



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

**ASSESSORATO DEL LAVORO, FORMAZIONE PROFESSIONALE, COOPERAZIONE E SICUREZZA
SOCIALE, FORMAZIONE PROFESSIONALE, COOPERAZIONE E SICUREZZA SOCIALE
Direzione Generale**

POR SARDEGNA FSE 2007/2013



SERVIZIO DI VALUTAZIONE

SECONDO RAPPORTO DI VALUTAZIONE DEL PROGRAMMA MASTER & BACK



Prato, Maggio 2015

SOMMARIO

SINTESI DEI PRINCIPALI CONTENUTI DEL RAPPORTO DI VALUTAZIONE	3
1. IL CONTESTO REGIONALE SARDO E IL MERCATO DEL LAVORO	7
1.1 Il mercato del lavoro per la forza lavoro altamente qualificata	7
1.2 La condizione occupazione dei laureati nelle università sarde.....	12
1.3 I mercati del lavoro nei sistemi economici locali sardi	20
1.4 In sintesi	22
2. IL QUADRO ATTUATIVO DEL PROGRAMMA.....	23
2.1 Caratteristiche delle azioni promosse.....	23
2.2 Specificità dell'intervento rispetto ad altre misure del POR rivolte a giovani laureati.....	34
2.3 Le scelte di target operate	36
2.4 La valutazione del M&B nel precedente ciclo di programmazione	38
3. I BENEFICIARI DEL PROGRAMMA MASTER AND BACK	42
3.1 Definizione dei beneficiari oggetto della valutazione 2015.....	42
3.2 Chi sono i beneficiari?	42
3.3 I percorsi del Master and Back.....	46
3.3.1 Il percorso di Alta Formazione	46
3.3.3 I percorsi di Rientro e le imprese ospitanti	50
3.4 In sintesi	53
4. LA SODDISFAZIONE DEI BENEFICIARI DEL PROGRAMMA	54
4.1 La soddisfazione dei beneficiari rispetto all'esperienza formativa.....	54
4.2 La soddisfazione dei beneficiari rispetto ai percorsi di Rientro.....	56
4.3 La soddisfazione dei beneficiari rispetto all'attuazione del Programma.....	57
4.4 Visibilità del FSE	63
4.5. In sintesi	64

5. GLI ESITI OCCUPAZIONALI DEGLI INTERVENTI DEL PROGRAMMA	65
5.1 L'impatto occupazionale	65
5.2 Gli effetti soft del Master&Back	69
5.4 Coerenza occupazionale e <i>brain drain</i>	71
5.7 In sintesi	76
6. CONCLUSIONI E SUGGERIMENTI ATTUATIVI.....	79
7. NOTA METODOLOGICA	86

SINTESI DEI PRINCIPALI CONTENUTI DEL RAPPORTO DI VALUTAZIONE

La crisi economica degli ultimi anni ha inevitabilmente avuto un'influenza negativa sull'esito occupazionale degli avvisi del Programma Master and Back valutati in questo rapporto. Al confronto tra 2010 e 2014, i dati resi pubblici dall'Agenzia Regionale per il Lavoro mostrano infatti un incremento in tutte le classi d'età del numero totale di disoccupati, con particolare riguardo alla popolazione ricompresa nella fascia d'età 35-44 anni, e un parallelo decremento del numero degli inoccupati.

Per quanto la popolazione target del Master and Back, ovvero la forza lavoro altamente qualificata, negli anni recenti i laureati non sono aumentati, probabile segno dell'abbandono degli studi da parte di un numero significativo di studenti sardi. Ciò non è soltanto il risultato di una minore disponibilità finanziaria delle famiglie, quanto anche una probabile conseguenza della riduzione della domanda di laureati da parte delle imprese isolate, che si accontentano sempre più di lavoratori meno qualificati. Le chance occupazionali dei giovani laureati si sono dunque ridotte. Secondo l'ultima indagine Almalaurea, ad un anno dalla conclusione del percorso terziario, il 41,2% dei laureati risultava occupato, il 39,7% disoccupato, mentre nel 19,2% dei casi i laureati risultavano inattivi. Il lavoro dei laureati occupati è prevalentemente nel settore privato (61,8%), anche se in misura minore rispetto alla media italiana (73%). Il settore pubblico, che ne ha sempre impiegato una quota consistente (il 31,7%, ovvero poco più di 10 punti percentuali in più rispetto alla media nazionale), ha invece ridotto la propria capacità di assorbimento del 5%.

In questo scenario, l'impatto del Programma Master and Back sulla condizione occupazionale non poteva che contrarsi rispetto a quanto avvenuto in passato, mantenendo tuttavia dei livelli occupazionali decisamente superiori a quelli espressi dal mercato del lavoro sardo. Nello specifico, a sei mesi dalla conclusione del percorso, il 53,5% di coloro che hanno svolto il Programma si sono dichiarati occupati, il 35,3% disoccupato e l'11,2% inattivo o ancora studente. A un anno dalla fine del percorso, la condizione occupazionale era ulteriormente migliorata: gli occupati erano aumentati (+7,1%), i disoccupati diminuiti (-6,2%), mentre la

popolazione di inattivi e gli studenti registrava una contrazione del 3,7%. Al momento della compilazione del questionario (marzo 2015), la condizione occupazionale era oltremodo positiva: gli occupati hanno raggiunto il 67,9% degli intervistati (+7,3%) mentre i disoccupati hanno fatto registrare un lieve incremento (+1,1%) che però è contemperato dal crollo degli studenti e degli inattivi, diminuiti dell'8,4%.

Tali risultati occupazionali perdono tuttavia di smalto nel confronto con l'indagine 2015, rispetto alla quale si registra una minore capacità di penetrazione dei beneficiari nel mercato del lavoro (-8,2% di occupati, + 6,8% disoccupati).

Nonostante ciò, quando confrontiamo la condizione occupazionale dei giovani che hanno preso parte al Master and Back con quella dei laureati meridionali in un'età compresa tra i 25 e i 34 anni (2014), ci accorgiamo che il Programma ha inciso significativamente sull'occupabilità dei giovani sardi. Inoltre, contrariamente rispetto al trend regionale, l'occupazione conseguente al Master and Back è nell'87,4% dei casi coerente con il profilo professionale, superando di 8,1 punti il risultato riscontrato nella rilevazione 2014.

Un altro segnale positivo deriva dal tipo di contratto con cui gli occupati sono stati assunti. Nell'86,1% dei casi, i beneficiari occupati sono infatti stati assunti con contratti a tempo indeterminato e determinato. Rispetto alla rilevazione 2014 emerge una diminuzione di contratti di lavoro autonomo (-6,6%) e para-subordinato (-16,4%) e l'aumento dei contratti da dipendente (+22,9%). In particolare, la diminuzione più forte tra i tipi di contratto è quella degli assegni di ricerca, segno di una possibile saturazione delle occasioni di lavoro nelle università della regione. In ogni caso, nonostante la contrazione della domanda da parte delle università, il settore dei servizi si conferma essere quello preferito dai beneficiari del Master and Back. A fronte dell'11% impiegato nel settore manifatturiero e dell'1% in agricoltura, i servizi (pubblici e privati) assorbono infatti l'88% dei beneficiari occupati.

Il Programma ha inoltre prodotto effetti indiretti sull'occupabilità dei beneficiari: ha aperto i loro orizzonti culturali (89,7%), ha contribuito alla crescita del loro senso di autonomia e di responsabilità (82,7%), ha definito nuovi orizzonti professionali (73,8%) e addensato le reti sociali, sia amicali (72,9%) che professionali (66,8%). Ciò vale anche per i disoccupati che, nel 77,1% dei casi ritengono che il Programma abbia comunque rappresentato una risorsa rilevante per la ricerca del lavoro desiderato.

Master and Back ha dunque creato opportunità di crescita per i giovani sardi e spesso ha aumentato le loro capacitazioni, ha cioè fornito risorse per raggiungere con maggiore facilità gli obiettivi proposti. D'altra parte, questi risultati positivi sarebbero inspiegabili senza prendere in considerazione il 'convitato di pietra' del Programma, ovvero il fenomeno del *brain drain*. A 6 mesi dalla conclusione del percorso viveva fuori dalla Sardegna il 59,3% dei beneficiari, un anno dopo la fine del percorso la quota di residenti fuori dall'Isola corrispondeva al 63,4% (+10,1%), mentre al marzo del 2015 la quota di emigrati si è assestata al 62,9% dei beneficiari. Un numero decisamente consistente, ma in linea con i risultati 2014.

Nel complesso, il motivo della permanenza fuori dalla Sardegna è sostanzialmente imputabile al mercato del lavoro più dinamico. A un anno dalla conclusione del percorso, il 34,2% dei giovani che vivevano fuori dalla Sardegna aveva infatti ricevuto un'offerta di lavoro, mentre nel 36,1% dei casi, pur non avendo ricevuto un'offerta di lavoro, i giovani preferivano cercare lavoro fuori della Sardegna piuttosto che accettare le opportunità offerte dal percorso di Rientro, risultate economicamente poco allettanti, contrattualmente insicure o scarsamente coerenti con il profilo professionale.

Come in passato, il Programma Master and Back appare quindi non riuscire a camminare con entrambe le sue gambe, risultando deficitario specialmente nella capacità di 'riportare a casa' i 'cervelli in fuga'.

Non si tratta però di limiti riconducibili alla capacità di attuazione dell'Organizzazione intermedia. Da questo punto di vista, infatti, il giudizio dei beneficiari sull'attuazione del Programma è addirittura migliorato. Nella fase precedente alla partecipazione al bando, l'87,5% dei beneficiari ha giudicato positivamente il servizio informativo fornito dall'Agenzia per il lavoro, con un aumento del gradimento del 5,5% rispetto al Rapporto 2014. Anche in merito all'assistenza fornita dall'Agenzia durante la partecipazione al bando, la soddisfazione è alta (80,4%) e il lieve trend negativo rispetto all'indagine 2014 (-2,5%) è attutito dall'aumento dei beneficiari che non hanno avuto bisogno di rivolgersi dal servizio (passata dall'8,4% al 9,8%). Inoltre, la quota di coloro che non hanno avuto esigenza di porre questioni all'Agenzia durante il percorso di uscita o di rientro è aumentata - si tratta del 21,2% dei beneficiari, con un aumento del 2,7% rispetto al Rapporto 2014. L'aumento della soddisfazione dei beneficiari e la contemporanea riduzione della necessità di ricorrere al servizio rappresentano un duplice segnale positivo che può essere ricondotto sia alla semplificazione delle

procedure (es. l'invio telematico) sia a meccanismi di apprendimento istituzionale che hanno indubbiamente migliorato la qualità del servizio reso.

La difficoltà di funzionamento della seconda gamba del Master and Back, quella del Rientro, deve dunque essere prevalentemente imputabile al lato della domanda di lavoro da parte di imprese piccole, poco specializzate in alta tecnologia, indebolite in larga misura dalla crisi economica, alle quali si aggiungono enti locali che nel tempo hanno dovuto rispondere a un rigoroso blocco del turn-over e università sempre meno capaci di assorbire le competenze finanziate dal Master and Back.

Il Programma sembra quindi manifestare alcuni segnali di incipiente logoramento. I risultati della survey mostrano infatti una lieve diminuzione del gradimento complessivo dell'iniziativa - che in ogni caso continua a trovare soddisfatti la quasi totalità dei beneficiari (83%). Sebbene il decremento sia di poco più di due di punti percentuali (-2,8%), riteniamo che lo scarto con la precedente valutazione sarebbe stato maggiore senza il miglioramento dell'efficacia del procedimento amministrativo, la migliore selezione delle organizzazioni formative e dal maggiore ricorso a forme contrattuali standard rispetto ai contratti atipici del passato.

In sintesi, il Rapporto di valutazione 2015 conferma i risultati della valutazione 2014, ovvero la capacità del Programma di soddisfare ampiamente le attese dei beneficiari e il suo elevato impatto occupazionale, specialmente se confrontati con le caratteristiche del mercato del lavoro sardo per professioni altamente qualificate. Rispetto al Rapporto 2014, gli avvisi recenti hanno però dato segnali di usura: lieve riduzione del numero di beneficiari occupati e sensibile aumento del *brain drain*. D'altra parte, si è registrato l'incremento della soddisfazione per la capacità di attuazione della politica.

Per quanto gli esiti del Programma risultino condizionati da fattori esogeni allo stesso, come la crisi economica, il valutatore individua possibili margini di miglioramento dell'impatto a partire da un maggiore impegno nel sostegno alla creazione di domanda di lavoro qualificato che possa assorbire l'offerta di lavoro formatasi con il Master and Back, al momento in eccesso.

1. IL CONTESTO REGIONALE SARDO E IL MERCATO DEL LAVORO

1.1 Il mercato del lavoro per la forza lavoro altamente qualificata

L'attuazione del Programma "Master & Back" (nelle sue componenti dedicate all'Alta formazione e al successivo percorso di rientro nel mercato del lavoro isolano), indirizzato alla formazione di elevato profilo di giovani sardi fino a 41 anni non compiuti, si è innestata in una particolare dinamica evolutiva in corso in Sardegna, sul duplice versante dell'offerta e della domanda di lavoro.

Questa dinamica, nell'Isola, è stata particolarmente significativa per le fasce della popolazione più giovani ed esposte ai "morsi" della crisi, in quanto protese per la prima volta verso la ricerca di una prima occupazione oppure in cerca di una riqualificazione professionale a seguito della perdita dell'occupazione precedente.

Avendo riguardo alla popolazione sarda fino a 44 anni in posizione di disoccupazione o inoccupazione iscritta ai Centri Servizi per il Lavoro regionali (di seguito anche CSL), stando ai dati resi pubblici dall'Agenzia Regionale per il Lavoro, è possibile registrare, confrontando i dati a fine 2014 con quelli a fine 2010:

- un incremento in tutte le classi d'età del numero totale di disoccupati, con particolare riguardo alla popolazione ricompresa nella fascia d'età 35-44 anni; fa eccezione la fascia d'età tra i 15 e i 24 anni, ma in questo caso il dato in controtendenza dipende dal maggior numero di inoccupati connaturato alla giovane età;
- un parallelo decremento del numero degli inoccupati (anche in questo caso eccezion fatta per la classe d'età 15-24 anni), dato che sembra corroborare l'ipotesi di un fermento - sia pure non premiato da una posizione occupazionale stabile - sul lato dell'offerta di lavoro.

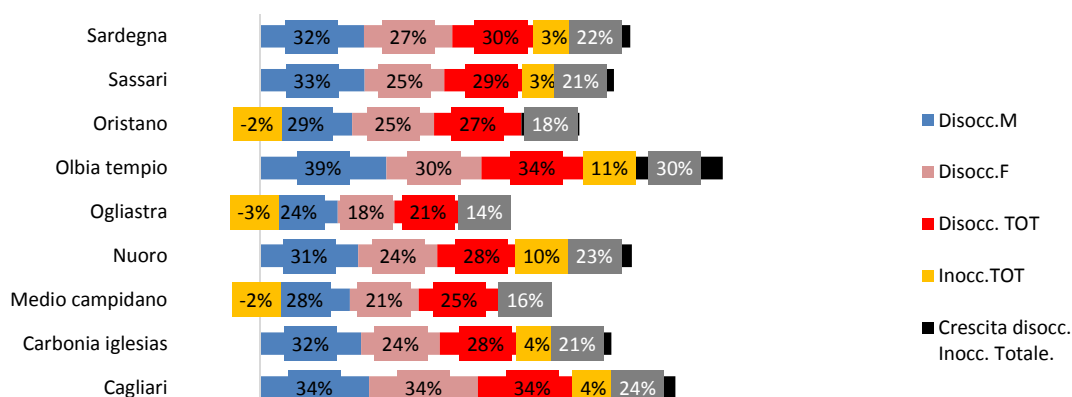
Prendendo sempre a riferimento la pubblicazione periodica dell'Agenzia Regionale Lavoro e riesaminando i dati su disoccupazione e inoccupazione ancora in termini di crescita registrata nel periodo 2010-2014 - stavolta a livello territoriale piuttosto che per fasce d'età - emergono con ancora maggior chiarezza alcune linee di tendenza.

Tabella 1 - Popolazione sarda iscritta ai CSL: variazione dei disoccupati e inoccupati (confronto 2014-2010)

Classe d'età	Variazione Disoccupati (2014 vs. 2010)	Variazione Inoccupati (2014 vs. 2010)
15-24 anni	-12,3%	24,2%
25-29 anni	9,13%	-10,9%
30-34 anni	12,5%	-9,4%
35-44 anni	27,7%	-14,0%

Fonte: Agenzia Regionale per il Lavoro su dati SIL, "Congiuntura Lavoro Sardegna" (elaborazione Valutatore su dati 1^ edizione 2015 e 2^ edizione 2011 della Congiuntura*¹)

Figura 1 - Crescita /decrecita del numero di disoccupati e di inoccupati iscritti ai CSL in Sardegna (confronto dati 2014-2011, variazioni espresse in %)



Fonte: Agenzia Regionale per il Lavoro su dati SIL, "Congiuntura Lavoro Sardegna" (elaborazione Valutatore su dati 1^ edizione 2015 e 2^ edizione 2011 della Congiuntura*)

Al riguardo si possono evidenziare, ad esempio:

- una crescita del numero totale di disoccupati iscritti ai CSL sardi nell'ordine di 22 punti percentuali;
- una crescita marcata del numero dei disoccupati (in prevalenza maschi) soprattutto nelle province di Olbia-Tempio, Sassari, Cagliari, Nuoro e Carbonia-Iglesias;
- una crescita del numero globale dei disoccupati e degli inoccupati risultanti iscritti ai CSL isolani più marcata rispetto al trend medio regionale soprattutto con riguardo al Nord-Sardegna (provincia di Olbia-Tempio, Cagliari e provincia di Sassari).
- una crescita del numero di inoccupati totale sull'intero territorio regionale del 3% con un picco del 11% nella provincia di Olbia-Tempio; da evidenziare

¹ Si è utilizzata "Congiuntura Lavoro Sardegna" 2^ edizione giugno 2011, contenente il dato aggiornato al mese di marzo 2011.

comunque il dato percentuale decrescente degli inoccupati nelle provincie di Oristano, Ogliastra e Medio Campidano.

Sul piano dell'offerta di lavoro, come già evidenziato nell'inquadramento del contesto socio-economico regionale proposto nel RAV, sul piano della qualificazione della forza lavoro in termini di competenze, la forte tendenza in Sardegna all'abbandono scolastico precoce, combinata alle crescenti difficoltà che incontrano le giovani generazioni ad entrare nel mercato del lavoro, sta determinando negli ultimi anni, in misura maggiore rispetto al trend nazionale, un significativo aumento dei c.d. NEET (*Not in Education, Employment or Training*), cioè dei giovani in età 15-29 anni che, non solo non sono impegnati in alcuna attività lavorativa, ma che non risultano neanche inseriti in un percorso scolastico/formativo.

Tabella 2 - Giovani Neet di 15-29 anni in Sardegna e in Italia (dati %)

Rip. Territoriale	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Sardegna	27,4	25,8	27,6	28,4	n.d.	34,2
Italia	20,5	22,1	22,7	23,9	26,0	26,2

Fonte: ISTAT '14 (RCFL 2013) e db. Eurostat, regional statistics '14, dati disponibili fino al dettaglio regionale

Problematiche si riscontrano anche focalizzando l'attenzione sulla fascia d'età che va dai 30 ai 34 anni, per i quali è particolarmente importante, in termini di "spendibilità lavorativa", poter contare sulle competenze acquisite nell'ambito di un percorso accademico completo di alta formazione. Nel 2014, la percentuale di laureati, in questa particolare classe d'età, è sostanzialmente equivalente a quella che già si registrava nel 2010, a differenza di quanto accade per le altre ripartizioni territoriali italiane, probabilmente perché la prolungata crisi economica ha spinto in Sardegna una parte dei giovani a ricercare un lavoro e ad abbandonare gli studi universitari, più di quanto non sia avvenuto negli altri contesti territoriali.

Tabella 3 - Popolazione in età 30-34 anni in possesso di un titolo di studio universitario o equivalente

Ripartizione territoriale	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Sardegna	15,5	16,8	17,6	15,6	17,1	17,4
Italia	19,0	19,8	20,3	21,7	22,4	23,9
UE 28	32,1	33,4	34,5	35,7	36,8	37,9

Fonte: Db Eurostat, regional statistics, '14, dati disponibili fino al dettaglio regionale

Peraltro, allargando lo spettro dell'analisi al più ampio concetto di formazione permanente, si può constatare che, considerando l'arco temporale che va dal 2010

al 2014, la quota di adulti in età 25-64 anni in possesso di un titolo di studio pari o superiore al diploma di istruzione secondaria si è mantenuta al di sotto della media UE e nazionale

Tabella 4 - Adulti (25-64 anni) in possesso di diploma di istruzione secondaria superiore

	2010	2011	2012	2013	2014
UE 28	72.7	73.4	74.3	75.2	76.0(b)
Italia	55.1	56.0	57.2	58.2	59.3(b)
Sardegna	46.0	47.6	47.8	47.8	47.2(b)

Fonte: Eurostat, regional statistics (2014, dati disponibili fino al 2012 e fino al dettaglio regionale)

La presenza di "colli di bottiglia" che inficiano la fluidità del *matching* traspare anche cambiando la prospettiva dell'analisi e ponendosi dall'ottica delle aziende isolate. Ciò appare ancora più evidente se si presta attenzione alle concrete esigenze delle imprese isolate in termini di acquisizione di un personale dotato di una formazione di alta caratura.

Al riguardo, si vedano i dati di fonte MLPS/Unioncamere; le due tabelle che seguono restituiscono due istantanee delle assunzioni previste dalle imprese nel 2014 (Tabella 5) e tre anni prima (Tabella n. 6). Degna di nota appare la dinamica per quanto concerne la percentuale di neo-assunti con un livello di istruzione universitaria (flessione triennale da 6,8% a 6,7% nel caso della Sardegna, decremento da 8,9% ad 7,5% nel caso del dato italiano). Al pari degna di nota appare la flessione, inerente la stessa variabile, registratasi in provincia di Sassari (meno due punti percentuali nel biennio), pur dotata di un Polo universitario.

In diminuzione, nello stesso arco temporale, la quota di neo-assunti (8,0% nel 2014 rispetto ad una quota del 20,8% nel 2011), come anche la necessità riscontrata da parte delle imprese di erogare ulteriore formazione (situazione riscontrata nel 60,8% dei casi nel 2011 e nel 46,8% dei casi tre anni dopo). Per questi ultimi due indici, si riscontra una tendenza asintotica verso i valori del Mezzogiorno ma distonica rispetto al trend nazionale.

Potrebbe essere questo un primo sintomo di una ridotta capacità di assorbimento, da parte del tessuto imprenditoriale isolano, dei giovani caratterizzati da un forte background accademico. Non di meno, analizzando con più attenzione i dati, è possibile sottolineare come, rispetto a quanto accadeva nel 2011, il tessuto imprenditoriale regionale abbia assorbito, nel 46,8% dei casi, personale con necessità di ulteriore formazione (rispetto al 60,8% di tre anni prima): la presenza di una formazione tecnico-specialistica immediatamente spendibile, esattamente

come per il dato nazionale, appare dunque sempre più apprezzata.

Tabella 5 - Assunzioni previste nel 2014 per livello di istruzione segnalato dalle imprese

	Assunzioni previste nel 2014 (v.a.)*	di cui: (valori %)					
		livelli di istruzione segnalati dalle imprese			Di difficile reperimento	Fino a 29 anni	Necessità di ulteriore formazione
		Univer.	secondario e post second.	Qualif. profess.			
SARDEGNA	17.440	6,7	32,6	20,7	8,0	23,7	46,8
SASSARI	6.480	4,8	33,5	20,8	6,9	25,1	49,7
NUORO	2.300	3,9	26,8	32,3	5,9	17,4	33,4
CAGLIARI	7.660	9,2	33,8	17,2	9,9	24,8	48,8
ORISTANO	990	6,6	30,7	21,1	6,0	20,0	44,2
SUD E ISOLE	166.060	7,5	38,2	16,2	7,0	24,3	47,7
ITALIA	613.390	10,9	41,6	14,5	10,0	27,2	59,2

Fonte: MLPS-Unioncamere, Sistema informativo Excelsior, consultazione 2015

Tabella 6 - Assunzioni previste nel 2011 per livello di istruzione segnalato dalle imprese

	Assunzioni non stagionali 2011 (v.a.)*	di cui: (valori %)					
		livello di istruzione segnalato dalle imprese			Di difficile reperimento	Fino a 29 anni	Necessità di ulteriore formazione
		Univer.sitario	secondario e post second.	Qualif. profess.			
SARDEGNA	13.370	6,8	35,5	14,6	20,8	33,2	60,8
SASSARI	3.670	6,9	32,6	18,1	20,0	33,1	67,7
NUORO	2.120	8,1	22,7	15,5	26,4	22,6	62,1
CAGLIARI	6.700	6,2	41,6	11,4	18,2	36,7	54,7
ORISTANO	890	7,9	31,4	21,5	30,2	32,9	75,8
SUD E ISOLE	147.180	8,9	38,1	14,9	15,0	33,7	63,6
ITALIA	595.160	12,5	41,0	13,5	19,7	35,0	72,0

Fonte: MLPS-Unioncamere, Sistema informativo Excelsior, consultazione 2014

Nella rilettura critica dei dati presi in esame occorre prestare attenzione anche al bacino "tematico" di provenienza dei (pochi) laureati isolani che trovano un'occupazione: con riferimento ai dati MLPS-Unioncamere (2014), sinora l'Isola si pone al primo posto su scala nazionale per incidenza (quota percentuale delle assunzioni sul totale del personale laureato) dei laureati d'indirizzo politico-sociale o psicologico. Cagliari, ad esempio, è la prima provincia italiana per incidenza di entrambi gli indirizzi di laurea appena richiamati, che incidono rispettivamente per il 19% e per 25% del totale di tutti i laureati assunti in provincia nel 2013. Ambiti di formazione, dunque, a vocazione trasversale e non caratterizzati da un'elevata specializzazione tecnico-professionale.

Possibili opportunità, peraltro, appaiono presenti nell'ambito delle scienze mediche, biologiche e della vita. Ad esempio:

- di difficile reperimento, nell'Isola, sono gli infermieri (stando ai dati MLPS/Unioncamere, nel 2013, la ricerca da parte del datore di lavoro è stata difficoltosa nel 54% delle assunzioni di infermieri);
- in flessione, nel periodo 2011-2013 (da 120 a 50 totali), sono state le assunzioni di laureati dell'indirizzo chimico-farmaceutico, famiglia accademica potenzialmente promettente, considerando la propensione delle aziende ad assumere personale privo di specifiche esperienze professionali e le difficoltà delle stesse nel ricercare i profili ricercati.

Le imprese private sarde, dunque, tendono ad assumere pochi universitari, preferendo loro i diplomati e chi si è fermato alla scuola dell'obbligo. Discorso non generalizzabile, però, considerando le più elevate percentuali di laureati legate ad alcuni settori (es. 32,5 per cento per l'area dell'economia, 30,5 per l'ingegneria, secondo i dati MLPS/Unioncamere riferiti al 2012).

Su questi ambiti di professionalità, caratterizzati da una maggiore esigenza di formazione di elevato profilo in ingresso, si è focalizzata maggiormente l'azione dei decisori pubblici, sin dal varo del Programma Master & Back, senza peraltro escludere gli ambiti di alta formazione maggiormente "generalisti" e già caratterizzati da un buon livello di incidenza nelle assunzioni di laureati sinora effettuati dalle imprese isolate.

Interessante e direttamente collegato alla natura stessa del tessuto imprenditoriale regionale, costituito prevalentemente da piccole imprese, è il dato sulle imprese da 10 a 49 dipendenti che hanno effettuato assunzioni nel 2012. Si tratta del 24,5% rispetto al totale delle imprese regionali che hanno effettuato assunzioni nel medesimo anno, quota di circa 5,7 punti percentuali più alta di quella nazionale.

1.2 La condizione occupazione dei laureati nelle università sarde

L'indagine del consorzio "AlmaLaurea" sulla condizione occupazionale dei laureati rappresenta un valido strumento per delineare il quadro di contesto della forza lavoro altamente qualificata in Sardegna. Di seguito verrà preso in esame il XVII rapporto "AlmaLaurea" del 2015, che fa riferimento all'indagine svoltasi nel 2014; i dati relativi ai laureati presso gli atenei di Cagliari e Sassari sono stati isolati per meglio focalizzare l'attenzione sulla situazione dei giovani laureati sardi, per confrontarla con il contesto nazionale italiano e laddove significativo con i

cambiamenti che vi sono stati rispetto al XII rapporto Almalaurea che presentava i dati relativi al 2009.

I laureati considerati nell'indagine svoltasi nel 2014 sono stati intervistati ad un anno dal conseguimento della laurea e appartengono tutti ai corsi post-riforma, in particolare sono stati presi in esame i laureati di secondo livello (specialistica/magistrale a ciclo unico, specialistica/magistrale, Scienze della formazione primaria) che costituiscono un universo affine a quello dei partecipanti a Master and Back.

Tra il 2009 e il 2014, il numero dei laureati italiani è cresciuto di 19.461 unità, mentre nelle università sarde si registra un saldo negativo pari a 147 unità².

Dalla tabella 1 emerge come la prevalenza dei laureati sia rappresentata da donne: in proporzione la presenza femminile tra i neolaureati è più accentuata in Sardegna rispetto al dato nazionale, nell'isola la quota di laureate di secondo livello è il 64% rispetto al 60,7% della media italiana.

Tabella 7- I laureati nel 2014

	Sardegna	Italia
Laureati ³ (v.a.)	2.336	94.928
Uomini (%)	36,0	39,3
Donne (%)	64,0	60,7
Tot.	100,0	100,0

Fonte: Stime su dati Almalaurea, XVII rapporto

La quota di coloro che hanno intrapreso almeno un'attività di formazione post-laurea a un anno dalla laurea è pari al 66,6% dei laureati nelle università sarde, percentuale che si rispecchia peraltro anche nel dato nazionale. Rispetto a quanto registrato nel 2009 (XII rapporto) per i laureati post-riforma, nell'indagine al 2014 il dato relativo ai laureati sardi che stanno svolgendo un'attività formativa dopo la laurea è sceso anche se di poco (-1,7%), mentre al contrario il dato nazionale nel 2014 guadagna 5,3 punti percentuali (Tabella 8).

In generale, il tipo di formazione post-laurea più utilizzato rimane il tirocinio o praticantato, anche se tra il 2009 e il 2014 si verifica una diminuzione sia in Italia (-

² Nel confronto tra il XVII e il XII rapporto, per i valori assoluti nella tabella 1, sono stati considerati per quest'ultimo i laureati post-riforma, ma anche i laureati pre-riforma, che nel rapporto 2015 scompaiono perché non più significativi statisticamente. Per i confronti sulle tabelle successive invece sono stati considerati nel caso del XII rapporto esclusivamente i dati relativi ai laureati di secondo livello post-riforma intervistati ad un anno dalla laurea.

³ Nel numero dei laureati sono inclusi coloro che hanno conseguito la laurea specialistica, la specialistica a ciclo unico, nonché i laureati del corso non riformato di Scienze della Formazione primaria.

3,6%) che in Sardegna (-5,2%). A questo tipo di attività si aggiunge la collaborazione volontaria, che riguarda il 19,1% dei laureati in Sardegna.

Tabella 8 - La formazione post-laurea (valori percentuali)

	Sardegna	Italia
Ha partecipato ad almeno un'attività di formazione (%)	66,6	66,8
Attività di formazione: conclusa/in corso (% per attività)		
Collaborazione volontaria	19,1	18,0
Tirocinio/praticantato	27,8	26,2
Scuola di specializzazione	9,0	5,3
Master universitario di I livello	2,1	3,2
Altro tipo di master	5,0	5,4
Stage in azienda	15,9	21,4
Corso di formazione professionale	5,1	5,5
Attività sostenuta da borsa di studio	5,1	4,9

Fonte: Stime su dati Almalaurea, XVII rapporto

Le altre due scelte prevalenti dei laureati sardi sono gli stage in azienda e le scuole di specializzazione. Entrambi i dati tuttavia mostrano un sensibile calo rispetto al 2009, - 8,7% per gli stage aziendali e -5,4% (-4,2% per il dato nazionale) per le scuole di specializzazione, che potrebbe essere spiegato in parte come un effetto della crisi economica, e dunque con una minore disponibilità economica da parte delle famiglie a sostenere le scuole di specializzazione dei giovani laureati, come anche con un numero inferiore di aziende disposte a ospitare e retribuire stagisti.

Nella voce "altro tipo di master" nel caso della Sardegna (5%) rientrerebbero invece anche coloro che hanno deciso di frequentare un master universitario di II livello finanziato dal Programma Master and Back (visto che nel XVII rapporto non è stata prevista una voce scorporata per i soli master di II livello); anche questo dato è diminuito sensibilmente rispetto al 2009 in cui la percentuale che riguardava esclusivamente i master di II livello (e non altri tipi) era al 4,2%. Pur essendosi verificata una contrazione della frequentazione dei Master a livello nazionale, la minore partecipazione dei laureati sardi ai master di II livello potrebbe essere stata influenzata dalla riduzione delle risorse economiche dedicate nel Programma Master and Back all'alta formazione nei bandi degli ultimi anni.

Il peggioramento della condizione occupazionale è visibile allo stesso modo nella tabella 9, si noti infatti l'elevata percentuale dei laureati disoccupati, che nel caso dei laureati sardi (39,7) è maggiore rispetto al dato nazionale di 7,8 punti. In confronto al 2009 la quota dei disoccupati è aumentata del 7% per i laureati in Sardegna, in linea con l'andamento medio nazionale (7,8%). Nel 2014 la percentuale dei laureati sardi che, a un anno dalla laurea, risultavano occupati

(41,2%) è invece significativamente inferiore alla media nazionale (50,1%). D'altra parte il tasso di occupazione dei laureati in Sardegna rimane stabile rispetto al 2009, mentre la media italiana si riduce sensibilmente. Infine, la quota degli inattivi tra i laureati in Sardegna (19,2%) risulta superiore alla media italiana. Non si tratta tuttavia sempre di NEET dato che nel 12,3% dei casi i laureati inattivi sono impegnati in un corso universitario o in un praticantato, anche in quota superiore alla media nazionale.

Tabella 9 - La condizione occupazionale dei laureati (valori percentuali)

	Sardegna	Italia
Lavora	41,2	50,1
Non lavora e non cerca	19,2	18,0
Non lavora ma cerca	39,7	31,9
Tot.	100	100
Quota che non lavora, non cerca ma è impegnata in un corso universitario/praticantato (%)	12,3	11,0

Fonte: Stime su dati Almalaurea, XVII rapporto

In merito all'ingresso dei laureati nel mercato del lavoro, notiamo che più della metà dei laureati (sia per la Sardegna che per il dato nazionale) inizia a lavorare dopo la laurea (Tabella 10). Un terzo dei laureati sardi continua, invece, il lavoro iniziato prima della laurea. La continuità lavorativa tra la condizione studentesca e quella di laureato è un fenomeno sempre più consistente, sia in Sardegna che in Italia: per i laureati sardi la percentuale è praticamente raddoppiata, passando dal 16% (nel 2009) al 32,9%, mentre l'aumento rispetto alla media nazionale è più contenuto, anche se rilevante sul piano dei valori assoluti (si passa dal 19,5% nel 2009 al 31,5% nel 2014). Si tratta di un evidente segnale di un deperimento del valore della laurea sul mercato del lavoro.

Se poi si osservano i dati relativi al tempo impiegato nella ricerca del lavoro e nel reperimento del primo lavoro si nota come il mercato del lavoro in cui sono coinvolti i laureati sardi è meno dinamico della media nazionale. In Sardegna i tempi per trovare per conseguire il primo lavoro sono più lunghi della media nazionale.

In generale, la maggior parte dei laureati occupati ad un anno dalla laurea ha un lavoro atipico (Figura 2). D'altra parte, i laureati delle università sarde in proporzione appaiono meno esposti al lavoro atipico rispetto alla media italiana, situazione peraltro ribaltata rispetto a quanto emergeva dai dati del 2009 (in cui gli atipici tra i sardi rappresentavano il 53,3% mentre la media italiana degli atipici era al 47,5%). Per quanto riguarda invece il lavoro autonomo, il numero dei lavoratori

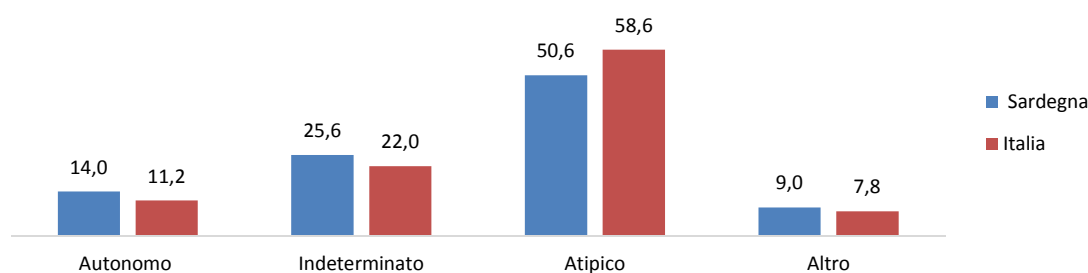
crece in Sardegna del 3% rispetto al 2009, anno in cui questi rappresentavano già una quota più elevata rispetto alla media italiana. Gli indeterminati, infine, aumentano del 6,8% a fronte di una diminuzione del 5,3% a livello nazionale.

Tabella 10 - L'ingresso dei laureati nel mercato del lavoro (valori percentuali)

	Sardegna	Italia
Prosegue il lavoro iniziato prima della laurea	32,9	31,5
Non prosegue il lavoro iniziato prima della laurea	10,5	14,7
Ha iniziato a lavorare dopo la laurea	56,2	53,4
Occupati: tempi di ingresso nel mercato del lavoro (medie, in mesi)		
Tempo dalla laurea all'inizio della ricerca del primo lavoro	1,9	1,4
Tempo dall'inizio della ricerca al reperimento del primo lavoro	3,4	3,1
Tempo dalla laurea al reperimento del primo lavoro	5,2	4,4

Fonte: Stime su dati Almalaurea, XVII rapporto

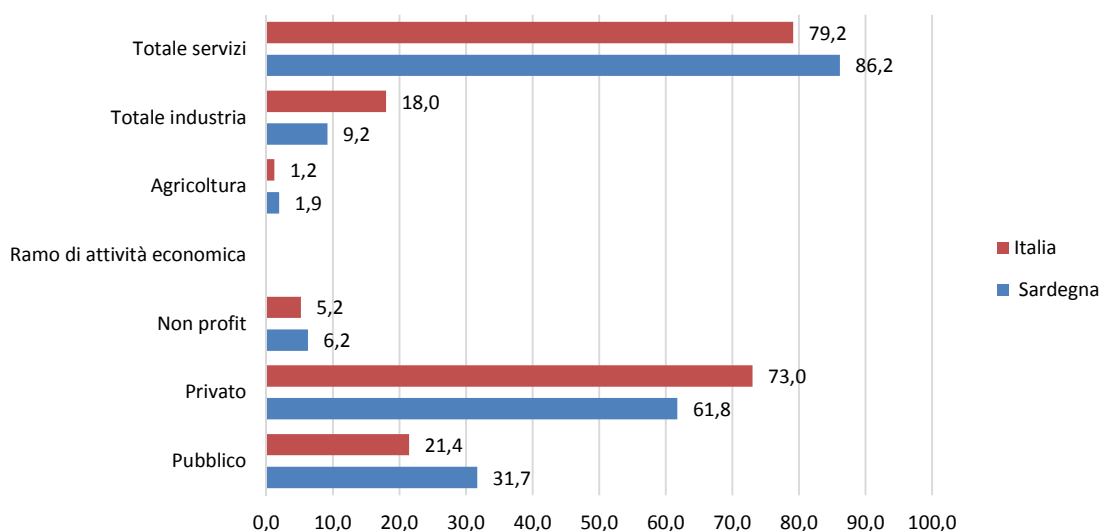
Figura 2 - Tipo di occupazione dei laureati (valori percentuali)



Fonte: Stime su dati Almalaurea, XVII rapporto

La figura 3 mostra come i laureati sardi che a un anno dalla laurea risultano occupati sono prevalentemente inseriti nel settore privato (61,8%), anche se in misura minore rispetto alla media italiana (73%). Nel corso degli ultimi cinque anni, il settore pubblico, sia sardo che nazionale, ha invece perduto il 5% degli occupati laureati per effetto del blocco del turn-over vigente nella pubblica amministrazione. Osservando il settore produttivo in cui lavorano i neolaureati sardi, i servizi occupano oltre l'86% dei laureati (+7% rispetto alla media italiana) mentre l'industria soltanto il 9,2% (-9% circa) e l'agricoltura ospita poco più dell'1%. Allo stesso tempo, è interessante notare come, rispetto al 2009, l'agricoltura sia invece l'unico ambito in cui, seppur di lieve entità, si registra un aumento nel numero di occupati laureati, sia per quelli provenienti dalle università sarde (+0.7%) che per la media nazionale (+0.3%).

Figura 3 - Caratteristiche dell'azienda in cui lavorano i laureati occupati (valori percentuali)



Fonte: Stime su dati Almalaurea, XVII rapporto

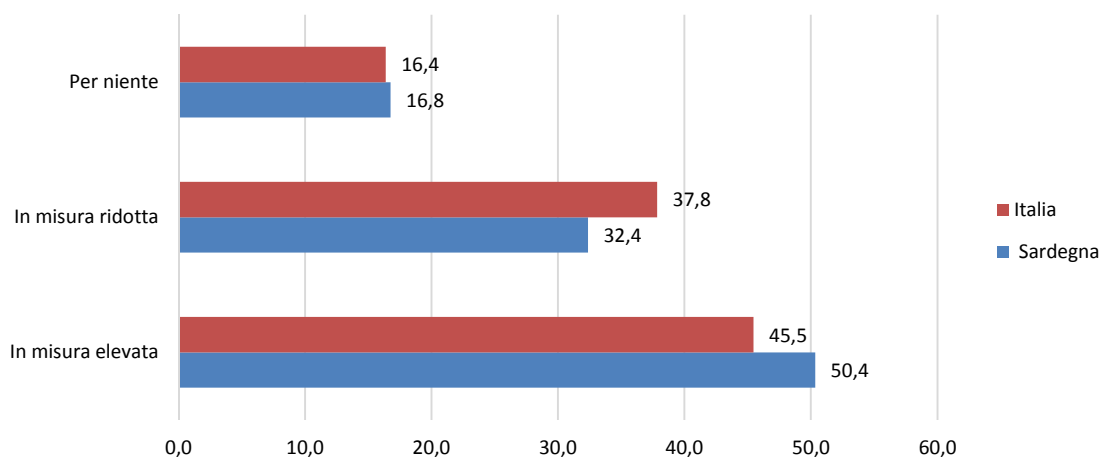
I dati Almalaurea mostrano poi che circa la metà tra gli occupati neolaureati utilizza nel proprio lavoro le competenze acquisite durante il percorso universitario in misura elevata (Figura 4). Tuttavia nel caso dei laureati in Sardegna tale percentuale si è ridotta dal 2009 di quasi 6 punti percentuali, mentre per la media nazionale è diminuita di circa 2 punti. Al contrario, i valori delle percentuali di coloro che non utilizzano affatto le competenze acquisite nel lavoro attuale sono aumentante, sia per i laureati sardi che per la media nazionale. Si tratta di segnali poco incoraggianti che mostrano il sotto-inquadramento per i neolaureati, già precedentemente richiamato in riferimento alla continuità lavorativa tra fase pre e post-laurea (Tabella 10).

In merito invece alla richiesta della laurea per l'attività lavorativa svolta prevale per i laureati delle università sarde la situazione in cui il titolo accademico è stato richiesto per legge, tra questi vi sono quindi coloro che esercitano la libera professione ma anche quelli che hanno dovuto superare dei concorsi pubblici che prevedevano il requisito della laurea. Nel dato nazionale si evidenzia invece la prevalenza degli occupati ai quali la laurea non è stata richiesta ma è stata reputata utile per il lavoro svolto (35,1%).

Rispetto al 2009 e alla situazione dei laureati sardi, è interessante osservare l'aumento di coloro che dichiarano che la laurea non è stata richiesta nell'attuale

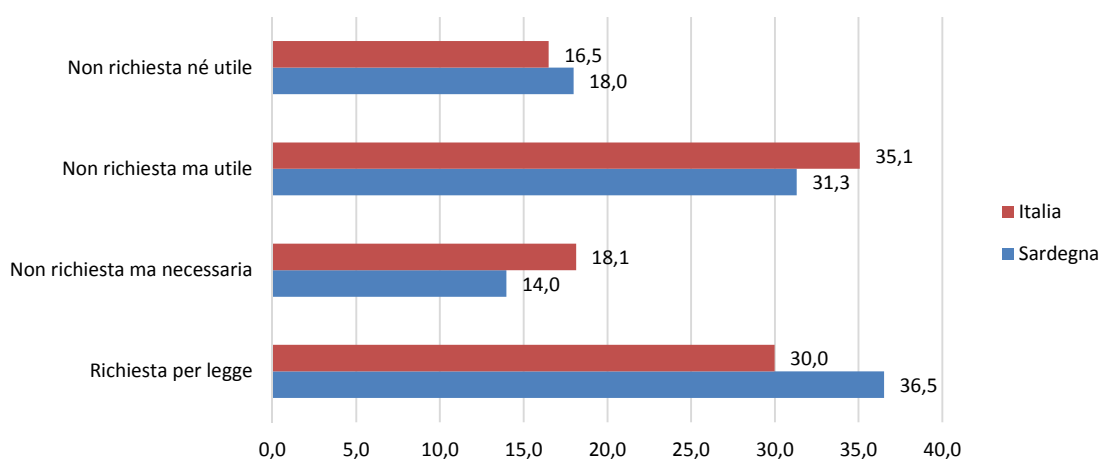
lavoro né viene considerata utile (+4,8 nel 2014), dato che conferma ancora una volta la peggiore spendibilità del titolo accademico da parte dei neolaureati sardi.

Figura 4- L'utilizzo delle competenze acquisite con la laurea (valori percentuali)



Fonte: Stime su dati Almalaurea, XVII rapporto

Figura 5 - - Richiesta della laurea per l'attività lavorativa (valori percentuali)



Fonte: Stime su dati Almalaurea, XVII rapporto

In ogni caso, i laureati in Sardegna risultano discretamente soddisfatti del lavoro che svolgono - in media hanno espresso un voto pari a 7,2, su una scala da 1 a 10 - seppure in misura inferiore rispetto alla media italiana che fa riscontrare un indice di soddisfazione del 7,7. D'altra parte, i laureati nelle università sarde ritengono che

il loro percorso universitario sia stato efficace per il lavoro che stanno svolgendo in misura superiore a quanto invece pensa la media nazionale.

Se invece proviamo a confrontare i dati del XXVII rapporto con quelli del XII riscontriamo un netto peggioramento nella valutazione da parte dei laureati, specialmente per quelli sardi (-7,4% nel XVII rapporto), in merito alla possibilità che la laurea risulti efficace o molto efficace per la loro attuale occupazione. Tale fenomeno è peraltro confermato dall'aumento di coloro che considerano la laurea poco o per nulla efficace, percentuale che cresce significativamente dal 2009 al 2014, del +7,8% per i laureati in Sardegna e del 9% per la media nazionale.

Dai dati appena descritti emerge chiaramente una relazione più critica (nel 2014 rispetto ai dati del 2009, in merito ai due collettivi analizzati) nella coerenza tra percorso universitario e lavoro svolto dai neolaureati, oltre che una rappresentazione della laurea come strumento non poi così utile ed efficace per migliorare la propria condizione occupazionale.

Tabella 11 - L'efficacia della laurea e la soddisfazione per l'attuale lavoro svolto dai laureati

<i>Efficacia della laurea nel lavoro svolto (%)</i>	<i>Sardegna</i>	<i>Italia</i>
Molto efficace/Efficace	57,5	53,1
Abbastanza efficace	21,7	26,9
Poco/Per nulla efficace	20,9	20,1
Soddisfazione per il lavoro svolto (medie, scala 1-10)	7,2	7,7
Occupati che cercano lavoro (%)	48,5	42,3

Fonte: Stime su dati Almalaurea, XVII rapporto

Tabella 12 - La ricerca del lavoro (valori percentuali)

Non occupati che cercano: ultima iniziativa per cercare lavoro	Sardegna	Italia
Ultimi 15 giorni	67,9	67,6
15-30 giorni fa	13,6	15,3
1-6 mesi fa	15,1	14,2
Oltre 6 mesi fa	2,9	2,3
Non occupati che non cercano: motivo della non ricerca		
Studio	86,3	82,2
In attesa di chiamata dal datore di lavoro	7,9	9,5
Motivi personali	3,7	5,1
Mancanza di opportunità lavorative	1,0	1,7
Altro motivo	0,5	0,7

Fonte: Stime su dati Almalaurea, XVII rapporto

La tabella 12 illustra la situazione dei neolaureati non occupati ad un anno dalla laurea. Tra i non occupati che cercano lavoro la maggior parte è pienamente attiva nella ricerca di un'occupazione, difatti quasi 7 persone su 10 fanno risalire a 15

giorni prima della rilevazione l'ultima iniziativa. Tuttavia, nel quinquennio considerato, il numero di laureati più scoraggiati, ovvero che dichiarano di aver cercato lavoro l'ultima volta 15-30 giorni prima dell'indagine o anche 1-6 mesi prima, aumenta significativamente.

Gli inattivi sono prevalentemente laureati che stanno continuando il loro ciclo di studi (86,3% per i sardi e 82,2% per la media nazionale). Quasi il 10% degli inattivi è invece in attesa di una chiamata dal datore di lavoro, percentuale che nel 2014 è cresciuta in misura significativa sia nel caso del dato dei neolaureati in Sardegna (dal 3,7 al 7,9) che della media nazionale (dal 5,7 al 9,5%).

1.3 I mercati del lavoro nei sistemi economici locali sardi

L'esigenza di prevedere un intervento di ampio respiro orientato ad investire nell'alta formazione dei giovani sardi (fino a 40 anni compiuti), dunque, pare giustificato dal contesto "bloccato" delle interrelazioni tra offerta e domanda e offerta di lavoro che da anni caratterizza la regione. Contesto aggravato dal perdurare della congiuntura economica sfavorevole in quasi tutte le principali realtà economico-produttive dell'Isola.

Per esaminare le predette realtà, si fa riferimento alle nozioni di Sistema Locale del Lavoro e di Distretto industriale.

ISTAT definisce i Sistemi Locali del Lavoro (SLL) come *"aggregazioni di comuni contigui (non necessariamente appartenenti alla stessa regione o provincia), costruite sulla base di un'analisi degli spostamenti giornalieri della popolazione per motivi di lavoro, i quali vengono rilevati in occasione dei Censimenti della popolazione (ISTAT 2006, p. 415); un SLL è, dunque, una regione funzionale che identifica un insieme di comuni legati da significative relazioni di interdipendenza. Prescindendo dalle logiche di ripartizione amministrativa (come ad es. le Province), i Sistemi Locali del Lavoro rappresentano, piuttosto, una ripartizione funzionale del territorio particolarmente adeguata per analizzare l'organizzazione territoriale delle attività produttive e degli insediamenti residenziali; in altri termini, sono uno strumento di analisi appropriato per indagare la struttura socio-economica del Paese secondo una prospettiva territoriale.*

Partendo dalla definizione dei SLL si giunge alla individuazione dei *Distretti Industriali*, i quali corrispondono a SLL con natura prevalentemente manifatturiera,

dove operano principalmente unità produttive di piccola e media dimensione appartenenti a un'industria principale.

Se si esaminano i dati, di fonte ISTAT, sui Sistemi di Lavoro isolani, è possibile enucleare i dati medi del tasso di attività, del tasso di occupazione e del tasso di disoccupazione per i Sistemi del Lavoro di ciascuna provincia sarda.

Iniziando dai SLL della provincia di Sassari (in totale 16, con 91 Comuni interessati):

- Il tasso di attività nel 2013 ha conosciuto un decremento, rispetto al 2010, di 3,6 punti percentuali (passando da 49,3 a 45,7), in controtendenza al dato nazionale (passato, nello stesso periodo, dal 48,4 al 49);
- Il tasso di occupazione, dal 2010 al 2013, è passato dal 42,1 al 38,1, in tendenza rispetto al dato medio italiano (passato da 44,4 a 43,0);
- Il tasso di disoccupazione, nel triennio in esame, allo stesso modo del trend nazionale è salito (dal 14,8 al 16,5).

Con riferimento ai SLL della provincia di Nuoro (in totale 12, con 102 Comuni interessati):

- Il tasso di attività nel 2013 ha conosciuto un decremento, rispetto al 2010, di 1,3 punti percentuali (passando da 44,6 a 43,3);
- Il tasso di occupazione, dal 2010 al 2013, ha conosciuto un decremento passando dal 38,8% del 2010 al 36,7% del 2013);
- Il tasso di disoccupazione, nel triennio in esame, analogamente al trend nazionale è risultato in crescita (da 13,0 a 15,1).

Con riferimento ai SLL della provincia di Cagliari (in totale 11, con 101 Comuni interessati):

- Il tasso di attività nel 2013 ha conosciuto un decremento, rispetto al 2010, di un punto percentuale (passando da 43,2 a 42,2);
- Il tasso di occupazione, dal 2010 al 2013, è diminuito di 3,7 punti percentuali passando dal 37,0% del 2010 al 33,3% del 2013;
- Il tasso di disoccupazione, nel triennio in esame, è risultato nettamente in crescita (da 14,4 a 21,0).

Con riferimento, infine, ai SLL della provincia di Oristano (in totale 6, con 83 Comuni interessati):

- Il tasso di attività nel 2013 ha conosciuto un decremento, rispetto al 2010, di quasi un punto percentuale (passando da 43,1 a 42,3);

- Il tasso di occupazione, dal 2010 al 2013, è diminuito di 1,9 punti percentuali passando dal 36,4% del 2010 al 34,5% del 2013;
- Il tasso di disoccupazione, come nei SSL della provincia di Cagliari, è risultato nettamente in crescita (da 15,5 nel 2010 a 18,5 nel 2013).

1.4 In sintesi

La crisi economica ha ridotto influito negativamente sul mercato del lavoro sardo. All'aumento più generale della disoccupazione, del numero dei NEET e a una diminuzione della propensione delle imprese ad assumere, è anche corrisposta anche una diminuzione del numero dei laureati, quasi ad anticipare il trend nazionale di diminuzione delle immatricolazioni universitarie. Da un lato la crisi ha sicuramente spinto parte dei giovani a ricercare un lavoro e ad abbandonare gli studi; dall'altro la domanda di lavoro, che chiede pochi laureati o comunque offre mansioni dequalificate, influenza sembra influenzare l'offerta nella decisione di investimento in istruzione. Di recente non diminuisce soltanto il numero di laureati ma anche coloro che si iscrivono a percorsi post-laurea. La riduzione recente dei fondi per il Master and Back accentua quindi una propensione al disinvestimento in formazione terziaria avanzata.

La più recente indagine Almalaurea mette poi in luce anche la riduzione del numero di tirocini e stage aziendali e l'incremento di collaborazioni volontarie. Il progressivo allontanamento tra formazione terziaria e mercato del lavoro qualificato è poi da altri tre elementi. In primo luogo, la crescita del numero dei laureati (ormai un terzo) che mantiene l'occupazione avviata prima della laurea. In secondo luogo, la riduzione nella domanda di lavoratori qualificati da parte degli enti pubblici, che ostruisce una dei più importanti canali di assunzione per laureati. Infine, la scarsa coerenza tra le mansioni svolte e le competenze acquisite durante la formazione terziaria, segno di una sempre peggiore spendibilità del titolo di studio conseguito. Il quadro delineato è quello di un progressivo peggioramento del mercato del lavoro regionale sia in termini quantitativi che qualitativi a cui i giovani sembrano rispondere riducendo il proprio investimento in istruzione.

2. IL QUADRO ATTUATIVO DEL PROGRAMMA

2.1 Caratteristiche delle azioni promosse

Il Programma Master and Back si sviluppa nell'ambito del Programma Operativo FSE (Fondo sociale Europeo) 2007 - 2013 della Regione Autonoma della Sardegna, all'interno dell'Asse IV – Capitale umano.

L'Agenzia regionale per il lavoro, con Deliberazione della Giunta Regionale n. 52/40 del 3.10.2008, è stata individuata quale "organismo intermedio" per la gestione del POR-FSE 2007-2013 per le linee di attività relative al Programma "Master and Back".

In linea con le priorità del FSE, che individua nella diffusione dell'innovazione e della conoscenza gli elementi essenziali per guidare i cambiamenti e sostenere i processi di miglioramento della competitività dei sistemi d'impresa e dei contesti produttivi, il Programma M&B mira, da un lato, ad accrescere il livello di istruzione e formazione dei giovani laureati sardi, favorendo e sostenendo l'accesso a percorsi di alta formazione *post-lauream* presso università ed organismi di prestigio nazionale e internazionale, operanti fuori dalla Sardegna (macro-area Alta Formazione); dall'altro lato, favorisce e sostiene il ritorno dei giovani nel territorio regionale ed il loro inserimento nel mondo del lavoro al termine del percorso formativo, mettendo a disposizione del sistema produttivo sardo le nuove competenze acquisite (macro-area Percorsi di rientro).

Tutte le azioni del Programma M&B, promosse nell'ambito della macro-area Alta formazione, vengono attuate direttamente dall'Organismo intermedio il quale, in qualità di Beneficiario Finale, ne conserva la titolarità (*operazioni a titolarità regionale*). In questa fattispecie l'Agenzia regionale per il lavoro è direttamente responsabile dell'attuazione delle operazioni e dei relativi controlli di I livello.

Le azioni del Programma M&B promosse, invece, nell'ambito della macro-area Percorsi rientro, sono attuate con la modalità a regia regionale secondo le quali i Beneficiari Finali sono esterni all'Amministrazione, sotto la regia regionale (*operazioni a regia regionale*). L'Autorità di gestione ha esternalizzato i controlli di

primo livello per le operazioni a regia, mediante l'affidamento ad un soggetto esterno individuato con procedura ad evidenza pubblica.

Il Programma Master and Back, avviato nel 2006 nell'ambito della Programmazione comunitaria 2000-06, è stato rifinanziato con la Programmazione 2007-2013 con una dotazione complessiva da Delibere e Avvisi, per tutto il settennio, di 137M euro a valere sul P.O.

Alla data del 31.12.2014, rispetto alla dotazione complessiva, risultano pagati 137M euro), mentre le spese certificate ammontano a 122,8M euro (di cui il 46% a valere sulla macro-area Percorsi di rientro).

Complessivamente per tutte le Delibere e Avvisi emanati al 31.12.2014 sono state presentate oltre 4.500 domande, di cui progetti avviati oltre 4.300.

Tabella 13- Stato di attuazione del M&B al 31.12.2014

Numero progetti Avviati	Importo stanziato	Importo speso	Importo certificato
4.308	137M euro	137	122.8

Fonte: elaborazione su dati RAE 2014

I criteri attuativi del Programma sono stati ridefiniti nel corso dell'attuale ciclo di programmazione e hanno trovato esplicitazione all'interno degli specifici Avvisi/bandi pubblici, succedutisi con cadenza annuale dal 2008 al 2013 ed operanti nell'ambito delle macro-aree Alta Formazione (e Tirocini) e Percorsi di rientro.

Si riporta di seguito la tabella di riepilogo di tutti gli interventi pubblicati nell'ambito del Programma M&B nel corso della programmazione 2007-2013.

Tabella 14- Avvisi pubblicati

Avviso	Tipologie di interventi finanziati	Stanziamento	Data pubblicazione
M&B 2007-2008	Alta formazione <i>(Dottorati di Ricerca, Master Universitari di II Livello in Italia e Master Universitari all'Estero, Master di Alta Professionalizzazione presso istituzioni non universitarie, Corsi di specializzazione universitari italiani, Esperienze formative di eccellenza in campo artistico e musicale)</i>	2,250M euro	Guida per la partecipazione approvata dal Comitato di gestione del Programma in data 30/01/2008 (ai sensi della DGR 6/32 del 30 gennaio 2008) e pubblicata sul Buras in data 04/03/2008
	Tirocini	3M euro	
	Percorsi di rientro	4M euro	

Avviso	Tipologie di interventi finanziati	Stanziamiento	Data pubblicazione
M&B 2009	Alta formazione <i>(Master Universitari di II Livello in Italia e Master Universitari all'Estero, Master di alta professionalizzazione erogati da istituti e organismi di formazione non universitari italiani o esteri, Corsi di specializzazione presso scuole di specializzazione universitarie in Italia operanti fuori dal territorio regionale, Dottorati di Ricerca,)</i>	6,5M euro	07/07/2009
	Alta formazione artistica e musicale	500k	29/10/2009
	Tirocini	3M euro	29/10/2009
	Percorsi di rientro	14,9M euro	29/10/2009
M&B 2010	Alta formazione <i>(Master universitari di II livello in Italia e master universitari all'estero, Dottorati di ricerca)</i>	6,5M euro	22/11/2010
M&B 2010-2011	Alta formazione <i>(Master Universitari, Dottorati di ricerca)</i>	5M euro	19/05/2011
	Percorsi di rientro	9M euro	22/06/2011
M&B 2012	Alta formazione <i>(Master Universitari)</i>	3,5M euro	05/12/2012
	Percorsi di rientro	7M euro	21/12/2012 (Procedura Integrativa all'Avviso 2010-2011)
M&B 2012-2013	Alta formazione <i>(Master Universitari)</i>	1,75M euro	02/08/2013 (Procedura Integrativa all'Avviso Pubblico 2012)
	Percorsi di rientro	11,7M euro	05/07/2013
M&B 2013	Alta formazione <i>(Master Universitari)</i>	700k	20/12/2013
	Percorsi di rientro	2M euro	20/12/2013

Fonte: elaborazioni su dati ARL

Di seguito si presenta una sintesi delle principali caratteristiche delle azioni promosse, nonché delle più importanti modifiche attuative apportate al Programma M&B mediante la pubblicazione degli Avvisi sopra riportati.

Nell'ambito della macro-area Alta formazione, si ricorda che, gli Avvisi pubblicati hanno sostenuto una serie di azioni dirette a rafforzare il sistema alta formazione della Sardegna mediante il finanziamento di borse di studio a fondo perduto a giovani laureati sardi per la partecipazione a percorsi formativi di eccellenza al di fuori del territorio regionale.

In tale ambito, significativa è stata la progressiva e sempre più stringente limitazione dell'offerta formativa ammissibile al finanziamento: a partire dal bando 2012-2013, infatti, il M&B finanzia esclusivamente lo svolgimento di master universitari (se svolti in Italia, solo di secondo livello).

Altrettanto rilevante è stata la progressiva diminuzione del periodo massimo finanziabile: se ad inizio programmazione la durata massima poteva raggiungere i diciotto mesi per i master universitari, a partire dal bando 2012-2013 la durata massima del finanziamento si è ridotta a dodici mesi.

Tali scelte, condizionate dalla progressiva riduzione dei fondi stanziati, derivano, da un lato, dal tentativo di rendere il Programma aderente alle premesse iniziali di "eccellenza" e "qualità" - presupposti per lungo tempo disattesi in favore di scelte "di massa" e percorsi formativi di "minor valore" - e dall'altro lato, dall'approssimarsi della scadenza del ciclo di programmazione comunitaria.

Accanto a tali indicative restrizioni dell'ambito e della durata finanziabile, a partire dal bando 2010, si è assistito, inoltre, ad una serie di ulteriori correzioni sempre volte, verosimilmente, alla trasformazione del Master and Back da programma "di massa" a programma di eccellenza, attraverso il finanziamento di scelte di alta formazione qualitativamente più elevate legate a percorsi formativi di prestigio.

In tal senso, se fino al bando 2009 i criteri di valutazione del candidato stabilivano che il peso percentuale attribuito al curriculum vitae dello stesso fosse pari al 60% e quello assegnato al percorso formativo prescelto pari al 40%, a partire dal bando 2010 si è assistito ad un totale rovesciamento delle proporzioni dei punteggi attribuiti: 40% al curriculum vitae e 60% alla scelta del percorso formativo.

Sempre in tale direzione, dal 2009 sono state ridefinite le esenzioni al superamento del requisito del voto minimo di laurea e al pagamento delle tasse di iscrizione e frequenza - altrimenti riconosciute nella misura massima di dodicimila euro - applicabili esclusivamente per i candidati che abbiano ottenuto l'ammissione ad un percorso formativo erogato da una delle prime 30 università per ambito disciplinare secondo la classificazione annuale *QS World University Rankings* (in luogo delle prime 50 università previste dai bandi precedenti).

In ottica di semplificazione delle modalità di rendicontazione e razionalizzazione dei tempi di istruttoria, invece, sono state apportate le seguenti sostanziali modifiche:

- dall'Avviso pubblico 2009 i costi di vitto, alloggio e viaggio, fino ai bandi precedenti riconosciuti separatamente, sono stati forfettizzati in un'unica indennità;

- dall'Avviso pubblico 2010 è stata introdotta la presentazione delle domande di partecipazione per via telematica;
- dall'Avviso pubblico 2011 si è stabilito di suddividere l'attività istruttoria in due scadenze al fine di ridurre ulteriormente i tempi di attesa tra l'ammissione al percorso formativo e la pubblicazione delle graduatorie.

In ultimo, al fine di migliorare l'equità nell'accesso alle prestazioni, a partire dall'Avviso pubblico 2010 il contributo economico forfettario erogato al candidato varia in funzione della situazione economica familiare del candidato, calcolata secondo i parametri ISEE (Indicatore della Situazione Economica Equivalente).

Altrettanto importanti sono state le modifiche alle regole attuative apportate al Programma nell'ambito della macro-area Percorsi di rientro.

Si ricorda che, attraverso questa linea di attività, il Programma M&B mira a creare opportunità occupazionali di elevato livello, favorendo l'inserimento professionale dei giovani laureati sardi che – attraverso lo svolgimento di percorsi di Alta formazione *post lauream* finanziati con il Programma M&B o equivalenti – si sono impegnati in un percorso formativo di eccellenza al di fuori del territorio regionale.

In primo luogo, si è progressivamente assistito ad un sempre maggiore dettaglio nella esplicitazione dei requisiti di ammissibilità degli organismi ospitanti. In particolare, a partire dal 2010-2011 si è stabilita la suddivisione degli organismi ospitanti in tre specifiche categorie (privati, pubblici e di ricerca) e sono state introdotte regole diverse per ciascuna categoria:

- Diversi requisiti e condizioni di partecipazione, tra cui:
 - o Per gli organismi privati:
 - o obbligo di cofinanziamento con percentuali variabili a seconda della tipologia contrattuale attivata;
 - o aver iniziato l'attività da almeno 24 mesi e avere una sede operativa nel territorio della Sardegna da almeno 6 mesi;
 - o obbligo di applicazione integrale del CCNL di riferimento;
 - o non essere in stato di fallimento, di liquidazione coatta, o di concordato preventivo, amministrazione straordinaria delle grandi imprese in stato d'insolvenza, amministrazione controllata;
 - o non aver effettuato riduzioni di personale nei 6 mesi precedenti la presentazione della domanda e non avere lavoratori in cassa integrazione;

- regolarità con gli obblighi relativi al pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali e con la normativa in materia di sicurezza del lavoro, possesso dei requisiti previsti dalla normativa comunitaria in materia di aiuti d'importanza minore "de minimis", etc.
- Per gli organismi pubblici:
 - obbligo di cofinanziamento con percentuali variabili a seconda della tipologia contrattuale attivata;
 - limite numerico complessivo di percorsi di rientro per ogni organismo, in relazione al numero dei dipendenti (e ai percorsi già attivati).
- Per gli organismi di ricerca:
 - obbligo di cofinanziamento pari al 30%.
 - Diverse limitazioni.
 - Diversi tipi contrattuali attivabili.

Le modifiche sopra descritte sono state apportate, da una parte, con lo scopo di aumentare progressivamente il grado di dettaglio dei bandi rispetto alle precedenti edizioni del Programma (ad es. fino al 2008 veniva pubblicato un unico bando per le macro-aree Alta Formazione, Tirocini e Percorsi di rientro) e, dall'altra parte, per garantire percorsi di inserimento lavorativo in realtà aziendali "virtuose" - chiamate a contribuire con mezzi finanziari propri alla realizzazione dei progetti - e, contestualmente, assicurare una maggiore tutela del rapporto individuale di lavoro (in materia di contrattazione collettiva, previdenziale, sicurezza del lavoro, etc.).

Talune altre modifiche, invece, sono diretta espressione degli sforzi compiuti nel corso degli anni ai fini di un'incentivazione della partecipazione al "Back" da parte degli organismi ospitanti privati e, di conseguenza, favorire il mantenimento in servizio dei lavoratori contrattualizzati tramite il Programma M&B. In particolare:

- esenzione dal vincolo numerico complessivo di percorsi di rientro in relazione al numero dei dipendenti (previsto per gli organismi pubblici) e, contestualmente, eliminazione del limite all'attivazione di nuove assunzioni per gli organismi privati che abbiano già attivi due o più percorsi di rientro se l'organismo ha mantenuto in servizio almeno il 50% del numero complessivo dei lavoratori precedentemente contrattualizzati tramite percorso di rientro;
- estensione del periodo massimo finanziabile a 36 mesi (in luogo di 24 mesi) nel caso in cui l'organismo ospitante privato abbia stipulato un contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato (fino al 2011);

- applicazione di una minore quota di cofinanziamento a carico dell'organismo ospitante privato in caso di stipula di contratti di lavoro subordinato a tempo indeterminato (a partire dal 2012).

In un'ottica di ottimizzazione dell'incontro domanda/offerta di lavoro, inoltre, sono state introdotte, già a partire dal bando 2009, le "Vetrine", strumento di incontro facoltativo e virtuale tra candidato e organismo ospitante e, nel giugno 2011, è stata organizzata la speciale manifestazione "Il laboratorio delle carriere", evento di tre giornate di laboratori, seminari e incontri per i protagonisti di Master and Back.

Allo scopo di semplificare le modalità di rendicontazione e razionalizzare le categorie di costi ammissibili, a partire dal bando 2009, l'IRAP, così come gli eventuali emolumenti a carattere straordinario o occasionale, i rimborsi spese e gli oneri accessori relativi alle spese di gestione del personale, restano a carico del datore di lavoro e non sono compresi nell'importo considerato né possono essere considerati come quota di cofinanziamento.

In ultimo, al fine di ottemperare agli obblighi di puntuale e corretta alimentazione del sistema informatico per la gestione ed il monitoraggio del POR Sardegna FSE 2007-2013, nell'ultimo bando, pubblicato nel 2013, la responsabilità della rendicontazione delle spese sostenute per lo svolgimento dei percorsi di rientro è a carico degli organismi ospitanti attraverso il caricamento dei relativi dati sul portale SIL Monitorweb secondo le modalità indicate all'interno della comunicazione di concessione del finanziamento.

Oltre a tali modifiche, progressivamente intervenute nel corso degli anni e pertinenti le due macro-aree Alta Formazione e Percorsi di rientro, si ritiene utile, in tale sede, uno specifico confronto tra i mutamenti intercorsi tra gli Avvisi pubblici 2007-2008 e 2009 e, più in particolare, tra l'Avviso 2007-2008 e quelli del precedente periodo di programmazione, sia dal punto di vista attuativo sia dal punto di vista degli stanziamenti previsti.

Nel 2007-2008 l'Avviso del Programma, denominato più sinteticamente "Guida per la partecipazione", era unico per le tre macro-aree Alta Formazione, Tirocini e Percorsi di rientro e veniva pubblicato da un Comitato di Gestione dotato di funzioni di coordinamento operativo (per la composizione del Comitato si rimanda a quanto descritto nel successivo par. 4). La scelta di pubblicare un'unica Guida limitava, di fatto, l'attenzione alle singole macro-aree le quali venivano regolamentate senza un adeguato dettaglio per le modalità di rendicontazione e senza una puntuale

ricognizione dei soggetti ospitanti e/o dei requisiti richiesti per la partecipazione, in particolare nell'ambito dei Tirocini e dei Percorsi di rientro.

La scarsa struttura della Guida rendeva necessari successivi interventi deliberativi del Comitato di gestione il quale interveniva su alcuni aspetti di dettaglio - posti all'attenzione del Comitato da parte del soggetto attuatore - al fine di approfondire e colmare eventuali vuoti normativi e chiarire le disposizioni più controverse contenute nella Guida.

Il passaggio dalla Guida 2007-2008, pubblicata dal Comitato di gestione, all'Avviso pubblico 2009, pubblicato dall'Agenzia regionale per il lavoro, ha segnato un significativo punto di svolta nella strutturazione degli Avvisi pubblici, creando, a partire da tale data, uno specifico bando per ciascuna macro-area.

Al di là di tale centrale cambiamento attuativo, si riportano di seguito le principali modifiche introdotte dall'Avviso 2009, rispetto all'Avviso 2007-2008, nell'ambito delle macro-area Alta Formazione e Percorsi di rientro.

Per la prima, le integrazioni e le correzioni introdotte nel 2009 hanno principalmente riguardato, da un lato, le modalità di rendicontazione, decisamente semplificate con l'introduzione di un'unica indennità forfettaria in sostituzione della rendicontazione separata di costi di vitto-alloggio e viaggio e, dall'altro lato, un iniziale incremento dell'attenzione per la qualità del percorso formativo attraverso i seguenti provvedimenti:

- assegnazione di un minor peso percentuale al curriculum vitae del candidato (60% nel 2009 rispetto al 70% attribuito nel 2007-2008);
- introduzione della classificazione dei master universitari previsti dalla graduatoria universitaria internazionale *QS World University Rankings* (in luogo del Ranking ARWU 2007, Webometrics 2007, Times 2007 utilizzato nel bando 2007-2008);
- ridefinizione delle esenzioni a favore dei candidati che abbiano ottenuto l'ammissione ad un percorso formativo erogato da una delle prime 30 università per ambito disciplinare secondo la suddetta classificazione (in luogo delle prime 50 università previste dal bando precedente).
- Per la macro-area Percorsi di rientro i principali mutamenti introdotti nel 2009 sono, invece, così sintetizzabili:
- introduzione delle Vetrine, obbligatorie per facilitare l'incontro tra domanda/offerta di lavoro;

- redazione di un'unica domanda di finanziamento, presentata congiuntamente da Organismi ospitanti e candidati i cui dati siano pubblicati all'interno delle Vetrine;
- distinzione degli organismi ospitanti in pubblici e privati ed esplicitazione dei requisiti richiesti per la partecipazione da parte degli Organismi ospitanti privati;
- individuazione della tipologia contrattuale finanziabile per le due tipologie di organismi ospitanti;
- maggiore analisi delle categorie di costo ammissibile (ad es. esclusione dell'IRAP);
- passaggio della rendicontazione dalla modalità annuale a quella semestrale;
- obbligo di stipula della polizza fideiussoria per gli organismi ospitanti privati;
- finanziamento fino ad un massimo di 36 mesi (in luogo di 24 mesi) per gli organismi ospitanti privati che abbiano stipulato un contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato;
- modifica delle modalità di erogazione della borsa di rientro (in particolare introduzione dell'anticipo in misura pari alla prima semestralità in luogo dell'anticipo al 90% all'atto dell'assegnazione della borsa di rientro).

Tali mutamenti hanno generato un più rilevante controllo dei contributi erogati attraverso il Programma e un maggiore dettaglio normativo dei Percorsi di rientro in opposizione alla debole strutturazione del "Back", propria dei primi anni di programmazione. Alcune azioni integrative e correttive introdotte nell'Avviso pubblico 2009, peraltro, sono emerse anche in sede di controlli di secondo livello relativi all'Avviso pubblico 2007-2008.

Sostanziali, infine, sono state le differenze tra le due annualità in termini di fondi complessivamente stanziati: circa 25M euro nel solo anno 2009 contro poco più di 9M euro per l'annualità 2007-2008.

Meno rilevanti sono stati, invece, i mutamenti intercorsi tra la Guida alla partecipazione 2007-2008 e le due Guide pubblicate dal Comitato di Gestione nel 2005-2006 e nel 2007, entrambe espressione del precedente ciclo di programmazione. Benché le tre Guide siano di fatto tra loro molto simili, è, comunque, possibile, evidenziare alcuni elementi distintivi.

In primo luogo, la Regione Autonoma della Sardegna, solo a partire dal 2007-2008, ha affidato la gestione esclusiva del Programma all'Agenzia regionale per il lavoro; nelle due precedenti edizioni l'Agenzia regionale era affiancata da altri Organismi *in*

house, rispettivamente, il Consorzio 21 - nel bando 2005-2006 - e Sardegna Ricerche - nel bando 2007.

Nel bando 2005-2006, l'Agenzia Regionale per il Lavoro era responsabile dell'attuazione dei programmi di Alta Formazione e del Programma di inserimento lavorativo, mentre il Consorzio 21 era responsabile dell'attuazione dei programmi di Tirocini e Stage. Nel bando 2007, l'Agenzia Regionale per il Lavoro era responsabile dell'attuazione dei programmi di Alta Formazione mentre a Sardegna Ricerche veniva assegnata la responsabilità dei programmi di Stage e dei Percorsi di Rientro. Da rilevare, unicamente nella prima edizione del Programma, l'inclusione, nell'ambito dell'offerta formativa finanziabile relativa alla macro-area Alta formazione, di percorsi non propriamente *post lauream*, quali la Formazione relativa al secondo anno di laurea specialistica. Al di là di tale elemento distintivo, l'offerta formativa ammissibile al finanziamento è rimasta sostanzialmente invariata nel corso dei tre anni oggetto di confronto.

Come già segnalato in precedenza, si ricorda che nei due Avvisi relativi al primo ciclo di programmazione e in quello relativo all'annualità 2007-2008 i contributi per l'Alta Formazione e Tirocini/Stage venivano erogati per la copertura parziale dei costi di vitto-alloggio e dei costi di viaggio i cui importi venivano riconosciuti separatamente. I contributi per costi di vitto-alloggio hanno subito lievi e poco significativi aumenti nel corso dei tre anni, mentre i contributi per costi di viaggio, fino al 2007 riconosciuti in eguale misura indipendentemente dal paese europeo nel quale aveva sede il percorso formativo, nel 2007-2008 sono stati differenziati al fine di privilegiare i percorsi proposti da organismi di formazione non italiani.

Si segnala, inoltre, che nei primi tre Avvisi pubblici fu stipulata una specifica convenzione con il Banco di Sardegna per l'apertura di conti correnti dedicati da utilizzare esclusivamente per la liquidazione dei contributi, nonché per l'erogazione di prestiti integrativi a tasso agevolato per la quota spese sostenuta dai beneficiari eventualmente non coperta dal Programma Master and Back.

Evidenziamo, infine, le differenze in termini di stanziamenti complessivi tra i due bandi della precedente programmazione (circa 44M euro) e i 9,250M euro relativi all'annualità 2007-2008.

Come illustrato, nel corso degli anni di attuazione del Programma, numerose sono state le azioni integrative e correttive promosse al fine di rendere il Programma un intervento di eccellenza. Nonostante tali azioni, il Programma mostra ancora criticità ricollegabili principalmente ai seguenti aspetti:

- interventi a pioggia e non inseriti in una programmazione e concentrazione di obiettivi;
- debole strutturazione del "Back" nei primi anni di programmazione;
- attuale scarsa capacità del "Back" di favorire il rientro in Sardegna e/o garantire un inserimento lavorativo qualificato a causa della mancanza di un efficace collegamento con il mercato del lavoro e/o di una preventiva analisi dei reali fabbisogni occupazionali regionali.

A fronte di tali elementi, comunque il Programma Master and Back ha consentito la valorizzazione del capitale umano e ha creato i presupposti per favorire l'inserimento lavorativo e la qualificazione del tessuto socio-economico regionale, incoraggiando nel contempo l'internazionalizzazione. Inoltre, nell'ambito degli interventi per percorsi di Alta formazione e di inserimento lavorativo, circa il 40% dei progetti avviati sono rappresentati da Percorsi di rientro.

Anche a livello di monitoraggio e di spesa, il Programma Master and Back rappresenta l'intervento con il maggior numero di progetti attivati, nonché con il più elevato stanziamento complessivo e con gli importi liquidati e certificati più alti rispetto ad ogni altra misura del POR FSE Sardegna rivolta ai giovani laureati sardi (Asse IV)⁴.

Dall'analisi delle principali caratteristiche del Programma e delle principali criticità, sono state individuati alcuni spunti di ottimizzazione, di seguito illustrati:

- rafforzamento nella programmazione dei Percorsi di rientro – coinvolgendo referenti delle istituzioni regionali, i rappresentanti dei laureati, i referenti delle associazioni di categoria imprenditoriale, delle università e degli enti di ricerca – al fine di analizzare preventivamente i fabbisogni occupazionali dell'isola e definire il numero e le tipologie di percorsi di Alta formazione e di Back da proporre;
- rafforzamento dei criteri per l'individuazione delle realtà aziendali "virtuose" secondo precisi parametri valutativi che consentano di esprimere un "rating" delle imprese ospitanti;
- stipulare preventivamente convenzioni/accordi con le strutture universitarie per l'attivazione di percorsi formativi di eccellenza verso i quali indirizzare i potenziali candidati;

⁴ Fonte: stato di attuazione PO FSE 2007-2013 al 31.12.2013.

- attivazione di un efficace sistema di monitoraggio e tutoraggio sulle aziende ospitanti al fine di controllare e migliorare la qualità dell'inserimento lavorativo.

2.2 Specificità dell'intervento rispetto ad altre misure del POR rivolte a giovani laureati

All'interno dell'obiettivo i) dell'asse IV sono stati attivati, oltre al Programma Master and Back, le seguenti altre misure rivolte ai giovani laureati sardi:

- I. Dottorati di Ricerca
- II. Assegni di Ricerca
- III. Borse di Ricerca

Tali misure costituiscono interventi a sostegno dell'Alta formazione interna alla Sardegna, e finanziano, rispettivamente, dottorati di ricerca e assegni di ricerca negli atenei di Cagliari e di Sassari e borse per lo svolgimento di attività di ricerca nelle imprese con sede legale e/o operativa nel territorio regionale.

L'Assessorato della Pubblica Istruzione, Beni culturali, Informazione, Spettacolo e Sport è stato individuato quale "organismo intermedio" per la gestione del POR-FSE 2007-2013 per le linee di attività relative a tali tre interventi.

La Dotazione complessiva per i tre interventi (Dottorati, Assegni di ricerca, Borse giovani ricercatori) ammonta a 107.8M euro; rispetto a tale importo, risultano pagati 71M euro e certificati 70M euro (Fonte: stato di attuazione PO FSE 2007-2013).

Si riportano di seguito le tabelle riepilogative di comparazione tra le principali caratteristiche del Programma Master and Back – relativamente agli specifici interventi "Dottorati di ricerca" (Macro-area Alta Formazione) e "Assegni di ricerca" (Macro-area Percorsi di rientro) – e le misure di cui al punto I e II (tab. 3). Si esclude, invece, il confronto con le specificità della misura di cui al punto III in quanto la fattispecie "Borse di Ricerca" non è mai stata prevista dal Programma M&B.

Tabella 15 – Specificità M&B rispetto ai "Dottorati di ricerca"

	Dottorati di ricerca M&B Macro-area Alta Formazione	Dottorati di ricerca
Forma di responsabilità gestionale	Titolarità regionale	Regia regionale
Ambito di svolgimento del	Al di fuori del territorio regionale	Territorio regionale (Università di Cagliari o di Sassari)

	Dottorati di ricerca M&B Macro-area Alta Formazione (Università italiane o estere)	Dottorati di ricerca
percorso formativo		
Target di riferimento	Laureati residenti in Sardegna che abbiano conseguito il diploma di laurea a ciclo unico o il diploma di laurea specialistica	Laureati, residenti in Sardegna o figli di genitori residenti in Sardegna da almeno cinque anni o figli di emigrati sardi, che abbiano conseguito il diploma di laurea ovvero la laurea specialistica/magistrale. I destinatari dovranno essere selezionati con procedure ad evidenza pubblica.
Intervallo di finanziamento	Dal 2008 al 2011 (4 cicli)	Dal 2010 al 2014 (tre cicli)
Durata massima finanziabile	36 mesi	24 mesi (I e II ciclo) 12 mesi (III ciclo)
Ambiti disciplinari finanziabili	40% ad Engineering & technology 10% Life science medicine 10% Natural sciences 30% Social sciences & management 10% Art and humanities	75% scientifico e sanitario 25% umanistico e delle scienze sociali

Tabella 16 – Specificità M&B rispetto agli Assegni di Ricerca

	Assegni di Ricerca M&B Macro-area Percorsi di rientro	Assegni di Ricerca
Forma di responsabilità gestionale	Regia regionale	Regia regionale
Organismi ospitanti	Università, istituzioni e enti pubblici di ricerca operanti nel territorio della Sardegna	a) Università degli Studi di Cagliari e Sassari, per la Proposta Progettuale da realizzare in forma singola; b) Università degli Studi di Cagliari e di Sassari, per la Proposta Progettuale da realizzare in forma parternariale, unitamente ai Centri di Ricerca Pubblici e/o alle imprese/aziende con sede legale e operativa in Sardegna.
Tipologia di Ricerca	NON previsto	1) Progetti in forma singola; 2) Progetti in forma singola attinenti l'ambito della conservazione e restauro dei beni culturali; 3) Progetti in forma associata e/o parternariale.
Target di riferimento	Laureati che abbiano concluso un percorso formativo <i>post lauream</i> (master universitario di II livello o master universitario all'estero, master di alta professionalizzazione, dottorato di ricerca, corso di specializzazione universitario, percorso di tipo artistico o musicale o tirocinio) finanziato con il Programma Master and Back o percorsi formativi equivalenti, e abbiano conseguito il relativo titolo finale	Per tutte le ricerche: -Laureati che abbiano conseguito il diploma di laurea ovvero la laurea specialistica/magistrale; -Dottorato di Ricerca attinente l'ambito di riferimento e pertinente il Progetto di ricerca, ovvero per i settori interessati, diploma di specializzazione medica. Per le ricerche di cui al punto 2): -Laureati che abbiano conseguito il diploma di laurea ovvero la laurea specialistica/magistrale nei distinti corsi di laurea riguardanti l'ambito del restauro e della conservazione dei beni culturali e delle scienze sperimentali.
Intervallo di finanziamento	Dal 2008 al 2013 (5 cicli)	2011
Durata massima finanziabile	18 mesi	-36 mesi (per i progetti di cui al punto 1) -24 mesi (per i progetti di cui al punto 2) -Da 12 a 36 mesi (per i progetti di cui al punto 3)

	Assegni di Ricerca M&B Macro-area Percorsi di rientro	Assegni di Ricerca
Modalità di attivazione della richiesta	La domanda di finanziamento deve essere presentata congiuntamente da Organismo ospitante e candidato (domanda congiunta di finanziamento).	La domanda di ammissione al finanziamento deve essere presentata da ciascuna Università attraverso due distinte Proposte Progettuali, articolate in progetti da attuare singolarmente e in forma parternariale.
Ambito disciplinare finanziabile	NON previsto	- Area umanistica e le scienze sociali (30%); Area scientifica e sanitaria (70%) [<i>per progetti di cui al punto 1</i>] - Conservazione e restauro dei beni culturali, mobili e immobili [<i>per progetti di cui al punto 2</i>]; - Settori delle scienze sperimentali e nei versanti dell'ICT, delle biotecnologie, dell'energia, dell'ambiente, dell'agroalimentare (L'attività di ricerca non dovrà in alcun modo coincidere con l'attività ordinaria del Centro di ricerca pubblico e dell'azienda.) [<i>per progetti di cui al punto 3</i>]

Si precisa, infine, che la specifica misura "Borse di ricerca", intervento a titolarità regionale, è in fase di prima sperimentazione: il relativo bando è stato pubblicato nel dicembre 2012 e in data 15.01.2014 è stata approvata la graduatoria dei progetti di ricerca ammessi.

2.3 Le scelte di target operate

Il presente paragrafo presenta un focus sulle principali caratteristiche dei destinatari/beneficiari interessati, nonché sugli interventi finanziati nell'ambito delle macro-aree Alta Formazione e Percorsi di rientro al fine di evidenziare le scelte di target sinora operate dal Programma M&B.

Nell'ambito della macro-area Alta Formazione, il target interessato è sempre stato rappresentato da giovani laureati sardi residenti in Sardegna, che non abbiano compiuto, alla data di pubblicazione dell'Avviso, i 36 anni di età o, limitatamente alle persone disabili ai sensi della Legge 68/1999, i 41 anni d'età.

L'obiettivo formativo è, invece, sempre stato individuato in percorsi di alta formazione *post lauream* presso università ed organismi di qualità riconosciuti a livello internazionale, operanti fuori dalla Sardegna.

A questo riguardo si ricorda che il target dell'offerta formativa ammissibile al finanziamento si è progressivamente ridotto nel corso della programmazione 2007-2013, fino ad includere i soli master di secondo livello erogati da università italiane e i master erogati da università estere. Più in particolare - oltre all'esclusione dei Tirocini - finanziati unicamente nelle annualità 2007-2008 e 2009 -, a decorrere dal 2010, sono stati esclusi dall'ambito finanziabile i corsi di specializzazione in Italia, i master di alta professionalizzazione erogati da organismi di formazione non

universitari italiani o esteri, i percorsi di alta formazione in ambito artistico e musicale, e, a decorrere dal bando 2012-2013, i dottorati di ricerca.

Presumibilmente, quest'ultima limitazione, come già riportato in precedenza, è stata determinata dalla necessità di escludere i percorsi formativi a lungo termine in considerazione dell'approssimarsi della scadenza del ciclo di programmazione comunitaria.

Relativamente alle università ospitanti la scelta del target è sempre stata orientata verso organismi di prestigio rientranti nella classificazione annuale *QS World University Rankings* per ambito disciplinare (posizioni da 1 a 300), utilizzata anche come criterio di valutazione dei percorsi.

Anche gli ambiti disciplinari per la classificazione dei master universitari fanno riferimento a quelli previsti dalla graduatoria universitaria internazionale *QS World University Rankings* e sono stati proposti a partire dal bando 2009 secondo la seguente costante ripartizione:

Tabella 17 - Ambiti disciplinari finanziabili

Ambito disciplinare	Ripartizione percentuale
Engineering & Technology	40%
Life Sciences & Medicine	10%
Natural Sciences	10%
Social Sciences & Management	30%
Arts and Humanities	10%

Dall'altro lato, nell'ambito della macro-area Percorsi di rientro, i destinatari interessati sono sempre stati rappresentati da laureati sardi residenti in Sardegna che, alla data di pubblicazione del bando, non abbiano ancora compiuto i 41 anni di età.

Recentemente, il target di riferimento dei percorsi di rientro è stato ripartito in tre specifiche categorie di organismi:

- privati (qualsiasi entità, a prescindere dalla forma giuridica rivestita, che svolga un'attività economica, incluse in particolare le entità che svolgono attività artigianale o altre attività a titolo individuale o familiare, le società di persone o le associazioni, regolarmente costituite, che svolgano regolarmente un'attività economica che rispettino i requisiti stabiliti dai singoli Avvisi);

- pubblici (pubbliche amministrazioni, enti pubblici e organismi di diritto pubblico operanti nel territorio della Sardegna ad esclusione della Presidenza e degli Assessorati della Regione Autonoma della Sardegna);
- di ricerca (università, istituzioni e enti pubblici di ricerca).

Relativamente alle tipologie di percorsi di rientro attivabili, infine, a partire dal bando 2012-2013, sono stati privilegiati i seguenti target contrattuali per ciascuna categoria di organismi ospitanti:

Tabella 18 -Forme contrattuali ammissibili

Organismi privati	Organismi pubblici	Organismi di ricerca
Contratti di lavoro subordinato a tempo indeterminato o di durata pari a 12 mesi, 18 mesi o superiore.	Contratti di lavoro subordinato o parasubordinato di durata pari a 12 mesi, 18 mesi o superiore.	Assegni per lo svolgimento dell'attività di ricerca di durata pari a 12, 18 mesi o superiore.

Tali scelte di target contrattuali, in particolare l'esclusione dei contratti di tipo parasubordinato per gli organismi ospitanti privati, derivano, presumibilmente, dalla volontà di favorire la prosecuzione e la stabilizzazione dei rapporti di lavoro attivati tramite il Programma M&B.

2.4 La valutazione del M&B nel precedente ciclo di programmazione

Il Programma M&B, avviato nel 2006, mirava a sostenere, nel triennio 2005-2008, la formazione di eccellenza post-laurea e la specializzazione professionale di circa 3.000 laureati con uno stanziamento complessivo di circa 44M euro⁵.

Gli obiettivi del Programma erano coerenti con le strategie dell'Unione Europea che si propone di divenire "l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale" (Consiglio Europeo di Lisbona, marzo 2000).

L'attuazione del Programma era affidata ad un Comitato di Gestione, dotato di funzioni di coordinamento operativo, costituito da:

- Direttore Generale dell'Assessorato del Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale o suo delegato;

⁵ Tale stanziamento iniziale non è comprensivo della dotazione di 9,250MEuro relativa al bando 2007-2008 rientrante nella programmazione POR FSE Sardegna 2007-2013.

- Direttore Generale dell'Assessorato della Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport o suo delegato;
- Direttore del Centro Regionale di Programmazione o suo delegato;
- Responsabili delle Misure del POR che finanziavano il Programma.

La Regione Autonoma della Sardegna, inoltre, aveva individuato nell'Agenzia Regionale per il Lavoro e, rispettivamente, nel Consorzio 21 - nel bando 2005-2006 - e in Sardegna Ricerche - nel bando 2007 - gli Organismi *in house* cui assegnare la responsabilità dell'attuazione del Programma. Nel 2005-2006 era stata peraltro istituita una Commissione Tecnico-Scientifica che si avvaleva del supporto di Esperti nei diversi settori di intervento e di una Segreteria tecnica costituita dai Soggetti Attuatori.

Si riporta di seguito la tabella di riepilogo degli interventi pubblicati nell'ambito del Programma M&B nel corso della programmazione 2000-2006:

Tabella 19 - Avvisi pubblicati

Avviso	Tipo di interventi finanziati	Stanziamiento	Data pubblicazione
M&B 2005-2006	Alta formazione <i>(Formazione durante il II anno di laurea specialistica, Dottorati di Ricerca, Corsi di specializzazione universitari italiani, Master Universitari di II Livello in Italia o Master Universitari all'Estero, Master di Alta Professionalizzazione presso istituzioni non universitarie, Diplomi Accademici di Specializzazione e di Formazione alla Ricerca in Campo Artistico e Musicale)</i>	10,670M euro	Guida per la partecipazione approvata dal Comitato di gestione del Programma (ai sensi della DGR n. 27/13 del 21.06.2005 e della DGR 59/34 del 13.12.2005)
	Programmi di Tirocini e Stage	5M euro	
	Programmi di inserimento lavorativo	9M euro	
M&B 2007	Alta formazione <i>(Dottorati di Ricerca, Master Universitari di II Livello in Italia e Master Universitari all'Estero, Master di alta professionalizzazione presso istituzioni non universitarie, Diplomi Accademici di Specializzazione e di Formazione alla Ricerca in Campo Artistico e Musicale)</i>	8,550M euro	Guida per la partecipazione approvata dal Comitato di gestione del Programma in data 03/07/2007 (ai sensi della DGR n. 19/8 del 09.05.2007)
	Stage	4M euro	
	Percorsi di rientro	7M euro	

Fonte: elaborazioni su dati ARL

Per l'Alta Formazione, nell'ottobre del 2008 il valutatore ha condotto un'indagine campionaria cui ha risposto il 60% circa dei 467 beneficiari del primo bando che avevano completato l'iter formativo. La rilevazione dei risultati era stata attuata

attraverso la somministrazione, via e-mail, di un questionario, suddiviso in tre parti:

1. notizie e dati di tipo anagrafico-formativo-occupazionale, ante M&B;
2. domande attinenti la situazione formativo-occupazionale post M&B;
3. giudizi degli intervistati sul Programma Master and Back;

Si riportano di seguito i risultati maggiormente significativi emersi da tale valutazione intermedia:

- ribaltamento delle condizioni disoccupazione/occupazione: diminuzione della quota di disoccupati dal 65% al 23,5% e aumento dell'insieme dei "non disoccupati" (lavoratori a tempo indeterminato, determinato, autonomi, stagisti, borsisti, dottorati) dal 35% al 76,5%;
- Notevole variazione delle condizioni occupazionali fra la situazione ante e post completamento del Programma M&B: riduzione del 64% del numero dei disoccupati e aumento del 153% del numero degli occupati;
- Il 35% dei beneficiari residenti nell'isola che, al termine del M&B, svolgevano attività lavorativa e di studio era così ripartito:
 - circa il 20% era occupato (tempo indeterminato e a tempo determinato o svolge lavoro autonomo);
 - il 13,7% era un borsista con borsa di rientro;
 - l'1,4% frequentava un dottorato di laurea o uno stage presso imprese sarde.
- L'attività del lavoro all'estero: i 75 beneficiari che avevano completato il Programma di Alta Formazione all'estero erano così ripartiti: 35 (46,7%) lavoravano all'estero, 15 lavoravano in Sardegna, 8 nelle altre regioni italiane e 17 erano disoccupati;
- Il giudizio positivo sul Programma espresso dai beneficiari: il 92,4%, di quanti avevano risposto all'indagine, alla luce dell'esperienza complessiva, avrebbe ripetuto il percorso mentre il 30,5% dello stesso campione sarebbe stato disposto a ripetere l'esperienza a proprie spese;
- La rilevanza attribuita dagli intervistati al Programma Alta Formazione per quanto concerneva, nell'ordine, gli elementi seguenti:
 - Le maggiori prospettive di crescita professionale;
 - L'arricchimento del curriculum vitae;
 - Lo studio in un contesto differente da quello di provenienza.

Il miglioramento del Programma per quanto riguardava, nell'ordine:

- I tempi di accredito degli anticipi finanziari;
- Le procedure di ammissione.

Si ricorda che tale valutazione era riferita unicamente al primo bando del Programma Alta formazione in virtù del quale erano stati concessi i contributi a 870 beneficiari, 553 di sesso femminile (63,6%) e 317 di sesso maschile (36,4%). Alla data del 21 luglio 2008 risultavano aver concluso l'iter formativo 615 persone (70,7%), mentre per i rimanenti 255 il Programma era ancora in corso (la maggior parte dei quali era rappresentato da Dottorati di ricerca). Dall'elaborazione dei dati a disposizione del valutatore si rilevava, inoltre, che le scelte degli 870 partecipanti al Programma di Alta Formazione si erano orientate, nell'ordine, fra il Master universitario (39,0%), Dottorato di ricerca (23,4%), Master di alta professionalizzazione (23,0%), Corsi di specializzazione universitaria in Italia (5,4%), Borse di rientro (4,8%), formazione durante il 2° anno di laurea specialistica (2,8%) e diplomi accademici (1,6%).

Indubbiamente la macchina organizzativa nel 2006 aveva ancora notevoli esigenze di messa a punto e di rodaggio delle esigenze che con i bandi successivi si è progressivamente tentato di risolvere.

Certamente il Programma presentava ancora forti criticità legate alla tempistica troppo elevata, alla problematica del trattamento fiscale riservato alle Borse di studio finanziate, alla debole strutturazione della fase del "Back" e, in particolare, agli "interventi a pioggia", generati dalla l'elevata quantità di fondi stanziati, per via dei quali il Programma ha perso quasi immediatamente le caratteristiche dell'eccellenza, finanziando anche percorsi formativi di "minor valore".

3. I BENEFICIARI DEL PROGRAMMA MASTER AND BACK

3.1 Definizione dei beneficiari oggetto della valutazione 2015

Il secondo rapporto di valutazione del Programma Master and Back riguarda gli avvisi emessi nel 2010, 2011 e 2012, nonché alcuni percorsi in uscita o di rientro che sono stati finanziati nel 2009, ma che non sono stati valutati nel primo rapporto⁶. Questi bandi hanno finanziato, da un lato, borse di studio per percorsi di Alta formazione (AF) svolti in Italia o all'estero (Dottorato di ricerca, Master Universitario, ecc.) e, dall'altro, percorsi di Rientro (PR) in imprese o enti sardi. Come descritto nel capitolo precedente, per accedere a queste borse il beneficiario doveva aver effettuato un percorso di Alta formazione (AF+PR) o di Tirocinio (TI+PR), oppure percorsi formativi o esperienze lavorative con caratteristiche confrontabili con quelle finanziate dal Programma Master and Back.

La selezione della popolazione oggetto dell'indagine 2015 soddisfa due condizioni: a) il percorso di uscita o di rientro doveva essersi concluso entro il 28 febbraio 2014, ovvero un anno prima della somministrazione dell'indagine conoscitiva sulla soddisfazione rispetto al Programma e sulla condizione occupazionale; b) i beneficiari degli interventi non dovevano essere stati inclusi nell'indagine 2014 (Tabella 20).

Tabella 20 - I beneficiari (tipo di percorso e anno del bando)

Tipo di percorso	2009	2010	2011	2012	Tot.
Alta Formazione	8	102	153	35	298
Percorso di Rientro	73	0	43	0	116
<i>dopo Alta Formazione</i>	42	0	24	0	66
<i>dopo Tirocinio</i>	26	0	18	0	44
<i>altro</i>	5	0	1	0	6
Tot.	81	102	196	35	414

Fonte: Elaborazioni IRIS su dati Agenzia Regionale per il Lavoro

3.2 Chi sono i beneficiari?

⁶ Nel caso di percorsi "composti", ovvero percorsi che hanno combinato la borsa di uscita con quella di rientro, il bando preso in considerazione per la selezione dei casi è stato quello di Rientro.

Rispetto al Rapporto 2014, che ricordiamo prendeva in considerazione i bandi 2008 e 2009, le caratteristiche socio-anagrafiche dei beneficiari del Programma hanno perso aderenza rispetto alla popolazione laureata. In particolare, la quota di donne che ha partecipato al Programma è inferiore alla quota dei laureati di genere femminile (Tabella 21), specialmente tra i beneficiari del percorso di rientro rispetto a quello in uscita (Tabella 22). Dal punto di vista anagrafico, i beneficiari dei percorsi di Alta Formazione hanno un'età media di circa 28 anni, mentre coloro che sono tornati in Sardegna con le borse di inserimento lavorativo hanno, mediamente, 31 anni (Tabella 23).

Tabella 21 - Beneficiari per genere

Genere	N. beneficiari	% beneficiari	% laureati sardi a.a. 2011-2012 (laurea specialistica e magistrale)
Femmine	226	54,6	65,2
Maschi	188	45,4	34,8
Tot.	414	100	100

Fonte: Elaborazioni IRIS su dati Agenzia Regionale per il Lavoro e Miur

Tabella 22 - Beneficiari per genere e tipo di percorso (tipo di percorso e genere, %)

Tipo di percorso	F	M	Tot.
Alta Formazione	55,0	45,0	100
Percorso di Rientro	53,5	46,5	100

Fonte: Elaborazioni IRIS su dati Agenzia Regionale per il Lavoro

Tabella 23 - Età media dei beneficiari (all'anno di partecipazione al bando)

Tipo di percorso	Età media	Deviazione Standard	N.
Alta Formazione	28,2	2,7	298
Percorso di Rientro	31,3	3,5	116

Fonte: Elaborazioni IRIS su dati Agenzia Regionale per il Lavoro

Il background familiare si discosta ancor più dalle caratteristiche della popolazione regionale. Più di un beneficiario su quattro ha almeno un genitore laureato a fronte di una distribuzione dei laureati nella popolazione sarda del 7,5% (nel 2000). In oltre il 70% dei casi almeno uno dei due genitori è ancora attivo sul mercato del lavoro, prevalentemente con un'occupazione da dipendente (il 55% circa) dei rispondenti.

Ad un anno dalla fine del percorso, oltre l'80% dei destinatari del Programma che hanno risposto all'indagine risulta ancora nubili o celibi, mentre meno del 2% dei rispondenti aveva un figlio. Infine, in circa il 20% dei casi i giovani sardi vivevano ancora con i genitori, nel 37% condividono l'appartamento con altri e, nel 21%, vivono da soli.

I beneficiari provengono prevalentemente dai sistemi locali del lavoro delle due città universitarie della Regione (Cagliari e Sassari) che, nel complesso, esprimono circa il 50,2% dei destinatari oggetto della valutazione. Nello specifico: la concentrazione nelle prime due città si riduce rispetto a quella registrata nello rapporto 2014 (-6,4%), mentre l'indice di concentrazione di Herfindhal rimane praticamente costante (0,19)⁷. Oltre a Cagliari e Sassari, devono comunque essere segnalate le posizioni di Nuoro e di Oristano mentre, per quanto concerne la densità dei beneficiari rispetto alla popolazione, spicca il risultato del sistema locale del lavoro di Alghero (Tabella 24).

Tabella 24 -I beneficiari per sistema locale del lavoro di residenza al momento del bando

<i>Sistema locale del lavoro</i>	<i>N. beneficiari</i>	<i>Beneficiari x10.000 ab.</i>
CAGLIARI	171	3,39
SASSARI	37	1,80
NUORO	32	4,27
ORISTANO	18	2,23
OLBIA	13	1,81
CARBONIA	11	1,61
MURAVERA	9	3,92
VILLACIDRO	9	1,74
ALGHERO	8	1,67
MACOMER	8	3,14
GHILARZA	7	3,15
IGLESIAS	6	1,38
LANUSEI	6	3,10
ARZACHENA	5	1,68
SANLURI	5	1,12
TERRALBA	5	1,24
TORTOLI	5	2,35
OZIERI	4	2,01
THIESI	4	2,26
BOSA	3	1,74
CASTELSARDO	3	1,04
ISILI	3	1,92
SINISCOLA	3	1,86
TEMPIO PAUSANIA	3	1,29
Altri SLL < 3 beneficiari	15	-
Residenti al di fuori della Sardegna	21	-
Totale complessivo	414	-

Fonte: Elaborazioni IRIS su dati Agenzia Regionale per il Lavoro

⁷ L'indice di Herfindhal assume valore 1 nel caso in cui tutti gli eventi si concentrano in un unico caso e valore 0 quanto, al contrario, la dispersione è massima.

La quota di beneficiari che ha conseguito la laurea al di fuori della Sardegna (36%) è superiore a quella dei laureati che nell'a.a. 2011/12 si sono laureati in università extra-regionali (20,6%) (Tabella 25).

Tabella 25 – Beneficiari per istituto in cui è stata conseguita la laurea o il diploma

<i>Università, accademia o conservatorio</i>	<i>n</i>	<i>%</i>
Università degli Studi di Cagliari	212	51,2
Università degli Studi di Sassari	53	12,8
Università di Bologna	19	4,6
Università degli Studi di Roma La Sapienza	17	4,1
Università degli Studi di Firenze	15	3,6
Università di Pisa	10	2,4
Università degli Studi di Padova	9	2,2
Libera Università Maria SS Assunta	5	1,2
Politecnico di Milano	5	1,2
Università Cattolica del Sacro Cuore	5	1,2
Politecnico di Torino	4	1,0
Università degli Studi di Torino	4	1,0
Università degli Studi di Urbino Carlo Bo	4	1,0
Altre italiane	14	3,4
Altre straniere	1	0,2
N.V.	7	1,7
Totale	414	100

Fonte: Elaborazioni IRIS su dati Agenzia Regionale per il Lavoro

Diversamente, quando vengono prese in esame le aree disciplinari si nota una sensibile differenza rispetto alla popolazione dei laureati sardi⁸. Innanzi tutto, i laureati in ambito medico che hanno partecipato al Programma non raggiungono il 3% dei beneficiari, mentre si attestano al 19% dei laureati regionali. In secondo luogo, anche i laureati in discipline socio-umanistiche che hanno partecipato a Master and Back sono sotto-rappresentati rispetto ai laureati complessivi (52,6 rispetto al 54,5%). Al contrario, l'area che beneficia maggiormente è quella tecnico-scientifica, espressione del 26,5% dei laureati sardi a fronte del 36% dei beneficiari del Programma (Tabella 26). Anche in ragione dei cambiamenti interni ai bandi analizzati, la distribuzione dei beneficiari tra area scientifiche disciplinari è variata rispetto a quella dei bandi precedenti (v. Rispetto al Rapporto 2014). In particolare sono aumentati i beneficiari provenienti dall'area tecnologica (+3,2%) e quelli dall'area sociale (+3,1%), mentre la riduzione più consistente si è registrata tra i laureati in discipline mediche (-2,9%) e delle scienze naturali (-1,9%).

⁸ Il riferimento è ai laureati sardi che hanno conseguito il titolo nell'anno accademico 2011/2012 in corsi di laurea specialistica/magistrale o a ciclo unico (Fonte: Miur).

Tabella 26 –Beneficiari per ambito disciplinare della laurea

	N	%
Scienze Naturali	37	8,9
Ingegneria e Tecnologia	112	27,0
Scienze Mediche	12	2,9
Scienze Sociali	143	34,5
Scienze Umane	75	18,1
N.V.	35	8,5
Tot.	414	100

Fonte: Elaborazioni IRIS su dati Agenzia Regionale per il Lavoro

La propensione a partecipare al Programma è più alta tra chi, al momento della laurea, era disoccupato o inattivo. Al momento della domanda di partecipazione al bando, l’Agenzia Regionale registrava che nel 77,3% dei casi i soggetti non erano occupati. Rispetto al Rapporto 2014, è inoltre aumentata la quota di inattivi, in particolare studenti (+26,4) e di coloro che partecipano al bando pur essendo già occupati (+3,8) (Tabella 27).

Tabella 27 –I beneficiari per condizione occupazionale al momento della partecipazione al bando

Condizione occupazionale	n	%
Disoccupato	81	21,7
<i>Disoccupato da oltre 1 anno</i>	22	5,9
<i>Disoccupato da meno di 1 anno</i>	59	15,8
In cerca di prima occupazione	108	28,9
<i>In cerca di prima occupazione da oltre 1 anno</i>	47	12,6
<i>In cerca di prima occupazione da meno di 1 anno</i>	60	16,0
Occupato	85	22,7
<i>Occupato Tipico</i>	8	2,1
<i>Occupato Atipico</i>	63	16,8
<i>Occupato Autonomo</i>	14	3,7
Altro	101	27,0
<i>Studente o altro inattivo</i>	99	26,5
<i>CIG o mobilità</i>	2	0,5
Tot.		100

Fonte: Elaborazioni IRIS su dati Agenzia Regionale per il Lavoro

3.3 I percorsi del Master and Back

Di seguito descriveremo i beneficiari distinguendo tra percorsi in uscita (Alta formazione) e percorsi di Rientro.

3.3.1 Il percorso di Alta Formazione

Rispetto ai bandi precedenti, quelli analizzati in questo rapporto (prevalentemente 2010-2012) si caratterizzano per una minore possibilità di scelta tra i percorsi di

formazione post-laurea. Rispetto al passato, in cui l'opzione era tra dottorato, master universitari e non, corsi di specializzazione universitaria, alta formazione ed esperienze formative in ambito artistico e musicale, i nuovi bandi permettevano la scelta di due soli percorsi: dottorato e master universitario. Tra i due percorsi quello che ha riscosso maggiore successo è sicuramente il Master Universitario (92,6%), mentre il dottorato è stato scelto dal 7,1% della popolazione (-0,9% rispetto ai bandi precedenti).

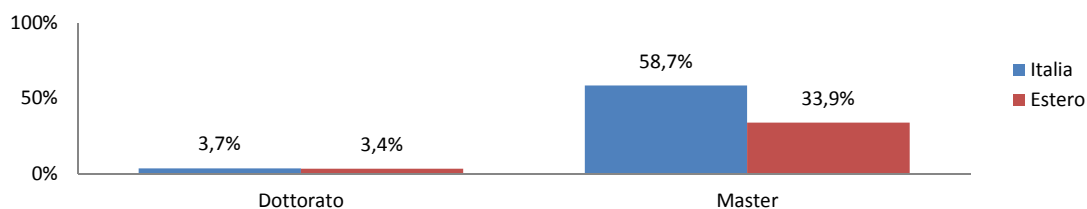
L'Alta formazione è avvenuta in larga misura in regioni italiane diverse dalla Sardegna (62,8%). I beneficiari che hanno scelto il percorso all'esterno non sono soltanto meno in valore assoluto, ma sono diminuiti nel tempo passando dal 45,7% al 37,2%.

Tabella 28 - Tipo di Alta Formazione

	N	%	Mesi medi finanziati per beneficiario
Master universitario	276	92,6	13,1
Dottorato di ricerca	21	7,1	35,6
Corsi di specializzazione universitari italiani	1	0,3	36
Tot.	298	100	14,7

Fonte: Elaborazioni IRIS su dati Agenzia Regionale per il Lavoro

Figura 6 - Tipo di corso per destinazione



Fonte: Elaborazioni IRIS su dati Agenzia Regionale per il Lavoro

Tabella 29 - Principali paesi di destinazione

Paese	n	%	Mesi finanziati	%
Altre regioni italiane	187	62,8	2647	60,3
Regno Unito	47	15,8	658	15,0
Spagna	28	9,4	405	9,2
Belgio	8	2,7	193	4,4
Stati Uniti	7	2,3	140	3,2
Paesi Bassi	7	2,3	108	2,5
Svizzera	3	1,0	31	0,7
Francia	2	0,7	21	0,5
Irlanda	2	0,7	23	0,5
Altri Paesi UE	4	0,3	111	2,5
Altri Paesi Extra-Ue	3	0,3	54	1,2
Tot.	298	100		100

Fonte: Elaborazioni IRIS su dati Agenzia Regionale per il Lavoro

A differenza che in passato, quando la destinazione preferita era la Spagna (14%), il primo paese scelto dai beneficiari del Programma nel ciclo valutato nel rapporto è stato il Regno Unito (+1,8%).

La tabella successiva elenca le organizzazioni accademiche che hanno ospitato i giovani sardi in formazione. Si tratta in prevalenza di grandi città del Centro Nord o della capitale mentre un confronto con gli anni precedenti mette in risalto la scomparsa delle organizzazioni extra-universitarie di minore prestigio, talvolta espressione enti dipendenti dalle politiche pubbliche (Tabella 30).

Tabella 30 - Principali destinazioni italiane e estere

Enti italiani	n.	Enti stranieri	n.
Università La Sapienza di Roma	58	UCL (University College London)	12
Politecnico di Milano	37	Universitat Autònoma de Barcelona	8
Università Commerciale Luigi Bocconi	25	London School of Economics and Political Science (LSE)	7
Università di Bologna	15	Universitat Politècnica de Catalunya	7
Politecnico di Torino	12	University of Edinburgh	7
Università degli Studi di Padova	7	King's College London	6
Università degli Studi di Torino	6	Université Catholique de Louvain (UCL)	6
Scuola Superiore Sant'Anna	5	The University of Warwick	4
Università di Pisa	5	University of Barcelona	4
Università degli Studi di Firenze	3	ETH Zurich	3
LUISS Guido Carli	2	New York University (NYU)	3
Università degli Studi di Milano Bicocca	2	Universidad de Granada	3
Università degli Studi Roma Tre	2	Altri Enti	41
Altri Enti	8		
Totale	187	Totale	111

Fonte: Elaborazioni IRIS su dati Agenzia Regionale per il Lavoro

Tabella 31 - Ambito disciplinare dell'Alta Formazione

Ambito disciplinare	N.	%
Scienze Naturali	22	7,4
Ingegneria e Tecnologia	99	33,2
Scienze Mediche	33	11,1
Scienze Sociali	112	37,6
Scienze Umane	31	10,4
n.c.	1	0,3
Tot.	298	100

Fonte: Elaborazioni IRIS su dati Agenzia Regionale per il Lavoro

Per quanto concerne l'ambito disciplinare, i beneficiari dell'Alta formazione preferiscono percorsi incardinati nelle scienze sociali, spesso di taglio manageriale (MBA o simili) o corsi di area tecnologica (Tabella 31).

Questi due tipi di corsi sono stati scelti anche da laureati provenienti da ambiti disciplinari diversi. In particolare, l'alta formazione ingegneristica e tecnologica è scelta da un 5% di laureati in altre aree scientifiche, quella in scienze sociali registra un saldo positivo del 3,1%, mentre le scienze mediche superano addirittura

l'8%. Saldi negativi si registrano invece nelle scienze naturali (-1,5%) e nelle scienze umane (-7,7%). Il trend è simile anche rispetto ai bandi precedenti. Rispetto al passato le discipline tecnologiche aumentano di 7 punti percentuali e quelle sociali di 6,5 punti, mentre il declino più forte è quello delle scienze umane che passano dal 16,9% dei destinatari al 10,4%.

Dall'indagine sui beneficiari del Master and Back risulta che la scelta del percorso in uscita sia avvenuta combinando coerenza con gli studi precedentemente svolti, ricerca di nuove competenze spendibili, ma anche la qualità dell'offerta formativa.

Tabella 32 – Le motivazione alla base dell'adesione a Master and Back (valori percentuali, risposte multiple)

<i>Per quale motivo ha scelto di aderire al Programma Master&Back svolgendo un corso di Alta Formazione fuori dalla Sardegna?</i>	<i>%</i>
Volevo migliorare le mie competenze/conoscenze	55,2%
Volevo migliorare la mia occupabilità	30,7%
Da tempo avevo maturato la volontà di studiare fuori dalla Sardegna	6,9%
Volevo fare nuove esperienze	3,1%
E' stato un modo per impegnare il mio tempo in un periodo in cui non stavo né studiando né lavorando	2,7%
Volevo accrescere la mia cultura generale	1,5%
Tot.	100%

Fonte: Elaborazioni IRIS

Tabella 33 –Le motivazione alla base della scelta del corso di Alta formazione Back (valori percentuali, risposte multiple)

<i>Come ha scelto il tipo di corso di Alta Formazione?</i>	<i>%</i>
Era il più coerente con il mio percorso di studi	32,0%
Era quello che mi dava maggiori chance occupazionali	17,0%
Ho scelto il corso che mi sembrava più interessante	14,6%
Ho scelto il corso che rispondeva maggiormente ai criteri di selezione previsti dal bando	9,3%
Era quello che garantiva maggiormente la coltivazione del mio talento/creatività	8,9%
Era quello che mi garantiva l'accesso a un percorso professionale	8,1%
Il corso scelto era l'unico che permetteva di bilanciare coerenza con il percorso di studi e volontà di vivere in quella città	5,7%
Il corso mi era stato espressamente consigliato	4,5%
Tot.	100%

Fonte: Elaborazioni IRIS

In particolare, i dati dell'indagine mostrano che:

- l'adesione al Programma è avvenuta per la volontà di migliorare le competenze e, al contempo per accrescere la propria occupabilità (Tabella 32);
- il tipo di corso di alta specializzazione è stato scelto per coerenza, interesse e chance occupazionali (Tabella 33);
- mentre la scelta dell'organizzazione formativa è avvenuta in base all'offerta giudicata più stimolante e al prestigio dell'organizzazione che, notoriamente,

accresce l'effetto segnalazione da spendere nel mercato del lavoro e nella sfera privata (Tabella 34).

Tabella 34 - Le motivazioni alla base della scelta delle organizzazioni formative (valori percentuali, risposte multiple)

<i>Quali criteri l'hanno guidata nella scelta dell'ateneo/ente? Ho scelto l'ateneo/ente...</i>	<i>%</i>
che offriva il corso di studi (Master o alta formazione) più stimolante	53,4%
più prestigioso	34,2%
collocato nella città più attraente	6,4%
già frequentato dai miei conoscenti/amici	2,6%
collocato in una città non troppo costosa	1,3%
in una città dove avevo amici/parenti	1,3%
in cui erano già iscritti/si stavano iscrivendo altri miei conoscenti	0,9%
Tot.	100%

Fonte: Elaborazioni IRIS

3.3.3 I percorsi di Rientro e le imprese ospitanti

La maggior parte dei beneficiari delle borse di Rientro hanno precedentemente svolto un percorso di Alta Formazione (56,9%); meno della metà (37,9%) proviene invece da un tirocinio finanziato dal Programma. Al contrario, solo pochi di questi beneficiari hanno svolto un percorso formativo assimilabile a quello del Master and Back (5,2%) senza tuttavia aver ricevuto finanziamenti regionali. Se in passato questo tipo di posizione riguardava il 19,3% dei "rientranti" oggi costituisce una categoria residuale (5,2%) (Tabella 29).

Tabella 35 - Tipi di percorso di Rientro

Tipo di percorso	N.	%
Alta Formazione e Rientro	66	56,9
Tirocinio e Rientro	44	37,9
Solo Rientro	6	5,2
Tot.	116	100

Fonte: Elaborazioni IRIS su dati Agenzia Regionale per il Lavoro

Il tipo di contratti prevalentemente utilizzato dalle organizzazioni ospitanti per inquadrare i destinatari è il contratto a tempo indeterminato (54,3%). Nel 27,6% dei casi si è utilizzato un contratto a tempo determinato. I contratti autonomi coordinati (a progetto o di collaborazione) rappresentano invece soltanto il 16,4% dei contratti complessivi. A differenza del passato, gli assegni di ricerca sono stati scarsamente utilizzati. Questa distribuzione, del tutto indipendente dal tipo di percorso in uscita svolto, è decisamente diversa rispetto a quella rilevata nell'indagine 2014. Gli avvisi precedenti al 2010 avevano infatti promosso un'occupazione con meno garanzie e di durata inferiore. I contratti più utilizzati erano gli assegni di ricerca (28,9%) e i contratti a progetto (28,2%), ai quali si

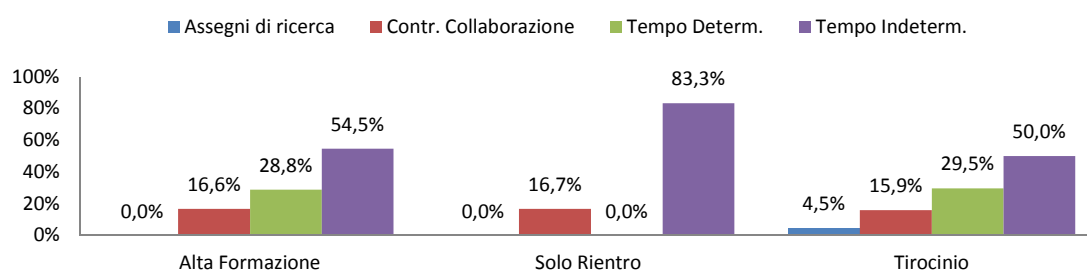
aggiungeva il 12,7% di contratti a progetto e il 3,5 di tirocini. Tra le due rilevazioni è quindi cresciuto l'utilizzo dei contratti a tempo determinato (+5,3%), ma soprattutto quelli a tempo indeterminato (+51%).

Tabella 36 – Beneficiari di percorsi di rientro per tipo di contratto

Tipo di contratto	N.	%	Media mesi finanziati
Tempo Indeterminato	63	54,3	34,8
Tempo Determinato	32	27,6	20,8
Co.Co.Co.	17	14,7	20,7
Assegno di ricerca	2	1,7	12
Co.Co.Pro.	2	1,7	15
Tot.	116	100	28,1

Fonte: Elaborazioni IRIS su dati Agenzia Regionale per il Lavoro

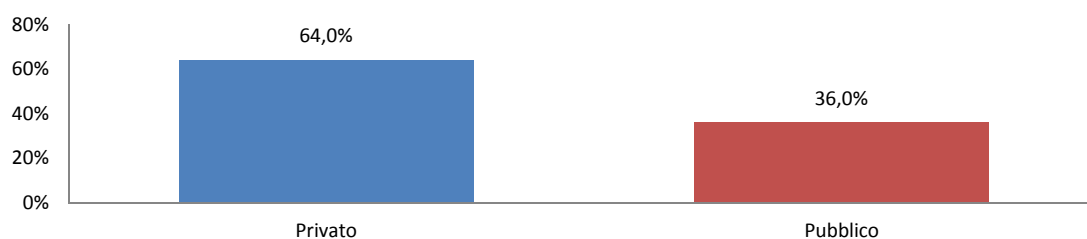
Figura 7 - Tipo di contratto per tipo di percorso di rientro (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni IRIS su dati Agenzia Regionale per il Lavoro

Un'altra significativa discontinuità rispetto al passato riguarda il settore economico in cui i beneficiari del Programma hanno avviato la loro attività lavorativa. Dei 116 rapporti di lavoro valutati da questo rapporto, il 64% è stato attivato nel settore privato. Si tratta di una quota decisamente elevata, specialmente se confrontata con quanto avveniva con i bandi precedenti, quando il rapporto pubblico-privato era a vantaggio del primo settore, che assorbiva il 71,5% dei nuovi addetti (Figura 8).

Figura 8 - - Tipo di organizzazione ospitante per settore



Fonte: Elaborazioni IRIS su dati Agenzia Regionale per il Lavoro

Tra le organizzazioni private prevalgono le imprese (il 59%, in larga misura società a responsabilità limitata) mentre quasi irrilevanti sono gli studi professionali (3%), le società cooperative (2%) e le fondazioni (1%). Il tipo di organizzazione pubblica che ha maggiormente beneficiato del Programma sono invece i comuni (15,8%); al contrario, soltanto il 5,3% dei "rientranti" è stato ospitato da università (Tabella 37).

Tabella 37 – Tipo organizzazioni ospitanti percorso di rientro (settore pubblico)

Tipo ente pubblico	%
Comune	15,8%
Università pubblica	5,3%
Ministero	3,5%
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	3,5%
Ente pubblico economico	2,6%
Consorzio di diritto pubblico	2,6%
Autorità indipendente	0,9%
Unione di comuni	0,9%
Tot. Pubblico	36,0%

Fonte: Elaborazioni IRIS su dati Agenzia Regionale per il Lavoro

Sul piano dei settori merceologici, la popolazione studiata conferma preferire il settore dei servizi. Nessun beneficiario è stato ospitato da imprese manifatturiere o agricole e soltanto il 4,3% è stato ospitato da imprese edili. Per il resto si tratta di attività professionali (27%), di servizi pubblici (27%) e di servizi avanzati, come l'ICT (8,7%), le industrie culturali (8,7%) o i servizi alle imprese (6,1%) (v. Tabella 38).

Tabella 38 - Settore dell'organizzazione ospitante

Settore	N.	%
Attività Professionali Scientifiche e Tecniche	31	27,0%
Amministrazione pubblica e difesa	31	27,0%
Servizi ICT	10	8,7%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	10	8,7%
Noleggìo, agenzie viaggio, servizi di supporto alle imprese	7	6,1%
Istruzione	7	6,1%
Sanità e assistenza sociale	6	5,2%
Costruzioni	5	4,3%
Trasporto e Magazzinaggio	3	2,6%
Commercio	2	1,7%
Attività Finanziarie e Assicurative	2	1,7%
Servizi di alloggio e ristorazione	1	0,9%
Tot Organizzazioni private	115	100

Fonte: Elaborazioni IRIS su dati Agenzia Regionale per il Lavoro

3.4 In sintesi

I beneficiari del Programma Master and Back hanno un back-ground socioeconomico più solido della media della popolazione regionale. Nelle loro famiglie si trovano infatti genitori ancora attivi nel mercato del lavoro, anche grazie a livelli di istruzione conseguiti più elevati. D'altra parte, chi sceglie il Master and Back proviene da discipline che hanno minori chance occupazionali, basti pensare che la quota di beneficiari che proviene da medicina è molto bassa, mentre la provenienza socio-umanistica è sovra rappresentata, anche se in misura minore rispetto al passato.

Gli avvisi presi in considerazione da questa valutazione mettono in rilievo una riduzione della quota delle esperienze estere rispetto a quelle italiane e un aumento della qualità delle organizzazioni ospitanti. Se il primo aspetto è probabilmente imputabile alla minore propensione dei giovani di scegliere destinazioni più costose, il secondo è invece legato ai cambiamenti delle regole del Programma, che esclude i master non universitari e attribuisce a fini selettivi maggiore punteggio alla qualità delle organizzazioni prescelte.

Per quanto riguarda i percorsi di Rientro si nota un'inversione di tendenza nelle rispetto alle precedenti edizioni del Master and Back: si tratta della maggiore presenza di organizzazioni private rispetto agli enti pubblici e della riduzione del ruolo delle università. Allo stesso tempo aumentano le garanzie contrattuali, si è fatto infatti maggiore ricorso a contratti a tempo indeterminato mentre sono state ridotte in maniera consistente le forme contrattuali atipiche. In ogni caso, le imprese che hanno accolto i beneficiari del Master and Back sono imprese del comparto dei servizi.

4. LA SODDISFAZIONE DEI BENEFICIARI DEL PROGRAMMA

4.1 La soddisfazione dei beneficiari rispetto all'esperienza formativa

Come in passato, il livello di gradimento dei beneficiari nei confronti del Programma Master and Back è decisamente elevato. Il voto medio attribuito al percorso in uscita del Programma è 4,2. Il voto massimo (5) è invece stato scelto dal 45,5% dei rispondenti, mentre il minimo (1) dallo 0,9%. Se si sommano i due giudizi più elevati si arriva a stabilire che il Programma ha avuto un discreto o elevato gradimento nell'83,0% dei destinatari (Tabella 38). La differenza del giudizio è prevalentemente influenzata dal tipo di percorso di uscita svolto. Questo rapporto conferma che sono maggiormente soddisfatti i beneficiari che hanno svolto un dottorato (4,6) o, più in generale, un percorso all'estero (4,5).

Il secondo indicatore di soddisfazione dell'esperienza in uscita ha risultati del tutto simili al primo. In questo caso, si è chiesto ai beneficiari di indicare se avrebbero replicato lo stesso corso di Alta formazione o se, in alternativa, avrebbe voluto cambiarlo in tutto o in parte. In questo caso, il 65,9% dei destinatari replicherebbe esattamente la stessa esperienza svolta, mentre soltanto l'1,4% non svolgerebbe il percorso svolto (Tabella 40).

Tabella 39- Giudizio sintetico sull'esperienza di Alta formazione (scala 1-5, valori percentuali)

Giudizio Sintetico	Alta formazione	Percorsi completi	Totale
Voti 1-2	4,2%	3%	4,1%
Voto 3	12,7%	17%	12,9%
Voti 4-5	83,1%	80%	83,0%
Tot.	100	100	100

Fonte: Elaborazioni IRIS

Tabella 40 - Rifarebbe il percorso di Alta Formazione? (valori percentuali)

	Alta Formazione	Percorsi completi	Totale
Sì identico	66,5%	63%	65,9%
Sì, ma con alcuni cambiamenti	31,8%	37%	33,7%
No in assoluto	1,7%	0%	1,4%
Tot.	100	100	100

Fonte: Elaborazioni IRIS

Al confronto con i risultati del Rapporto di valutazione 2014, la soddisfazione complessiva sembra, seppur di poco, diminuire. La percentuale di beneficiari che ha

espresso la propria soddisfazione con voti 4 o 5 è diminuita del 2,8% mentre i giudizi più bassi della scala sono passati dall'1% al 4,4%. Tale risultato non manifesta certo una criticità per il Programma, ma invia un segnale di incipiente logoramento dell'iniziativa. Al contrario, l'efficacia del *matching* tra le aspettative dei beneficiari e i risultati effettivamente conseguiti sembra accresciuta: la quota di giovani che replicherebbe esattamente la stessa esperienza svolta è infatti aumentata passando dal 60,8% al 66,5% (+5,7%). La restrizioni delle opzioni di uscita ai soli master universitari e dottorati e la conseguente esclusione dei mater privati ha, con tutta probabilità, ridotto le "soprese" in negativo che questi ultimi riservavano ai destinatari del Programma.

L'addizionalità del Programma è invece diminuita significativamente. L'indagine mostra infatti che, negli ultimi anni, poco più della metà dei beneficiari del percorso di Alta Formazione dichiara che avrebbe svolto comunque il percorso di uscita (52%). L'indagine 2014, aveva invece rilevato, per lo stesso tipo di beneficiario, una quota di interventi non addizionali del 30,7%. Anche aggiungendo i percorsi di Rientro, che anche in passato risultavano quelli che apportavano il maggior contributo all'addizionalità complessiva, la quota dei percorsi che non sarebbero stati intrapresi senza finanziamento pubblico è decresciuta di circa 19 punti percentuali.

Tabella 41 – Addizionalità del Programma Master and Back (percorso di uscita, valori percentuali)

	Alta Formazione	Percorsi completi	Totale
Non addizionale (lo avrei fatto comunque)	52,0%	23%	47,2%
Addizionale (non lo avrei fatto)	48,0%	77%	52,8%
Tot.	100,0%	100%	100,0%

Fonte: Elaborazioni IRIS

La soddisfazione dei beneficiari per la crescita delle proprie competenze trasversali, delle conoscenze acquisite e del saper fare è, anche in questo caso, particolarmente alta. Così, ogni dieci intervistati che hanno svolto il Master and Back, circa nove indicano un miglioramento nella capacità di comprensione, di applicazione delle conoscenze, nelle abilità comunicative, nella capacità di apprendimento e nell'autonomia di giudizio (Tabella 42).

Tabella 42 – Soddisfazione relativa all'apprendimento nell'Alta Formazione (Molto e abbastanza, valori percentuali)

	Alta	Totale

	Formazione	
Nuove conoscenze e migliorata capacità di comprensione	94,5	93,9
Nuova capacità di applicare conoscenze e comprensioni	92,9	92,9
Promozione dell'autonomia di giudizio	92,3	92,3
Crescita delle abilità comunicative	91,8	90,3

Fonte: Elaborazioni IRIS

4.2 La soddisfazione dei beneficiari rispetto ai percorsi di Rientro

Coloro che hanno svolto il percorso di Rientro sono risultati mediamente meno soddisfatti dei beneficiari che hanno svolto il solo percorso in uscita. I due voti più alti della scala 1-5 hanno riscosso il 68% delle preferenze, mentre i due voti più bassi sono stati scelti dal 16% dei rispondenti all'indagine.

Anche il giudizio sulla replicabilità della stessa esperienza è elevato, seppur con valori di poco inferiori a quelli espressi per il percorso in uscita. Nel complesso, 3 beneficiari su 5 replicherebbero l'esperienza così come è stata compiuta, mentre il 14% non replicherebbe l'esperienza (Tabella 43).

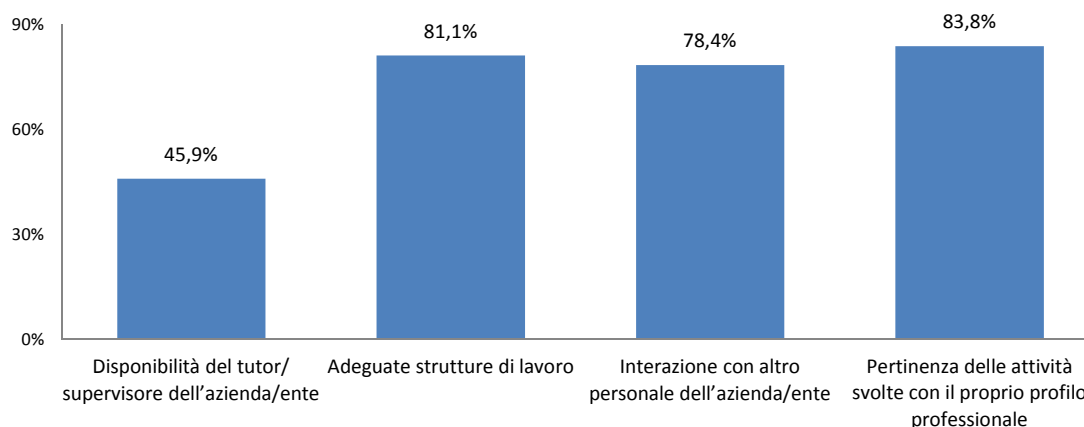
Tabella 43 – Soddisfazione rispetto ai percorsi di rientro

Giudizio Sintetico	Percorsi completi	Replicherebbe il percorso?	Percorsi completi	Addizionalità	Percorsi completi
Voti 1-2	16%	Sì identico	59%	Non addizionale (lo avrei fatto comunque)	11%
Voto 3	16%	Sì, ma con alcuni cambiamenti	27%	Addizionale (non lo avrei fatto)	89%
Voti 4-5	68%	No in assoluto	14%		
Tot.	100%	Tot.	100%	Tot.	100%

Fonte: Elaborazioni IRIS

Il giudizio che i beneficiari del percorso di Rientro danno sull'organizzazione ospitante è, tutto sommato, positivo. Da un lato, nell'84% dei casi i destinatari del Programma giudicano il percorso di Rientro molto o abbastanza pertinente al proprio profilo professionale (Figura 9). Dall'altro, le strutture ospitanti sono apparse adeguate (81%). Viceversa, alle soddisfacenti interazioni con i colleghi non sembra corrispondere, almeno nella maggioranza dei casi, un altrettanto elevato gradimento per il tutor aziendale.

Figura 9 - Soddisfazione nei confronti dell'organizzazione ospitante (Molto o Abbastanza positivo, valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni IRIS

La soddisfazione relativa al percorso di crescita professionale nell'organizzazione è anch'essa estremamente elevata, specialmente per quanto riguarda le competenze trasversali (capacità di adattamento, problem-solving, gestione). Al contrario soltanto la metà di rispondenti all'indagine si reputa soddisfatto per il miglioramento delle competenze tecniche (come quelle informatiche) o della propensione alla creatività (Tabella 31).

Tabella 44 – Soddisfazione relativa all'apprendimento nei percorsi di Rientro (Molto e abbastanza)

	%
Accresciuta capacità di lavorare in gruppo	82%
Aumentata capacità di gestire attivamente processi lavorativi	87%
Nuove competenze professionali specializzate	82%
Più spiccata propensione alla creatività	58%
Migliore capacità di adattamento a situazioni nuove	89%
Nuove conoscenze informatiche	55%
Crescita delle abilità comunicative	71%
Rafforzamento della propensione al problem-solving	89%
Conoscenza approfondita settore economico-professionale	74%

Fonte: Elaborazioni IRIS

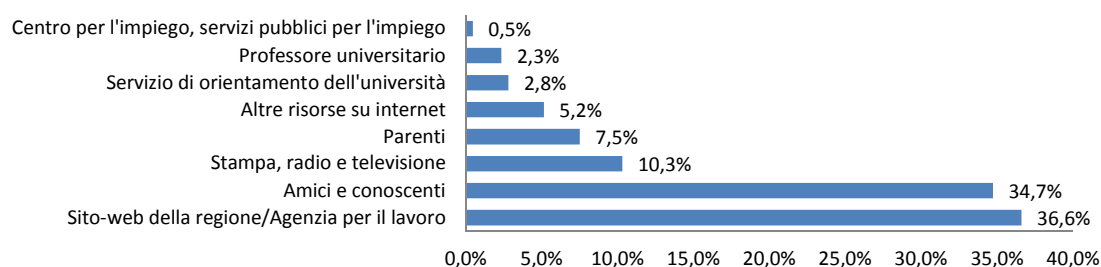
4.3 La soddisfazione dei beneficiari rispetto all'attuazione del Programma

4.3.1 I canali informativi

I beneficiari del Master and Back sono venuti a conoscenza delle opportunità legate al Programma prevalentemente attraverso internet (41,8%). In particolare, le

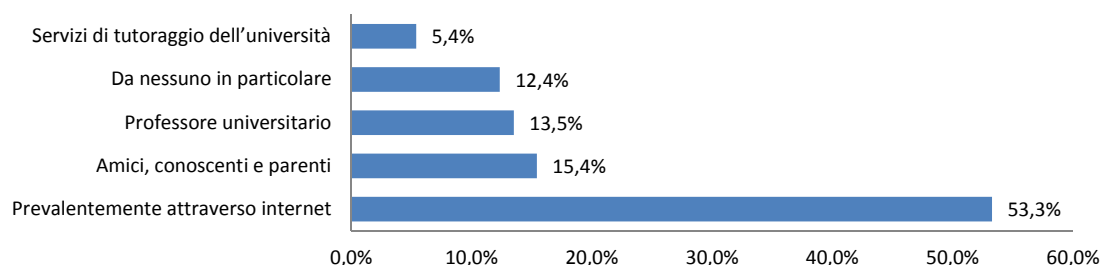
informazioni principali sono state veicolate dalla comunicazione istituzionale passata dal sito internet della Regione, dalle pagine dell’Agenzia per il Lavoro (36,6%). Il secondo canale più diffuso è stato quello del passaparola, soprattutto tra amici e conoscenti (34,7%), e all’interno della cerchia parentale (7,5%). La carta stampata e la tv hanno invece giocato un ruolo minore (10,3%), ma più rilevante di quello dei centri per l’impiego (0,5%), dei servizi di orientamento delle università (2,8%) e dei singoli docenti universitari (2,3%) (Figura 10).

Figura 10 – Come sono state ottenute le informazioni? (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni IRIS

Figura 11 – Chi ha aiutato nella scelta? (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni IRIS

Anche la scelta dei percorsi in uscita è avvenuta in sostanziale autonomia, facendo affidamento alle risorse presenti in rete (53,3%) o senza alcun particolare canale informativo. Anche in questo caso, le università sembrano influenzare le scelte, ma attraverso canali diretti tra docenti e laureati piuttosto che da servizi di orientamento appositamente costituiti (Figura 11).

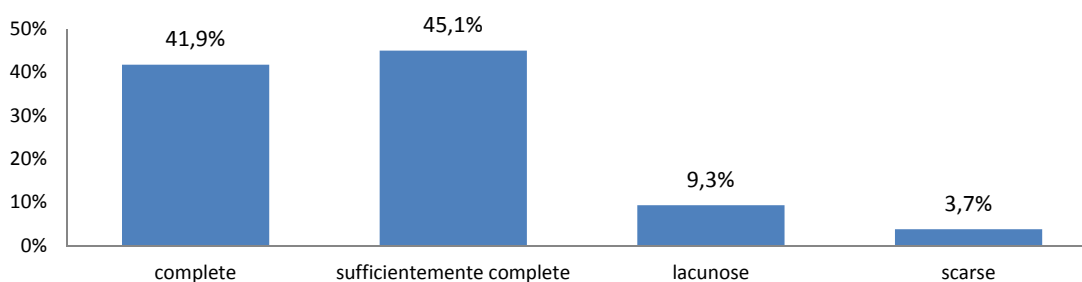
4.3.2 La soddisfazione rispetto al servizio reso dall’Agenzia regionale per il lavoro

La survey ha richiesto ai beneficiari di Master and Back di esprimere la propria soddisfazione rispetto all'operato dell'ente attuatore in tre momenti distinti: prima del bando, per rilevare il giudizio sulla qualità delle informazioni fornite durante la compilazione della domanda di partecipazione al bando e, infine nella fase di svolgimento del percorso formativo e/o lavorativo.

In linea con quanto emergeva dalla Valutazione 2014, il giudizio sul ruolo dell'ente attuatore è sempre positivo, nonostante una contenuta riduzione nel passaggio tra le fasi precedenti, concomitanti e successive al bando.

Nel caso della fase precedente alla partecipazione al bando, i beneficiari hanno ritenuto che le informazioni fornite dall'Agenzia per il lavoro siano state complete o sufficientemente complete nel 87,5% dei casi. A questo proposito, il livello di soddisfazione è aumentato rispetto alla rilevazione degli anni passati (+5,5%).

Figura 12 - Giudizio sulle informazioni ricevute prima del bando (valori percentuali)

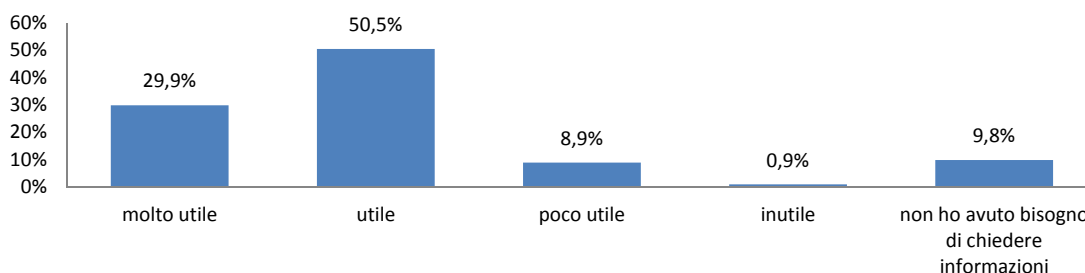


Fonte: Elaborazioni IRIS

Il giudizio sull'utilità del servizio reso dall'Agenzia durante la partecipazione al bando è invece più basso. L'insieme di risposte "utile" e "molto utile" è espresso dall'80,4% dei beneficiari che hanno avuto bisogno di chiedere informazioni all'Agenzia (Figura 13). Al confronto con la valutazione dell'attuazione dei bandi 2008 e 2009 rileviamo una diminuzione (-2,5) della quota di persone che non hanno avuto bisogno di rivolgersi dal servizio, passata dall'8,4 al 9,8 dei beneficiari. Probabilmente tale fenomeno è collegato a una semplificazione delle procedure, come anche rilevato dalle risposte alla domanda sulla difficoltà percepita delle compilazioni delle domande. In questo caso, coloro che si sono trovati molto o abbastanza d'accordo con l'affermazione "Le procedure per la domanda di partecipazione al bando non hanno presentato particolari difficoltà" sono stati il

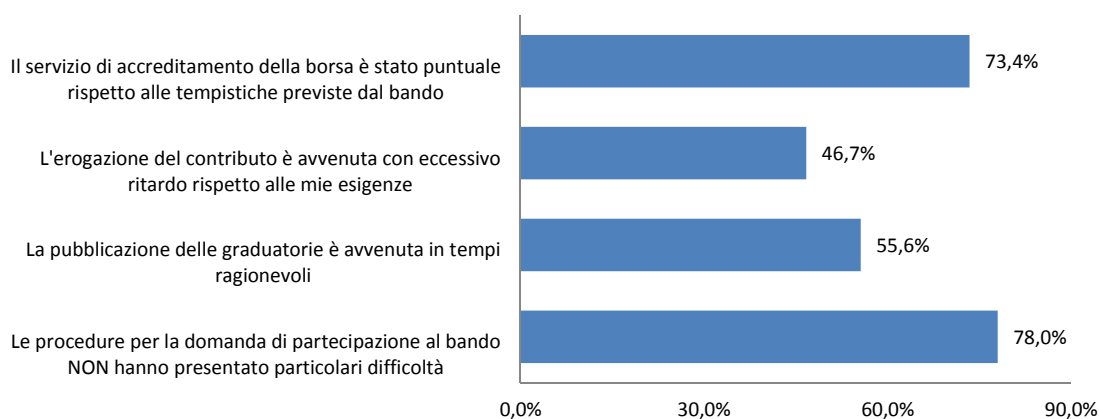
78% dei rispondenti, con un aumento della soddisfazione rispetto ai bandi precedenti del 10,6% (Figura 14).

Figura 13 - Giudizio qualità del servizio reso durante la partecipazione al bando (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni IRIS

Figura 14 - - Soddisfazione relativa ad alcuni aspetti del procedimento amministrativo relativo al bando (Molto e abbastanza d'accordo, valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni IRIS

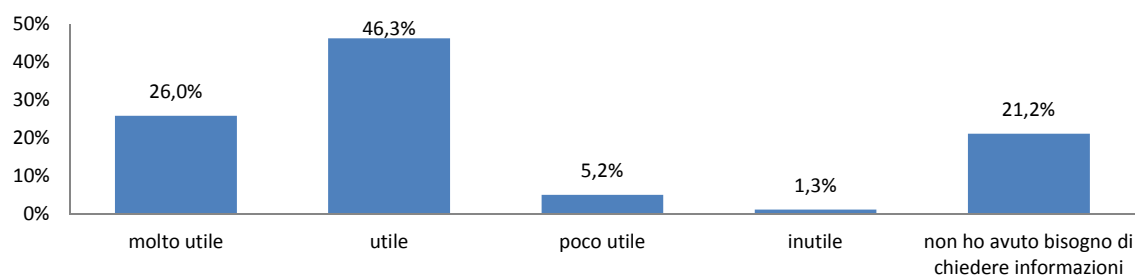
Nei pochi casi di insoddisfazione, che riguardano poco meno del 10% di coloro che hanno partecipato al bando vincendolo, i beneficiari esprimono criticità soprattutto nei confronti dell'assistenza fornita telefonicamente.

Un livello più contenuto di soddisfazione è invece associato ai tempi di pubblicazione delle graduatorie (44,45) e di erogazione del contributo (46,7%), entrambi ritenuti eccessivamente lunghi.

Il servizio reso dall'Agenzia durante il percorso in uscita o di rientro deve essere valutato anche utilizzando altri due indicatori. In primo luogo, si segnala che una fetta significativa dei beneficiari - il 21,2%, ovvero il 2,7% in più rispetto al

Rapporto 2014 - non ha avuto necessità di rivolgersi all’Agenzia durante il percorso di uscita. Si tratta di un elemento che di per sé segnala l’ulteriore miglioramento delle procedure di implementazione del progetto. Dall’altro, chi ha avuto bisogno di ricorrere al servizio dell’Agenzia, lo ha giudicato “utile” o “molto utile” nell’72,3% dei casi. Viceversa, coloro che hanno ritenuto inutile o poco utile il servizio reso rappresentano soltanto il 6,5% dei beneficiari.

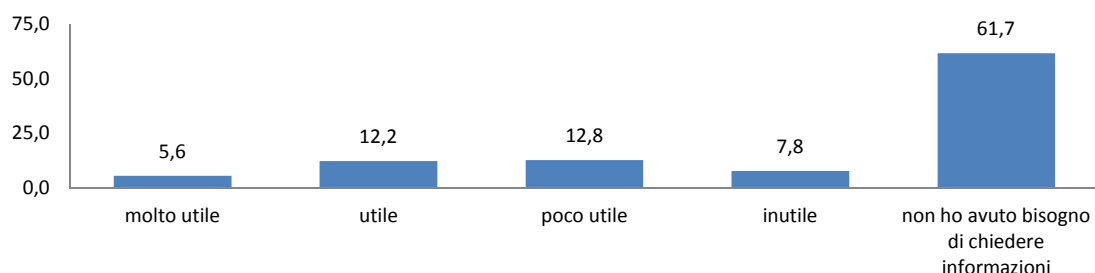
Figura 15 - Giudizio qualità del servizio reso durante il percorso (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni IRIS

A coloro che hanno effettuato e concluso il percorso in uscita si è inoltre chiesto di giudicare le informazioni fornite dall’Agenzia sui possibili percorsi di Rientro che poi non sono stati svolti. La rilevazione mostra come oltre il 60% dei destinatari non abbia richiesto delucidazioni su un possibile rientro. Viceversa, tra chi ha chiesto informazioni, soltanto il 5,6% ha ritenuto il servizio molto utile, l’12,2% utile e il 20,6% poco utile o inutile (Figura 16).

Figura 16 – Giudizio sulle informazioni relative ai percorsi di rientro



Fonte: Elaborazioni IRIS

D'altra parte, alcune delle testimonianze qui di seguito presentate enfatizzano ancora una volta difficoltà di *matching* tra potenziali "rientranti" e organizzazioni ospitanti.

"Nel complesso è stato un pessimo servizio ma più che altro dovuto alla pessima organizzazione del percorso di rientro, poca comunicazione fra imprese e i giovani che volevano rientrare." [Intervistato 103, Alta Formazione].

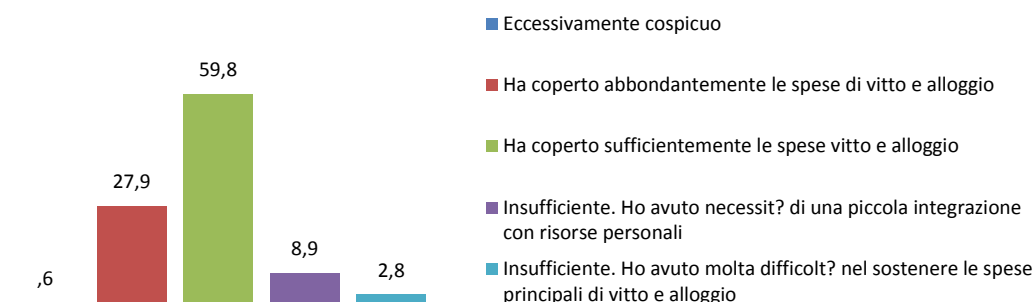
"Il problema non è stato il servizio reso dal servizio informativo, ma la scarsità di proposte interessanti rispetto a quelle ricevute dopo il Master." [Intervistato 12, Alta Formazione].

Purtroppo non ho fatto alcun percorso di rientro, le Asl dove avevo orientato la mia scelta non sono state in grado di compilare la domanda perché non avevano indicazioni regionali. Ho fatto di tutto ma hanno fatto scadere i termini e non mi sono sentita affatto supportata. [Intervistato 37, Alta Formazione].

"L'agenzia si limita a mettere a disposizione le 'Vetrine' ma non a favorire l'incrocio tra domanda e offerta. [...]. Sarebbe più utile che l'agenzia in modo non burocratico, sulla base del repertorio delle professionalità acquisite attraverso il M&B, verificasse direttamente le possibilità occupazionali in Sardegna svolgendo un ruolo di tramite effettivo tra domanda e offerta. [...]. Bene, molto bene la formazione, male i percorsi di rientro. Io ho avuto la possibilità di trovare lavoro nella città dove ho conseguito il master, ma non intravedo ancora concrete possibilità di rientro NELLA MIA TERRA.." [Intervistato 53, Alta Formazione].

In generale, come specificano gli stessi rispondenti, in pochi casi si tratta di scarsa capacità degli operatori dell'Agenzia, quanto piuttosto di una complessiva difficoltà del Programma di Rientro dovuta, con tutta probabilità, a specializzazioni produttive poco coerenti con le professionalità formate e alla scarsa disponibilità ad assumere giovani, specialmente in una fase di crisi economica e di blocco delle assunzioni nel settore pubblico.

Figura 17 – Giudizio sull'importo della borsa di studio (Alta Formazione, %)



Fonte: Elaborazioni IRIS

Per quanto riguarda la borsa di studio, il 27,9% dei beneficiari ritiene che l'importo abbia coperto abbondantemente le spese sostenute, il 59,8% che la borsa sia commisurata alle spese, mentre l'11,7 che questa si sia rivelata insufficiente (Figura 17).

4.4 Visibilità del FSE

L'indagine 2015 ha raccolto informazioni anche in merito alla consapevolezza della provenienza dei fondi utilizzati dalla Regione Autonoma per finanziare il Programma. La quasi totalità di chi ha risposto all'indagine è consapevole che il Programma è stato finanziato dall'Unione Europea. Una quota inferiore ma sempre consistente (l'80,5%) ha conoscenza dell'esistenza del Fondo Sociale Europeo. Al contrario, i beneficiari hanno manifestato maggiore difficoltà nel definire con precisione gli ambiti di intervento dell'FSE identificando, in alcuni casi, settori non coperti. Infine, il Programma Master and Back risulta uno dei principali veicoli di disseminazione dell'esistenza del Fondo stesso.

Tabella 45 – Il ruolo dell'UE (valori percentuali)

<i>E' a conoscenza del fatto che il Programma Master&Back è stato finanziato dall'Unione Europea?</i>	%
Si	95,7%
No	3,4%
Non sa/Non risponde	1,0%

Fonte: Elaborazioni IRIS

Tabella 46 – Il ruolo del FSE (valori percentuali)

<i>Più in particolare, è a conoscenza del fatto che il contributo ricevuto proviene da un fondo chiamato Fondo Sociale Europeo?</i>	%
Si	80,5%
No	15,5%
Non sa/Non risponde	4,0%

Fonte: Elaborazioni IRIS

Tabella 47 – I settori di intervento del FSE (valori percentuali)

<i>Saprebbe indicarmi a quali altri settori, oltre all'alta formazione, sono destinati i finanziamenti del Fondo Sociale?</i>	%
Formazione professionale/formazione continua/formazione permanente	27,0%
Politiche sociali (lotta alla povertà, disagio sociale, integrazione immigrati, ecc.)	20,7%
Occupazione	18,9%
Ricerca e innovazione	11,8%
Non sa/non risponde	10,8%

Agricoltura	5,0%
Industria/Artigianato/Commercio	3,1%
Infrastrutture/Reti di trasporto	2,6%

Fonte: Elaborazioni IRIS

Tabella 48 –FSE e Master and Back (valori percentuali)

<i>Come è venuto per la prima volta a conoscenza dell'esistenza del Fondo Sociale Europeo?</i>	%
Grazie alla partecipazione al Programma Master&Back	62,5%
Grazie alle campagne di promozione della Regione	8,3%
Grazie al passaparola	6,3%
Avevo già usufruito di altri finanziamenti del Fondo Sociale Europeo (corsi di formazione, ecc.)	2,1%
Non sa/Non risponde	20,8%

Fonte: Elaborazioni IRIS

4.5. In sintesi

Come già rilevato nel Rapporto di valutazione 2014, la soddisfazione dei beneficiari per il Programma Master and Back è generalmente elevata, sia nel merito dell'esperienza vissuta sia rispetto al servizio reso dall'Agenzia per il lavoro. D'altra parte, il confronto con i risultati del Rapporto 2014 mette in luce tre aspetti. In primo luogo, un sensibile peggioramento del gradimento complessivo del Programma, segno di un incipiente logoramento dell'iniziativa, probabilmente influenzato dalle maggiori difficoltà di ricerca di un'occupazione in seguito alla conclusione del percorso. In secondo luogo, una diminuzione dell'addizionalità del Programma. Coloro che avrebbero svolto l'iniziativa anche in assenza dei fondi regionali aumentano infatti in maniera consistente. Ciò può essere attribuito alla maggiore selezione all'ingresso del Programma dovuta al più generale fenomeno dell'abbandono degli studi da parte degli studenti meno abbienti o, al contempo, alla scelta di percorsi meno impegnativi sul piano dei costi. Come abbiamo visto nel capitolo precedente sono infatti meno i beneficiari che scelgono un percorso all'estero e/o di durata più lunga (come il dottorato di ricerca).

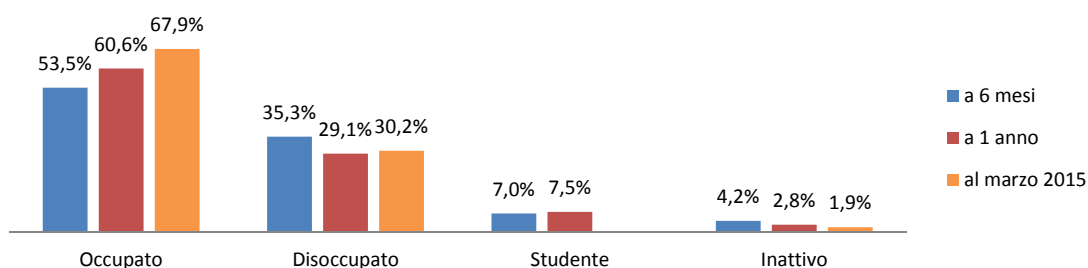
Viceversa il giudizio dei beneficiari sull'attuazione del Programma è migliorato. Da un lato, la semplificazione delle procedure ha ridotto la necessità di rivolgersi all'organizzazione attuatrice. Dall'altro, il processo di apprendimento istituzionale ha migliorato il servizio reso. Nonostante ciò alcune criticità continuano a permanere, specialmente per quanto riguarda la scelta dei percorsi di Rientro.

5. GLI ESITI OCCUPAZIONALI DEGLI INTERVENTI DEL PROGRAMMA

5.1 L'impatto occupazionale

La condizione occupazionale dei destinatari del Programma migliora con il trascorrere del tempo. A sei mesi dalla conclusione del Programma, circa un beneficiario su due (il 53,5%) aveva un lavoro, uno su tre (35,3%) era disoccupato e l'11,2% si considerava ancora studente o era inattivo. Come mostra la figura successiva, a un anno di distanza dalla conclusione del finanziamento pubblico, la condizione occupazionale dei beneficiari migliora ulteriormente: gli occupati salgono al 60,6% e la quota di disoccupati scende al di sotto del 30%, nonostante una lieve diminuzione degli inattivi, passati dal 4,2 al 2,8% degli intervistati. Questo trend trova conferma nella rilevazione della condizione occupazionale al momento della compilazione del questionario (marzo 2015). A quella data gli occupati avevano raggiunto il 67,9% degli intervistati (+7,3% rispetto alla rilevazione a un anno e +14,4% rispetto alla rilevazione a sei mesi), mentre i disoccupati si attestavano al 30,2%, poco sopra al livello raggiunto a un anno dalla fine del percorso (+1,1%). D'altra parte, i flussi di occupati e disoccupati risultano essere condizionati dalla sostanziale diminuzione di inattivi e studenti (-8,4%).

Figura 18 – Condizione occupazionale (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni IRIS

Tale trend positivo ricalca perfettamente quanto rilevato con l'indagine 2014 anche se livelli occupazionali erano differenti. L'indagine 2015 mette in luce che i beneficiari manifestano una minore capacità di penetrazione del mercato del lavoro.

Ad un anno dalla conclusione del Programma, gli occupati sono diminuiti dell'8,2% rispetto alla rilevazione 2014, mentre la quota dei disoccupati è accresciuta del 6,8%. Nonostante ciò, quando confrontiamo la condizione occupazionale dei beneficiari del Master and Back a un anno dalla fine del percorso con quella dei laureati meridionali in un'età compresa tra i 25 e i 34 anni (2014), ci accorgiamo che il Programma ha inciso significativamente sull'occupabilità dei giovani sardi. Il tasso di occupazione rilevato dall'Istat per i giovani meridionali si attesta infatti al 41%, ovvero 20 punti in meno del dato emerso dalla nostra indagine. In ogni caso, la riduzione della capacità di impatto del Programma registrata tra le due indagini rappresenta un segnale preoccupante per i policy-maker, specialmente se consideriamo che una parte dell'effetto positivo del Master and Back sull'occupabilità dei giovani sardi è imputabile al fenomeno della 'fuga dei cervelli'. La crisi economica che ha investito il paese, e in misura maggiore il Mezzogiorno d'Italia, è sicuramente uno dei motivi della contrazione delle chance occupazionali interne e dell'aumento della propensione a emigrare. Basti pensare che, tra il 2012 e il 2013, gli occupati sardi sono diminuiti del 7,3% e che, nel solo settore dei servizi, quello più coerente con le alte professionalità formate con il Master and Back, si è registrata una diminuzione del 9,6%.

Dal punto di vista del tipo di impiego svolto dei beneficiari, gli occupati hanno prevalentemente un lavoro dipendente (86,1%) e risultano assunti con contratti a tempo indeterminato e determinato. Il lavoro autonomo riguarda invece solo il 14% dei beneficiari, mentre il 20% dei destinatari svolge un lavoro dipendente con contratti da autonomo (Tabella 49).

Tabella 49 – Tipo di occupazione a un anno dalla fine del Programma (percentuale occupati)

	n.	%
Dipendente	85	65,9%
Para-subordinato	26	20,2%
Autonomo	18	14,0%
Tot.	129	100

Fonte: Elaborazioni IRIS

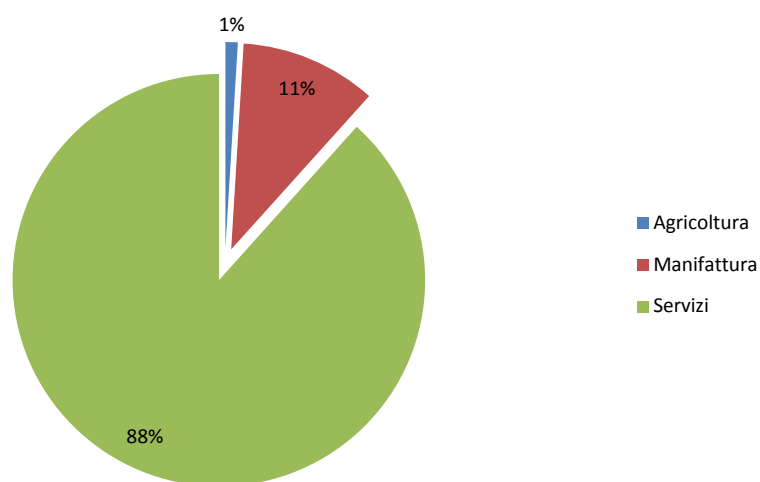
Il confronto con la rilevazione 2014 mostra una netta crescita dei contratti da dipendente (+22,9%) e una diminuzione della frequenza delle altre forme contrattuali, sia autonome (-6,6%) ma soprattutto para-suborniate (-16,4%). In particolare, la diminuzione più forte tra i tipi di contratto è quella degli assegni di

ricerca, segno di una possibile saturazione delle occasioni di lavoro nelle università della regione.

Tra i lavoratori che si sono definiti autonomi si registra una prevalenza di liberi professionisti, mentre gli imprenditori e i lavoratori in proprio sono pressoché assenti.

Il settore dei servizi si conferma essere quello preferito dai beneficiari del Master and Back. A fronte dell'11% impiegato nel settore industriale e delle costruzioni e dell'1% in agricoltura, il settore dei servizi è stato infatti la destinazione dell'88% degli occupati.

Figura 19 – Settore occupazionale (percentuale occupati)

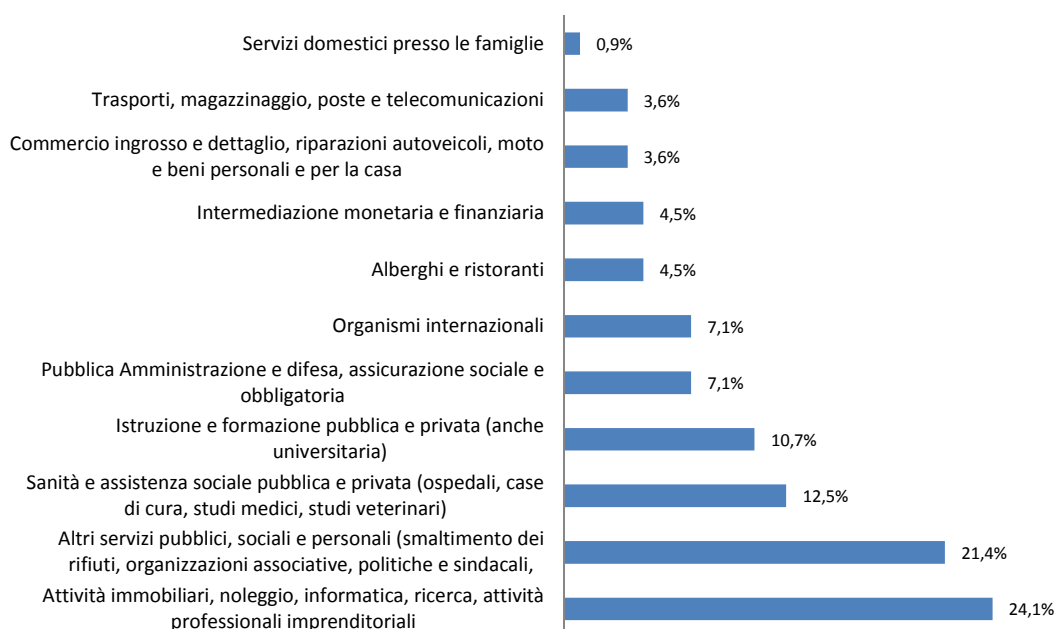


Fonte: Elaborazioni IRIS

All'interno dell'ampio ventaglio del settore terziario, i giovani si distribuiscono prevalentemente nel settore dei servizi avanzati (24,1%) - con presumibile picco all'interno di quello Ict -, nel settore degli altri servizi pubblici, sociali e personali (21,4%) - tra cui si colloca anche il terzo settore. A seguire le presenze più elevate riguardano il settore socio-sanitario (12,5%), l'istruzione (10,7%) e la pubblica amministrazione (7,1%) (Figura 20). Rispetto al passato spicca la contrazione dell'occupazione nell'istruzione e formazione pubblica e privata (-17%) e nel settore socio sanitario (-4,6%) e un aumento dell'impiego negli altri servizi, come quelli associativi (+9,3), e nei servizi avanzati (+5,4).

Il canale di reclutamento più utilizzato dai beneficiari è quello della domanda diretta (55%), talvolta mediata da risposta a inserzioni pubblicitarie o dalla partecipazione a concorsi pubblici. In secondo luogo, cruciale per ottenere un lavoro è stata l'attivazione del proprio capitale sociale (27%) - di cui una parte consistente è stata sperimentata durante il Programma. Infine, si segnala una piccola quota di beneficiari che hanno intrapreso la strada dell'auto-impiego professionale (11,1%) e una porzione ancora più piccola di chi ha trovato lavoro grazie all'intermediazioni di organizzazioni predisposte all'incontro domanda e offerta di lavoro (5%).

Figura 20 – Distribuzione all'interno del settore dei servizi (percentuale occupati)



Fonte: Elaborazioni IRIS

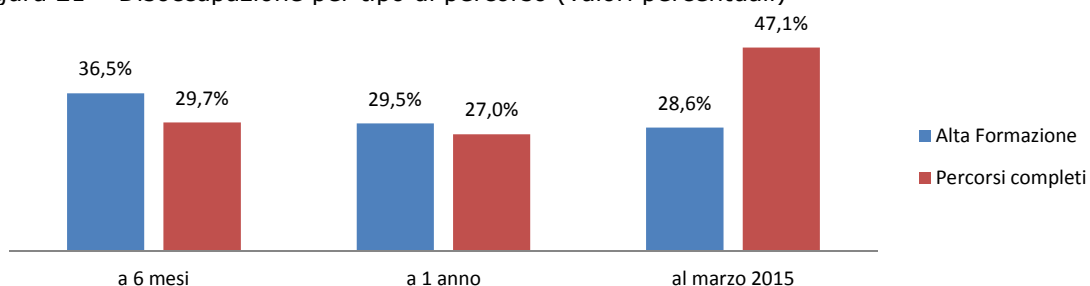
Tabella 50 – Tipo di occupazione per canale di reclutamento (a un anno, percentuale occupati)

	%
Domande dirette e inserzioni	47%
Capitale sociale	27%
Concorso pubblico	8%
Attività autonoma	11%
Organizzazioni intermedie	5%
Attività familiare	1%
Tot.	100

Fonte: Elaborazioni IRIS

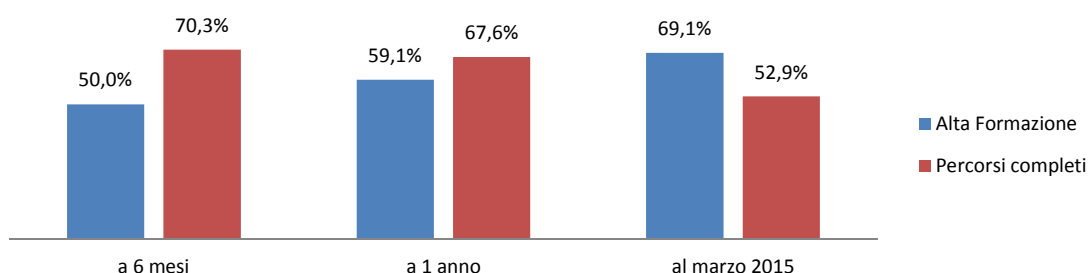
La condizione occupazionale varia significativamente a seconda del tipo di percorso di Master and Back svolto. Mentre coloro che hanno sperimentato il percorso di Rientro hanno trovato più rapidamente un lavoro, magari nella stessa azienda dove hanno svolto il Rientro, la loro condizione occupazionale al marzo 2015 mostra alcune difficoltà nel mantenimento dello status occupazionale. Nello specifico, a sei mesi dalla fine del finanziamento dei percorsi di Rientro, circa il 70% dei rientranti risultava occupato, mentre circa il 30% era disoccupato; al contrario, al marzo 2015 la quota degli occupati risultava inferiore di 17 punti percentuali, mentre quella dei disoccupati era salita al 47% del totale dei beneficiari (Figura 21 e Figura 22). Diversamente, i beneficiari del solo percorso di Alta Formazione sofferto maggiormente la mancanza di un impiego nei mesi a ridosso della conclusione del percorso formativo mentre nel tempo hanno incrementato le loro chance occupazionali: al marzo 2015, infatti, il 69% risultava occupato e 'soltanto' il 28,6% era in cerca di occupazione.

Figura 21 – Disoccupazione per tipo di percorso (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni IRIS

Figura 22 – Occupati per tipo percorso (6 mesi, 1 anno, marzo 2014)



Fonte: Elaborazioni IRIS

5.2 Gli effetti soft del Master&Back

I giovani che hanno preso parte al Programma Master and Back non hanno soltanto trovato più facilmente un lavoro rispetto ai corrispettivi sardi, ma hanno anche ottenuto altri benefici indiretti, frutto di effetti *soft*. Mentre ci potevamo attendere un giudizio positivo sul Programma da parte di coloro che oggi sono occupati - la metà dei quali attribuisce all'esperienza il voto massimo (5 su 5) mentre nell'87,7% dei casi attribuisce entrambi i voti più altri (4 e 5) - era invece meno prevedibile che il 73,4% dei disoccupati attribuisse valutazioni simili (Tabella 51). Questa differenza tra condizione materiale e giudizio sull'esperienza è addirittura aumentata tra la rilevazione 2015 e quella 2014. Con l'ultima rilevazione, la quota di disoccupati soddisfatti è infatti passata dal 69,1% al 73,4%.

Tabella 51 – Giudizio sul Programma e condizione occupazionale (marzo 2014, valori percentuali)

Giudizio sintetico	Condizione occupazionale	
	Occupato	Disoccupato o inattivo
1	0,0%	2,4%
2	3,5%	3,6%
3	8,8%	20,5%
4	36,8%	37,3%
5	50,9%	36,1%
Tot.	100%	100%

Fonte: Elaborazioni IRIS

La giustificazione di giudizi all'apparenza bipolari può probabilmente essere ricondotta alla presenza di effetti indiretti che il Programma ha avuto sulla vita dei giovani; giudizi tanto significativi da attenuare l'insoddisfazione per la mancata resa occupazionale della specializzazione conseguita con il percorso di Altra formazione. Basti pensare che soltanto il 9,6% di coloro che oggi risultano disoccupati dichiara che sarebbe stato meglio impiegare il proprio tempo diversamente.

L'esperienza al di fuori dalla Sardegna finanziata da Master and Back è valutata positivamente perché ha avuto effetti *soft* sui giovani sardi: ha aperto i loro orizzonti culturali (89,7%), ha contribuito alla crescita del loro senso di autonomia e di responsabilità (82,7%), ha definito nuovi orizzonti professionali (73,8%) e addensato le reti sociali, sia amicali (72,9%) che professionali (66,8%) (Tabella 52). Ovviamente, i disoccupati riconoscono in misura minore i benefici di natura professionale rispetto agli altri effetti *soft* che riguardano soprattutto l'apertura culturale e l'aumento di autonomia e responsabilità.

Nel complesso, l'88,8% degli occupati e il 77,1 dei disoccupati e degli inattivi ritengono che il Programma abbia rappresentato una risorsa rilevante per la ricerca

del lavoro desiderato (Tabella 50). Master and Back ha dunque creato opportunità di crescita per i giovani sardi spesso ha aumentato le loro capacitazioni, ha cioè fornito risorse per raggiungere con maggiore facilità gli obiettivi proposti. Da questo punto di vista, appare verosimile la somiglianza tra Master and Back è il Programma Erasmus a sostegno della mobilità degli studenti universitari. Anche in quel caso, infatti, non sempre gli universitari hanno migliorato le proprie competenze formali e informali, ma hanno certamente arricchito le proprie competenze trasversali. Al pari della generazione Erasmus, la generazione Master and Back ha vissuto esperienze che hanno trasceso la sola dimensione materiale arricchendo invece l'uomo sul piano della costruzione della propria identità.

Tabella 52- Accordo rispetto agli effetti soft del percorso in uscita per condizione occupazionale a 1 anno dalla fine del percorso (molto e abbastanza d'accordo, valori percentuali)

	<i>Beneficiari disoccupati o inattivi</i>	<i>Tot. Beneficiari</i>
L'esperienza ha aperto i miei orizzonti culturali	87,9	89,7
Ho accresciuto la mia autonomia e il mio senso di responsabilità	83,1	82,7
L'esperienza ha aperto i miei orizzonti professionali	55,4	73,8
Ho molti nuovi amici/amiche	67,5	72,9
Nel periodo fuori dalla Sardegna ho avuto altre esperienze lavorative che mi hanno arricchito professionalmente	48,2	70,6
Adesso conosco più persone che mi possono aiutare nella mia vita professionale	47	66,8
Sarebbe stato meglio impiegare il mio tempo in altro modo	9,6	7,5

Fonte: Elaborazioni IRIS

Tabella 53 – Master and Back come risorsa e condizione occupazionale (marzo 2014, valori percentuali)

<i>M&B è una risorsa?</i>	<i>Condizione occupazionale</i>		
	Occupato	Disoccupato o inattivo	Tot. Beneficiari
Molto o abbastanza	88,8%	77,1%	81,6%
Poco o per niente	11,2%	22,9%	18,4%
Tot.	100%	100%	100%

Fonte: Elaborazioni IRIS

5.4 Coerenza occupazionale e *brain drain*

Un ulteriore elemento di valutazione riguarda il tipo di lavoro 'trovato' dai beneficiari del Programma. L'impatto occupazionale di Master and Back deve infatti essere valutato anche a partire dalla coerenza tra l'occupazione del beneficiario e il percorso di Altra formazione precedentemente svolto. Da questo punto di vista, il

grado di coerenza tra l'occupazione e il percorso formativo dei beneficiari appare molto elevato. A sei mesi dalla fine del Programma, l'87,4% dei beneficiari occupati svolgeva una mansione molto o abbastanza coerente con il percorso formativo. Un risultato simile si è registrato anche a un anno di distanza dalla fine del finanziamento pubblico e nel marzo 2014 (Tabella 54). Tale risultato appare molto più rilevante alla luce del graduale deperimento del valore della laurea sul piano occupazionale che si è rilevato all'interno del mercato del lavoro sardo. In altre parole, mentre i giovani sardi hanno generalmente difficoltà a trovare un'occupazione coerente con il proprio percorso di studi, la partecipazione al Programma ha aumentato la probabilità di ottenere una maggiore congruenza tra competenze acquisite e mansioni svolte.

Tabella 54 - Grado di coerenza tra occupazione svolta e il Programma di Master and Back (valori percentuali)

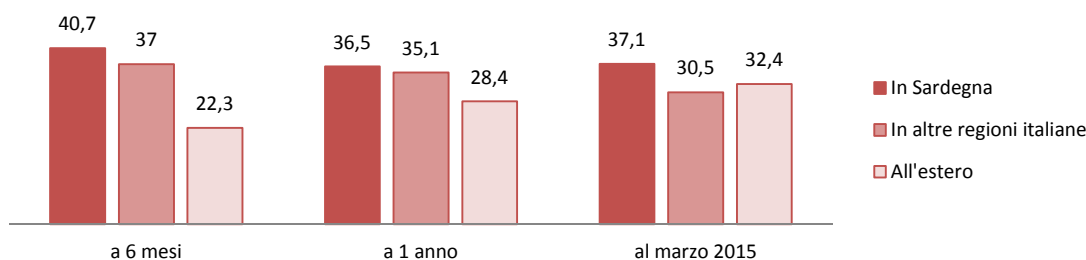
	a 6 mesi	a 1 anno	oggi
Molto o abbastanza coerente	87,4%	88,7%	86,4%
Poco o per niente coerente	12,6%	11,3%	13,6%
Tot.	100%	100%	100%

Fonte: Elaborazioni IRIS

Un aspetto nevralgico per i policy maker regionali riguarda il luogo in cui i beneficiari del Master and Back hanno trovato lavoro. Come è stato constatato anche dalla rilevazione 2014, il rischio che l'incentivo alla formazione fuori dalla Sardegna si trasformi in un sussidio alla migrazione si è rivelato una realtà.

Dopo 6 mesi dalla conclusione del percorso di uscita o di rientro, la quota di beneficiari che vivevano fuori dalla Sardegna si attestava al 59,3%. Tra questi, il 22,3% viveva all'estero e il 37% in altre regioni italiane. A un anno dalla fine del percorso, la quota dei fuoriusciti è ulteriormente aumentata, attestandosi al 63,4%. In questo caso, la composizione dei migranti si è sensibilmente sbilanciata a favore dei paesi esteri (+6,1%). Infine, al marzo 2015, sebbene i flussi in uscita sembrano essersi arrestati, il 62,9% dei beneficiari continua a vivere fuori dall'Isola.

Figura 23 – Beneficiari per luogo di dimora (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni IRIS

D'altra parte, non si tratta di un incentivo a migrare in un certo posto, quanto invece di una spinta all'intraprendenza che accresce la mobilità occupazionale dei giovani. Ciò si può dedurre dal fatto che, tra coloro che vivevano fuori dalla Sardegna ad un anno dalla fine del progetto, soltanto il 48% continuava a vivere nella stessa regione in cui aveva svolto il percorso formativo, mentre il restante 52% si era spostato, probabilmente alla ricerca di nuove chance occupazionali. Questo elemento appare di estrema rilevanza nella misura in cui si può contribuire a sostenere che il Programma, oltre a produrre l'effetto di far migrare i giovani altrove, fornisce loro gli strumenti per trovare un'occupazione, in Sardegna come in altri contesti. Ciò può far sperare che qualora il mercato del lavoro sardo riuscisse ad accrescere la propria dinamicità, la propensione alla migrazione potrebbe facilitare il ritorno nella regione d'origine.

Con questa accezione possono anche essere lette le motivazioni addotte dai giovani sardi alla scelta di non rientrare in Sardegna. Le loro traiettorie migratorie sembrano infatti essere state influenzate dall'aver trovato un lavoro nella regione che li aveva ospitati nel percorso di uscita. Il 20,5% sostiene di essere rimasto a vivere fuori dalla Sardegna perché aveva ricevuto un'offerta di lavoro (Tabella 55). Tuttavia, il mancato rientro evidenzia motivazioni più generali: nel 58,3% dei casi la decisione di rimanere fuori è collegata a maggiori garanzie di occupabilità, mentre soltanto nel 13,4% dei casi si è trattato di una scelta riconducibile alle caratteristiche delle società d'arrivo, generalmente più stimolanti. A queste motivazioni si aggiungono infine ragioni personali o affettive (7,9%).

Tabella 55 – Perché si vive fuori dalla Sardegna? (a un anno, percorsi in uscita, valori percentuali)

	Rilevazione 2015 (%)	Rilevazione 2014 (%)
Maggiori opportunità occupazionali	58,3	39,0
Ho ricevuto un'offerta di lavoro	20,5	32,5
Ambiente culturale più stimolante	10,2	9,8
Motivi personali/affettivi	7,9	15,3

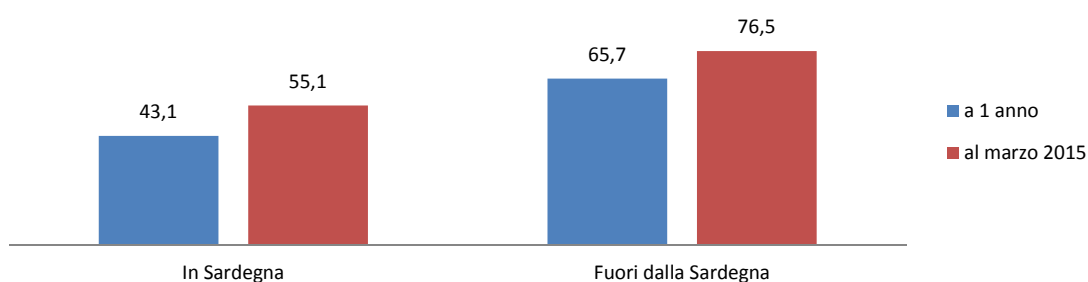
Società più aperta e tollerante	1,6	2,0
Qualità della vita più elevata	1,6	1,4
Tot.	100	100

Fonte: Elaborazioni IRIS

Il confronto tra le due rilevazioni annuali mette in luce una maggiore incidenza dei 'cervelli in fuga' sul totale dei beneficiari del Programma. L'effetto che il perdurare della crisi economica ha prodotto sul mercato del lavoro sardo per le alte qualifiche sembra aver spinto i giovani sardi a rimanere fuori della Sardegna, nonostante la presenza di minori offerte di lavoro (-12%). In altre parole, la maggiore aspettativa di poter trovare un lavoro migliore al di fuori della Sardegna sembra essere uno dei fattori che determinano il mancato rientro.

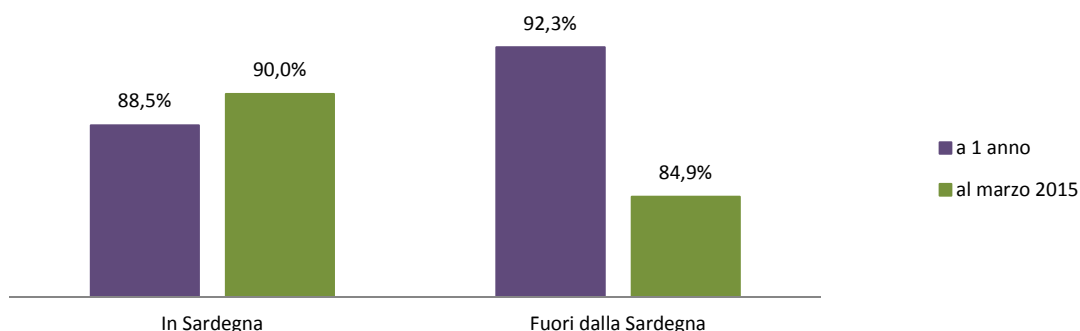
D'altra parte, tali aspettative trovano un riscontro empirico nei risultati della survey. I livelli occupazionali dei beneficiari che vivono al di fuori della Sardegna sono sempre più elevati di quelli che sono tornati. L'indagine ci ha infatti permesso di constatare che, a distanza di un anno della fine del percorso, chi vive in altre regioni italiane o all'esterno ha un lavoro nel 55% dei casi, mentre nel marzo 2015 tale quota superava il 76%. Al contrario, per i sardi tornati in Sardegna i livelli occupazionali risultano più bassi di almeno 10 punti percentuali (Figura 24).

Figura 24 – Quota occupati e luogo di domicilio (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni IRIS

Figura 25 – Coerenza dell'occupazione e luogo di domicilio (valori percentuali)

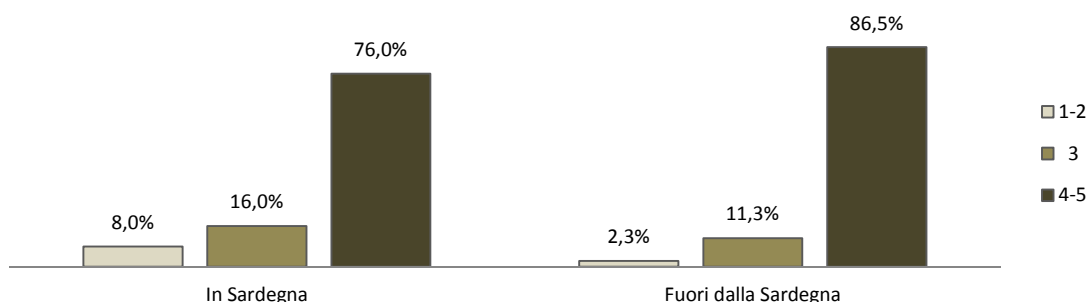


Fonte: Elaborazioni IRIS

Come mostra la Figura 25, il grado di coerenza tra lavoro e percorso formativo ha invece un andamento più contraddittorio. Mentre in Sardegna la coerenza occupazionale risulta inizialmente più bassa di quella riscontrata in altre regioni, a partire dal marzo 2015 si è registrata un'inversione di tendenza. Probabilmente chi ha deciso di tornare lo ha fatto valutando razionalmente l'effettiva possibilità di veder riconosciute le proprie competenze all'interno del mercato del lavoro.

Per quanto riguarda la relazione tra luogo di residenza e livelli di soddisfazione del Programma, i giovani che sono rimasti a vivere al di fuori della Sardegna esprimono un giudizio più elevato rispetto a quello dei 'rientrati', sebbene questi ultimi manifestino livelli di gradimento comunque elevati, che si attestano attorno al 76% degli intervistati (Figura 26).

Figura 26 – Livello gradimento del Programma per dimora a un anno dalla conclusione (scala 1-5, valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni IRIS

Il fenomeno del *brain-drain* legato al Programma Master and Back trova dunque origine nel prevalentemente nello scarso dinamismo del mercato del lavoro sardo o, viceversa, dalle maggiori opportunità occupazionali presenti fuori dalla Sardegna. Il

Programma ha tentato di ovviare a tale fenomeno fin dalla sua concezione. La previsione di un percorso di Rientro avrebbe infatti dovuto ridurre la perdita di capitale umano qualificato che si contribuiva a creare. D'altra parte, il percorso di Rientro, complice una struttura produttiva e un sistema di enti pubblici che non riescono a recepire la forza lavoro formatasi grazie al Fondo Sociale Europeo, non è decollato. Il mercato del lavoro sardo sembra dunque essere, almeno per le professioni più qualificate, una spugna bagnata, incapace di assorbire ulteriore manodopera. Ciò è corroborato dai dati ottenuti survey: tra coloro che hanno svolto il percorso di Alta formazione ma che non hanno intrapreso il Rientro, il 34,2% lo ha fatto perché aveva trovato un lavoro, mentre il 36,1% ha ritenuto le opportunità di Rientro economicamente poco allettanti, contrattualmente insicure o scarsamente coerenti con il profilo professionale. A questo secondo tipo di ostacolo al completamento del percorso si deve aggiungere un 7,6% dei rispondenti che ha avuto difficoltà ad accedere al bando. Questi elementi aprono una discussione sulle modalità attraverso cui Master and Back può passare dall'essere prevalentemente un programma di alta qualificazione del capitale umano a un programma di sviluppo economico regionale.

Tabella 56 – Motivazione per non intraprendere il Rientro (a un anno, percorsi in uscita, valori percentuali)

<i>Perché non ha usufruito del bando di Rientro?</i>	<i>Fuori dalla Sardegna (al marzo 2015)</i>	<i>Totale Alta Formazione</i>
Ho trovato un lavoro fuori dalla Sardegna	34,2%	26,8%
Le opportunità di Rientro compatibili con le mie caratteristiche non erano economicamente allettanti	13,9%	9,6%
Le opportunità di Rientro compatibili con le mie caratteristiche non erano sufficientemente sicure	11,4%	10,0%
Le opportunità offerte non erano coerenti con il mio profilo professionale	10,8%	14,8%
Ho preferito rimanere a vivere fuori dalla Sardegna	8,2%	4,3%
Per motivi affettivi/familiari	8,2%	2,4%
Mi è stato offerto un lavoro in Sardegna senza bisogno di partecipare al bando per il Rientro	5,7%	6,7%
Ho avuto difficoltà ad accedere al bando di Rientro	4,4%	16,3%
I tempi previsti dal bando di Rientro non corrispondevano alle mie esigenze	3,2%	9,1%
Tot.	100,0%	100,0%

Fonte: Elaborazioni IRIS

5.7 In sintesi

Gli effetti occupazionali del Programma sui beneficiari sono consistenti. A sei mesi dalla conclusione del percorso, il 53,5% di coloro che hanno svolto il Programma si

sono dichiarati occupati, il 35,3% disoccupato e l'11,2% inattivo o ancora studente. A un anno dalla fine del percorso, la condizione occupazionale era ulteriormente migliorata: gli occupati erano aumentati (+ 7,1%), i disoccupati diminuiti (-6,2%), così come gli inattivi e gli studenti che registrano una contrazione del 3,7%. Al momento della compilazione del questionario (marzo 2015), la condizione occupazionale era oltremodo positiva: gli occupati avevano raggiunto il 67,9% degli intervistati (+7,3%) mentre i disoccupati avevano fatto registrare un lieve incremento (+1,1%), contemperato dal crollo degli studenti e degli inattivi, diminuiti dell'8,4%.

Tale trend intertemporale positivo ricalca perfettamente quanto rilevato con l'indagine 2014. D'altra parte, i livelli delle diverse condizioni occupazionali erano differenti. L'indagine 2015 registra infatti una minore capacità di penetrazione dei beneficiari rispetto al passato (-8,2% di occupati, + 6,8% disoccupati). Nonostante ciò, quando confrontiamo la condizione occupazionale dei beneficiari del Master and Back a un anno dalla fine del percorso con quella dei laureati meridionali in un'età compresa tra i 25 e i 34 anni (2014), ci accorgiamo che il Programma ha inciso significativamente sull'occupabilità dei giovani sardi. In ogni caso la riduzione della capacità di impatto del Programma registrata tra le due indagini rappresenta un segnale preoccupante per i policy-maker. D'altra parte, la forte crisi economica che ha investito il paese è sicuramente uno dei motivi della contrazione delle chance occupazionali.

L'indagine ha inoltre evidenziato un sensibile cambiamento nelle modalità di assunzione dei giovani, così come dei settori in cui essi hanno trovato lavoro. Sono infatti aumentati i contratti standard (a tempo indeterminato) e diminuiti i contratti para-subornati. Infine, se viene confermato l'impiego prevalente dei beneficiari nel settore dei servizi (l'88%), allo stesso tempo i giovani sembrano aver trovato un minore impiego nel pubblico (specialmente nelle università) e maggiori occasioni nei servizi privati.

Si tratta di lavori coerenti con il percorso professionale. A sei mesi dalla fine del percorso, l'87,4% dei beneficiari occupati svolgeva una mansione coerente, mentre a un anno il grado di coerenza sale addirittura all'88,7%, superando di 8,1 punti il risultato riscontrato nella rilevazione 2014.

Il Programma ha avuto inoltre effetti indiretti sull'occupabilità dei beneficiari, specialmente in fase in uscita. Si tratta di esperienze molto importanti per i giovani sardi perché, da un lato, hanno aperto loro nuovi orizzonti culturali, hanno

permesso di accrescere l'autonomia e il senso di responsabilità, e generato, tra l'altro, capitale sociale sia nella sfera affettiva che in quella professionale. Allo stesso tempo, indipendentemente dalla loro condizione occupazionale, i beneficiari percepiscono l'importanza delle competenze che hanno acquisito per poter trovare, magari in futuro, delle nuove occasioni di lavoro.

In merito al brain-drain, a 6 mesi dalla conclusione del percorso viveva fuori dalla Sardegna il 59,3% dei beneficiari, un anno dopo la fine del percorso la quota di residenti fuori dall'Isola corrispondeva al 63,4% (+10,1%), mentre al marzo del 2015 la quota di emigrati si era assestata al 62,9% dei beneficiari.

Nel complesso, il motivo della permanenza fuori dalla Sardegna è sostanzialmente imputabile al mercato del lavoro più dinamico. Ad un anno dalla conclusione del percorso, il 34,2% dei giovani che vivevano fuori dalla Sardegna aveva infatti ricevuto un'offerta di lavoro, mentre nel 36,1% dei casi le opportunità offerte dal percorso di Rientro sono risultate economicamente poco allettanti, contrattualmente insicure o scarsamente coerenti con il profilo professionale.

6. CONCLUSIONI E SUGGERIMENTI ATTUATIVI

Nel rapporto di valutazione del Master and Back 2014 erano state messe in evidenza sia la capacità del Programma di soddisfare ampiamente le attese dei beneficiari sia l'impatto significativo su occupazione e occupabilità dei destinatari, specialmente se confrontati con le caratteristiche del mercato del lavoro sardo per professioni altamente qualificate. Allo stesso tempo, l'appropriatezza dell'intervento era confermata dall'elevato grado di coerenza tra lavoro e percorso professionale, dall'alto gradimento complessivo del Programma, pur in presenza di condizioni occupazionali sfavorevoli e, dalla constatazione di un'elevata addizionalità dell'intervento pubblico rispetto alle scelte individuali.

La valutazione 2015, che ha per oggetto gli avvisi post-2010, ha in buona misura confermato i risultati della precedente rilevazione, mettendo tuttavia in evidenza alcuni cambiamenti negli andamenti dei principali indicatori.

Molti di questi cambiamenti – sintetizzabili nella lieve riduzione del gradimento complessivo del Programma (-2,8%) - sono ovviamente collegati all'intensificarsi, nel periodo di riferimento dell'indagine (2010-2014), della crisi economica che, come noto, ha avuto un impatto negativo sul mercato del lavoro italiano e, con particolare virulenza per l'economia del Mezzogiorno. In particolare, nel primo capitolo abbiamo mostrato come al generale aumento della disoccupazione, del numero dei NEET e la diminuzione della propensione delle imprese ad assumere, è anche corrisposta una contrazione dell'investimento formativo dei giovani, il cui effetto è la diminuzione del numero di laureati e di immatricolati. Le figure altamente professionalizzate trovano poi difficoltà a individuare una collocazione sia negli enti pubblici che nelle università, le cui possibilità di assunzione sono state ridotte in maniera significativa nell'ultimo decennio. Così, mentre l'effetto di medio periodo è il disinvestimento in istruzione terziaria, quello di più breve è la riduzione della coerenza tra mansioni svolte e le competenze acquisite durante la formazione terziaria, segnale di una sempre peggiore spendibilità del titolo di studio conseguito.

In questo scenario, l'impatto del Programma Master and Back sulla condizione occupazionale non poteva che contrarsi rispetto a quanto avvenuto in passato,

mantenendo tuttavia dei livelli occupazionali decisamente superiori a quelli espressi dal mercato del lavoro sardo. Nello specifico, a sei mesi dalla conclusione del percorso, il 53,5% di coloro che hanno svolto il Programma si sono dichiarati occupati, il 35,3% disoccupato e l'11,2% inattivo o ancora studente. A un anno dalla fine del percorso, la condizione occupazionale era ulteriormente migliorata: gli occupati erano aumentati (+7,1%), i disoccupati diminuiti (-6,2%), mentre la popolazione di inattivi e gli studenti registrava una contrazione del 3,7%. Al momento della compilazione del questionario (marzo 2015), la condizione occupazionale era oltremodo positiva: gli occupati hanno raggiunto il 67,9% degli intervistati (+7,3%) mentre i disoccupati hanno fatto registrare un lieve incremento (+1,1%) che però è contemperato dal crollo degli studenti e degli inattivi, diminuiti dell'8,4%.

Come già accennato, tali risultati occupazionali perdono di smalto nel confronto con l'indagine 2015, rispetto alla quale si registra una minore capacità di penetrazione dei beneficiari nel mercato del lavoro (-8,2% di occupati, + 6,8% disoccupati).

Nonostante ciò, quando confrontiamo la condizione occupazionale dei giovani che hanno preso parte al Master and Back con quella dei laureati meridionali in un'età compresa tra i 25 e i 34 anni (2014), ci accorgiamo che il Programma ha inciso significativamente sull'occupabilità dei giovani sardi. Inoltre, contrariamente rispetto al trend regionale, l'occupazione conseguente al Master and Back è nell'87,4% dei casi coerente con il profilo professionale, superando di 8,1 punti il risultato riscontrato nella rilevazione 2014.

Come anticipato, il Programma ha prodotto effetti indiretti sull'occupabilità dei beneficiari: ha aperto i loro orizzonti culturali (89,7%), ha contribuito alla crescita del loro senso di autonomia e di responsabilità (82,7%), ha definito nuovi orizzonti professionali (73,8%) e addensato le reti sociali, sia amicali (72,9%) che professionali (66,8%). Ciò vale anche per i disoccupati che, nel 77,1% dei casi ritengono, che il Programma abbia comunque rappresentato una risorsa rilevante per la ricerca del lavoro desiderato.

Master and Back ha dunque creato opportunità di crescita per i giovani sardi e spesso ha aumentato le loro capacitazioni, ha cioè fornito risorse per raggiungere con maggiore facilità gli obiettivi proposti. Da questo punto di vista, appare ancora più verosimile la somiglianza tra Master and Back e il Programma Erasmus a sostegno della mobilità degli studenti universitari. Anche in quel caso, infatti, non sempre gli universitari hanno migliorato le proprie competenze formali e informali,

ma hanno certamente arricchito i propri *skills* trasversali. Al pari della generazione Erasmus, la generazione Master and Back ha vissuto esperienze che hanno trasceso la sola dimensione materiale arricchendo invece l'uomo sul piano della costruzione della propria identità.

D'altra parte, questi risultati positivi sarebbero inspiegabili senza prendere in considerazione il 'convitato di pietra' del Programma, ovvero il fenomeno del *brain drain*. A 6 mesi dalla conclusione del percorso viveva fuori dalla Sardegna il 59,3% dei beneficiari, un anno dopo la fine del percorso la quota di residenti fuori dall'Isola corrispondeva al 63,4% (+10,1%), mentre al marzo del 2015 la quota di emigrati si è assestata al 62,9% dei beneficiari. Un numero decisamente consistente, ma in linea con i risultati 2014.

Nel complesso, il motivo della permanenza fuori dalla Sardegna è sostanzialmente imputabile al mercato del lavoro più dinamico. A un anno dalla conclusione del percorso, il 34,2% dei giovani che vivevano fuori dalla Sardegna aveva infatti ricevuto un'offerta di lavoro, mentre nel 36,1% dei casi le opportunità offerte dal percorso di Rientro sono risultate economicamente poco allettanti, contrattualmente insicure o scarsamente coerenti con il profilo professionale.

Come in passato il Programma Master and Back appare quindi non riuscire a camminare con entrambe le sue gambe, risultando deficitario specialmente nella capacità di 'riportare a casa' i 'cervelli in fuga'.

Non si tratta però di limiti riconducibili alla capacità di attuazione dell'Organizzazione intermedia. Da questo punto di vista, infatti, il giudizio dei beneficiari sull'attuazione del Programma è addirittura migliorato. Nella fase precedente alla partecipazione al bando, l'87,5% dei beneficiari ha giudicato positivamente il servizio informativo fornito dall'Agenzia per il lavoro, con un aumento del gradimento del 5,5% rispetto al Rapporto 2014. Anche in merito all'assistenza fornita dall'Agenzia durante la partecipazione al bando, la soddisfazione è alta (80,4%) e il lieve trend negativo rispetto all'indagine 2014 (-2,5%) è attutito dall'aumento dei beneficiari che non hanno avuto bisogno di rivolgersi dal servizio (passata dall'8,4% al 9,8%). Anche durante il percorso di uscita e di rientro la quota di coloro che non hanno avuto esigenza di porre questioni all'Agenzia è aumentata - si tratta del 21,2% dei beneficiari, con un aumento del 2,7% rispetto al Rapporto 2014. L'aumento della soddisfazione dei beneficiari e la contemporanea riduzione della necessità di ricorrere al servizio rappresenta un duplice segnale positivo che può essere ricondotto sia alla

semplificazione delle procedure (es. l'invio telematico) sia a meccanismi di apprendimento istituzionale che hanno indubbiamente migliorato la qualità del servizio reso.

La difficoltà di funzionamento della seconda gamba del Master and Back, quella del Rientro, deve essere dunque prevalentemente imputabile al lato della domanda di lavoro da parte di imprese piccole, poco specializzate in alta tecnologia, indebolite in larga misura dalla crisi economica, alle quali si aggiungono enti locali che nel tempo hanno dovuto rispondere a un rigoroso blocco del turn-over e università sempre meno capaci di assorbire le competenze finanziate dal Master and Back.

Si deve inoltre considerare che il mercato del lavoro per figure altamente qualificate potrebbe essersi col tempo saturato come conseguenza del consistente investimento della Regione Autonoma a vantaggio dell'alta formazione universitaria. L'atteso effetto moltiplicatore alla base della filosofia del Programma sembra invece essere stato sopito dalla crisi economica recente e, al contempo, dalla scarsa propensione dei beneficiari a intraprendere la via dell'autoimprenditorialità.

Nel complesso quindi il Programma sembra manifestare alcuni segnali di incipiente logoramento. I risultati della survey mostrano infatti una seppur lieve diminuzione del gradimento complessivo dell'iniziativa - che in ogni caso continua a trovare soddisfatti la quasi totalità dei beneficiari (83%). Sebbene il decremento sia di poco più di due di punti percentuali (-2,8%), riteniamo che lo scarto con la precedente valutazione sarebbe stato maggiore senza il miglioramento dell'efficacia del procedimento amministrativo, la migliore selezione delle organizzazioni formative e dal maggiore ricorso a forme contrattuali standard rispetto ai contratti atipici del passato.

A ciò si deve aggiungere anche una riduzione dell'addizionalità della spesa. Coloro che avrebbero svolto l'iniziativa anche in assenza dei fondi regionali sono infatti aumentanti in maniera consistente. Ciò può essere attribuito alla maggiore presenza di persone benestanti tra i beneficiari del Programma. Tendenze nazionali e specifici indicatori regionali mostrano infatti come i giovani provenienti dai ceti meno abbienti abbandonino con ritmi sempre maggiori la formazione terziaria, specialmente nel Mezzogiorno. All'interruzione degli studi e alla mancata iscrizione ai corsi universitari di questo gruppo di giovani, segue senz'altro la minore propensione a scegliere di investire in percorsi di Alta formazione, ormai ritenuti uno strumento scarsamente efficace per trovare un lavoro in Sardegna. Ciò non significa necessariamente che i meno abbienti non partecipino al Master and Back

ma, al contrario, che decidano di intraprendere percorsi di più breve durata (si sono registrati meno dottorati) e in località più vicine (l'incidenza dei percorsi svolti all'esterno sul totale è diminuita). Inoltre, corsi di questo tipo, meno costosi, sarebbero probabilmente acquistabili anche senza l'intervento regionale, da qui la diminuzione dell'addizionalità della spesa.

Nelle conclusioni del Rapporto 2014, si tentava già di delineare una strategia per rafforzare il Programma a fronte delle criticità che il *mismatch* tra domanda e offerta di lavoro faceva emergere. Data la presenza di un tessuto produttivo debole e indebolito dalla crisi e, al contempo, di un sistema pubblico bloccato, si osservava che per quanto l'Organismo intermedio potesse accrescere la numerosità delle imprese private o degli enti disposti a ospitare 'rientranti', l'appetibilità del percorso di Rientro sarebbe difficilmente aumentata. Per superare questo ostacolo, si suggeriva di accrescere l'integrazione tra i finanziamenti provenienti dal Fondo Sociale Europeo (FSE), e destinati in prevalenza alla qualificazione del capitale umano, con quelli del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) che, coerentemente con la strategia di Europa 2020, hanno l'obiettivo di promuovere la competitività delle PMI e l'innovazione economica, favorendo progetti integrati e sistemici per rafforzare le specializzazioni intelligenti dei contesti territoriali. Allo stesso tempo, si esprimeva la convinzione della necessità di rafforzare il tratto distintivo del Master and Back, ovvero la possibilità di lasciare ai giovani sardi la libertà del percorso di formazione preferito. E' solo seguendo questa indicazione che, a nostro avviso, sarebbe possibile mantenere livelli elevati di soddisfazione dei beneficiari e, al contempo, accrescere le possibilità di sviluppare iniziative economiche in settori a minore intensità di tecnologia ma altrettanto rilevanti per l'economia regionale (come le industrie culturali e creative), oppure di anticipare nuove traiettorie di sviluppo ad oggi difficilmente prevedibili dagli enti preposti alla programmazione economica. Nel concreto, si proponeva di cambiare la *policy* cercando di far compenetrare l'opportunità della libera scelta del percorso di specializzazione con la necessità di concentrare gli investimenti in pochi ambiti di intervento. In ultima istanza, si suggeriva di fornire ai giovani che si sarebbero approcciati al Programma gli strumenti per scegliere con cognizione gli ambiti disciplinari in cui continuare a investire il proprio tempo, ovvero informazioni in grado di approssimare le chance occupazionali di ciascuna scelta formativa, anche

in accordo gli scenari di sviluppo futuri promessi dall'investimento nelle *smart specialization*.

Allo stesso tempo, un'implicazione della ricerca riguardava il sostegno alla auto-impresarialità, anche attraverso la messa a sistema di strumenti finanziari già a disposizione della Regione Autonoma, come il micro-credito e il capitale di ventura.

A nostro avviso, una diagnosi di questo tipo non è soltanto ancora valida, ma sempre più necessaria. Come abbiamo visto, la crisi economica e la crisi del debito hanno reso il mercato del lavoro per lavoratori qualificati una 'spugna bagnata', incapace di assorbire ulteriormente competenze elevate. Soltanto la spinta alla creazione di nuove imprese da parte di giovani altamente istruiti, la sinergia tra investimenti in domanda e offerta di lavoro (ovvero tra FSE e FESR) e la riapertura delle occasioni di lavoro nel comparto della ricerca pubblica, possono restituire vitalità e vigore al mercato del lavoro regionale.

È infatti dal maggiore dinamismo che dipende tanto il futuro successo del Programma Master and Back, e la probabilità che i 'cervelli in fuga' rientrino, quanto la stessa possibilità di impedire che lo sforzo per dotare la forza lavoro regionale di alte competenze possa essere ostacolato da strategie individuali di disinvestimento nell'istruzione.

Nelle conclusioni del Rapporto 2014, si tentava già di delineare una strategia per rafforzare il Programma a fronte delle criticità che il *mismatch* tra domanda e offerta di lavoro faceva emergere. Data la presenza di un tessuto produttivo debole e indebolito dalla crisi e, al contempo, di un sistema pubblico bloccato, si osservava che per quanto l'Organismo intermedio potesse accrescere la numerosità delle imprese private o degli enti disposti a ospitare 'rientranti', l'appetibilità del percorso di Rientro sarebbe difficilmente aumentata. Per superare questo ostacolo e adottando, si suggeriva di accrescere l'integrazione tra i finanziamenti provenienti dal Fondo Sociale Europeo (FSE), e destinati in prevalenza alla qualificazione del capitale umano, con quelle del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) che, coerentemente con la strategia di Europa 2020, promuove la competitività delle PMI e l'innovazione economica, favorendo progetti integrati e sistemici per rafforzare le specializzazioni intelligenti dei contesti territoriali. Allo stesso tempo, si esprimeva la convinzione della necessità di rafforzare il tratto distintivo del Master and Back, ovvero la possibilità di lasciare ai giovani sardi la libertà del percorso di formazione preferito. E' solo seguendo questa indicazione che, a nostro avviso, sarebbe

possibile mantenere livelli elevati di soddisfazione dei beneficiari e, al contempo, accrescere le possibilità di sviluppare iniziative economiche in settori a minore intensità di tecnologia ma altrettanto rilevanti per l'economia regionale (come le industrie culturali e creative), oppure di anticipare nuove traiettorie di sviluppo ad oggi difficilmente prevedibili dagli enti preposti alla programmazione economica. Nel concreto si proponeva di cambiare la policy cercando di far compenetrare l'opportunità della libera scelta del percorso di specializzazione con la necessità di concentrare gli investimenti in pochi ambiti di intervento. In ultima istanza, si suggeriva di fornire ai giovani che si sarebbero approcciati al Programma gli strumenti per scegliere con cognizione gli ambiti disciplinari in cui continuare a investire il proprio tempo, ovvero informazioni in grado di approssimare le chance occupazionali di ciascuna scelta formativa, anche in accordo gli scenari di sviluppo futuri promessi dall'investimento nelle *smart specialization*.

Allo stesso tempo, un'implicazione della ricerca riguardava anche il sostegno alla auto-imprenditorialità, anche attraverso la messa a sistema di strumenti finanziari già a disposizione della Regione Autonoma, come il micro-credito e il capitale di ventura.

A nostro avviso, una diagnosi di questo tipo non è soltanto ancora valida, ma sempre più necessaria. Come abbiamo visto, la crisi economica e la crisi del debito hanno reso il mercato del lavoro per lavoratori qualificati una spugna bagnata, incapace di assorbire ulteriormente competenze elevate. Soltanto la spinta alla creazione di nuove imprese da parte di giovani altamente istruiti, la sinergia tra investimenti in domanda e offerta di lavoro (ovvero tra FSE e FESR) e, infine, la riapertura delle occasioni di lavoro nel comparto della ricerca pubblica, possono restituire vitalità e dinamismo al mercato del lavoro regionale.

Dal ritrovato dinamismo non dipende soltanto l'ulteriore successo del Programma Master and Back, o la probabilità che i 'cervelli in fuga' rientrino, ma anche di impedire che lo sforzo per qualificare la forza lavoro regionale con competenze universitarie possa essere ostacolato da strategie individuali di disinvestimento nell'istruzione.

7. NOTA METODOLOGICA

La valutazione dell'IRIS è basata su un'indagine somministrata nel mese di marzo 2015. L'indagine è consistita in una survey somministrata con metodo CAWI (computer-assisted web interviewing) che ha riguardato i beneficiari del Programma Master and Back che rispondevano ai seguenti requisiti: a) aver concluso l'esperienza o il finanziamento della stessa a un anno dal 28 febbraio 2015; b) aver avuto accesso al percorso in uscita o di rientro con bandi successivi al 2010; c) non aver partecipato alla rilevazione condotta da IRIS nel 2014; d) essere reperibile attraverso email. Nel caso di percorsi "completi", ovvero che combinano uscita e rientro, il bando valido per l'elezione a target dell'indagine è quello in uscita.

Dei 414 beneficiari del Programma eleggibili ai fini dell'indagine (cfr. cap. 3), quelli con indirizzo valido sono 400. I questionari completati per intero sono stati 233, mentre avviati ma non completati propriamente sono stati 32. Applicando la definizione dell'*American association for public opinion research* (AAPOR) il tasso di risposta è pari al 58,3%.

Pur condividendo un'unica impostazione di base, i questionari utilizzati per la survey sono 4, uno per ciascun tipo di percorso del Programma ancora attivo nel 2010 (Alta formazione, Alta Formazione e Rientro, Tirocinio e Rientro e solo Rientro).

Ai fini della valutazione è stata somministrata una seconda survey con metodo CATI (computer-assisted telephone interviewing) che ha riguardato le organizzazioni ospitanti i percorsi di rientro del Programma Master and Back che avevano ospitato: a) "rientranti" del Master and Back che avevano concluso l'esperienza o il finanziamento della stessa a un anno dal 28 febbraio 2015; b) "rientranti" che avevano avuto accesso al percorso di Rientro con bandi successivi al 2010.

Nel complesso si tratta di 101 organizzazioni che hanno ospitato 138 rientranti.

I questionari completati sono stati 43. Nel complesso, il tasso di risposta è pari al 42,6%. In ogni caso, data l'esiguità del numero dei rispondenti il presente Rapporto non riporta i risultati di tale indagine, rimandandone la presentazione al prossimo rapporto di valutazione.